MISLIVI

DEMOFO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 *Palco* 3
N. di Scaffale (Volume) 9
N. dei Manoscritti in copia

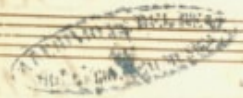
N. di biblioteca

328
497

2330

Il lib.° nel r.° Pl.ct Lr.

Il Demofoonte



Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Terzo

Musica

Di D. Giuseppe Mislivvecek.

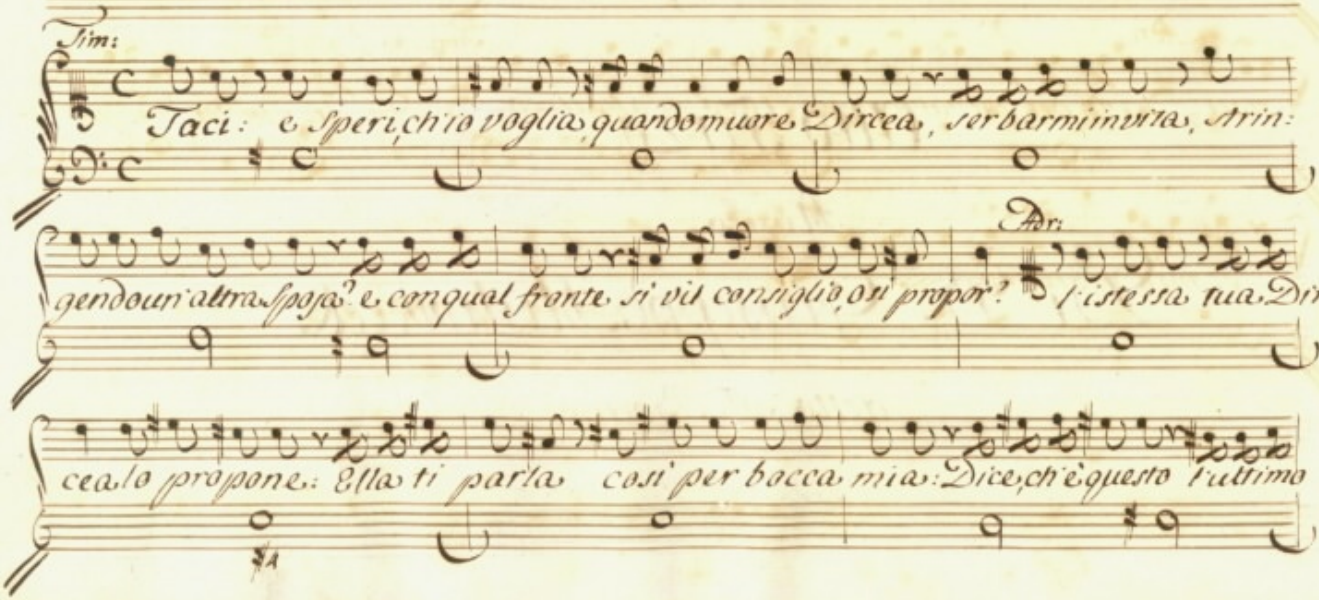
detto Il Boemo

Teatro S. Carlo 20 Gen.° 1775

Atto 3°.

Scena Prima

Timante, ed Adrasto



Tim: Adr:

don, che ti domanda. Appunto, perch'ella il vuol, nõ deggio farlo. E

Tim: Adr: Tim:

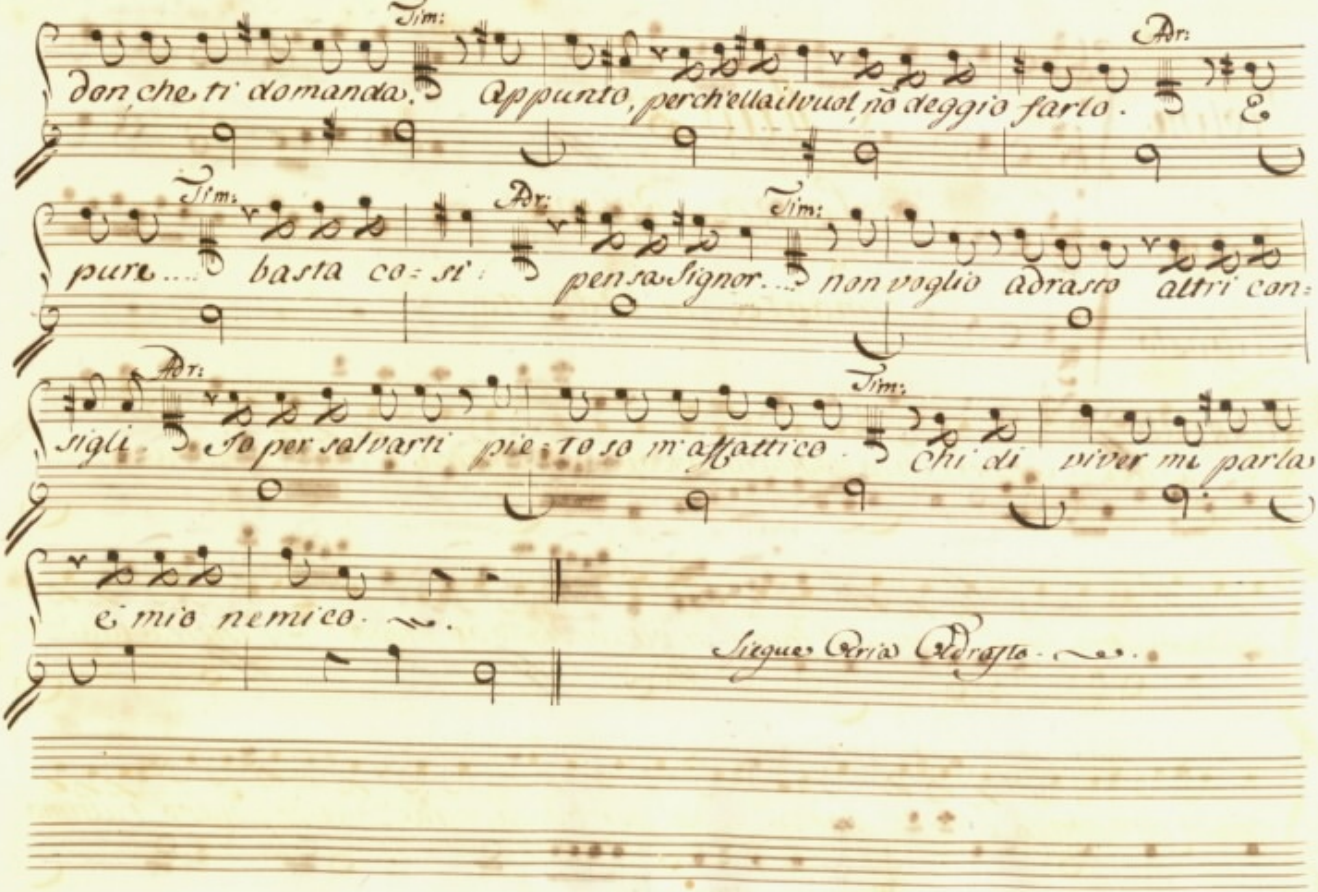
pure.... basta co=si: pensa Signor... non voglio adrasto altri con=

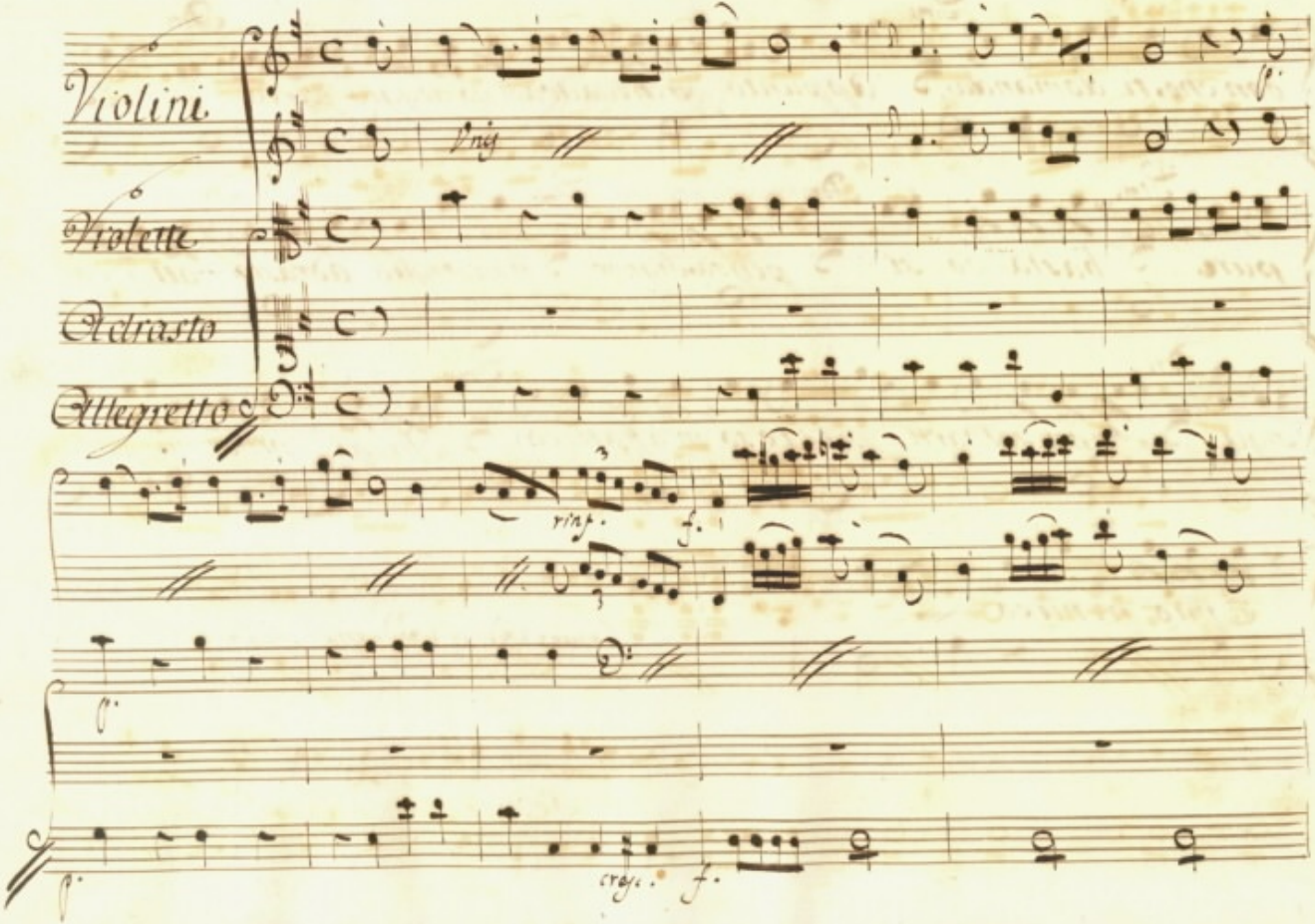
Adr: Tim:

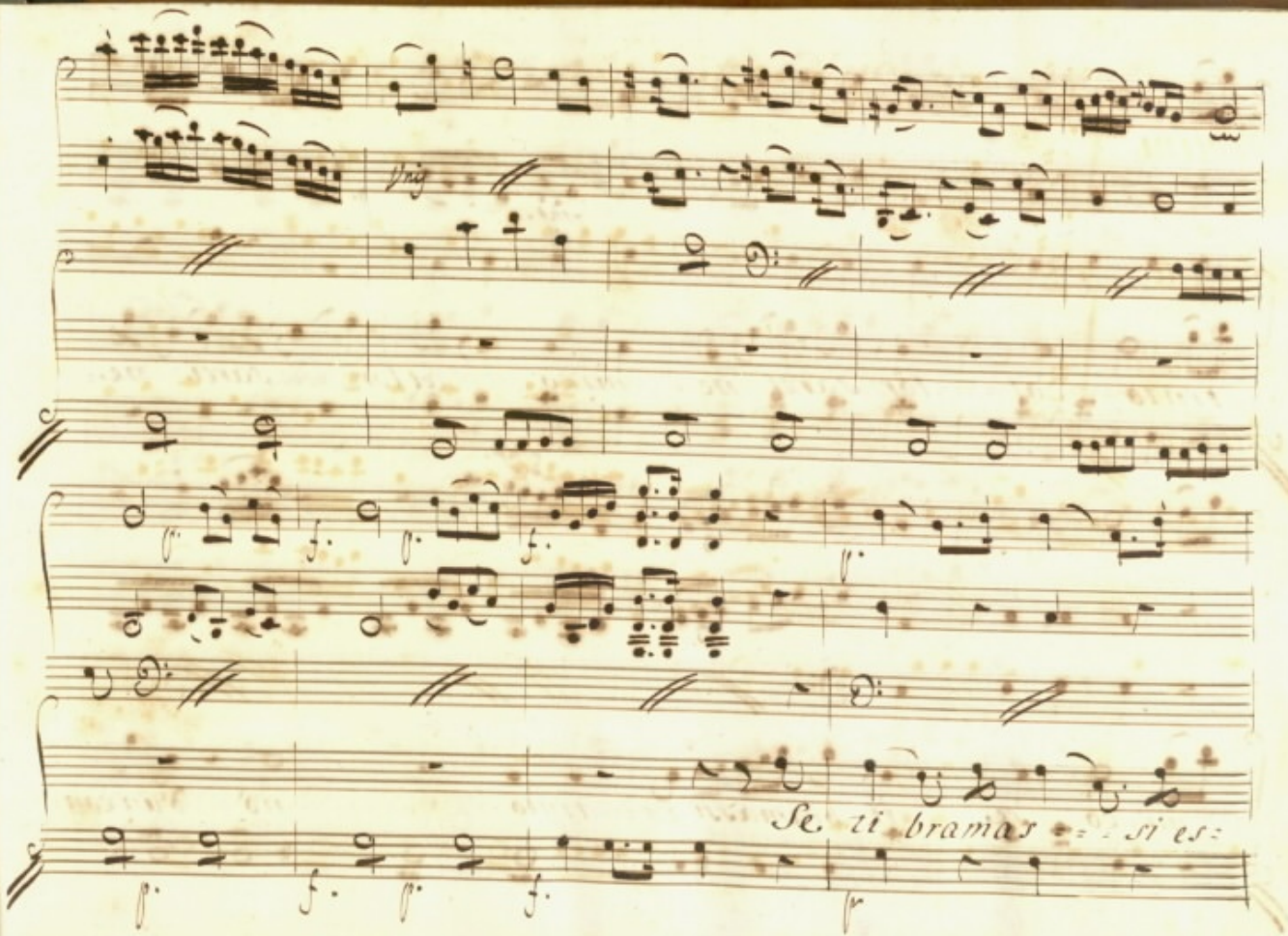
sigli. Io per salvarti pie=to so m'affattico. Chi di viver mi parla

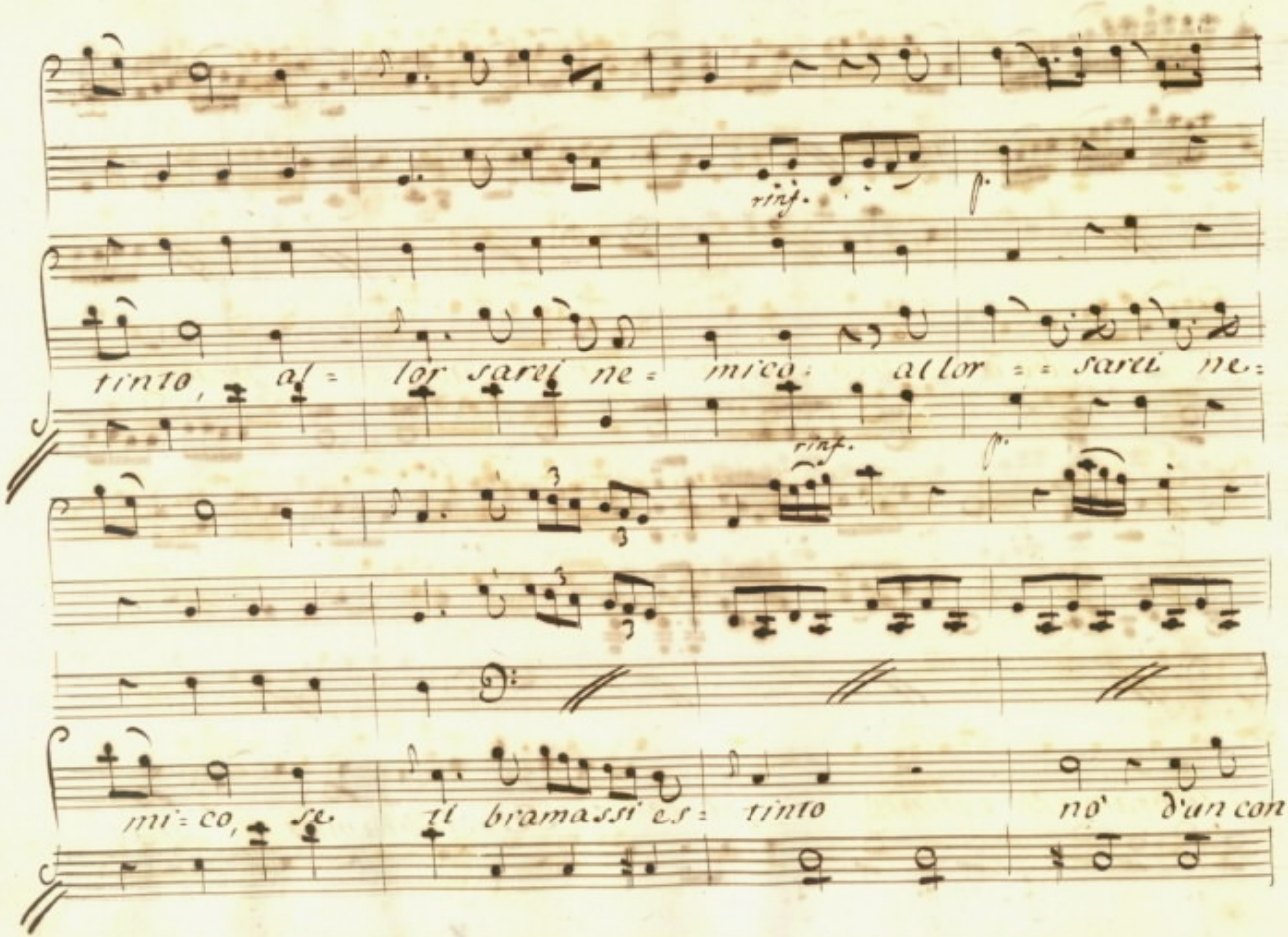
è mio nemico.

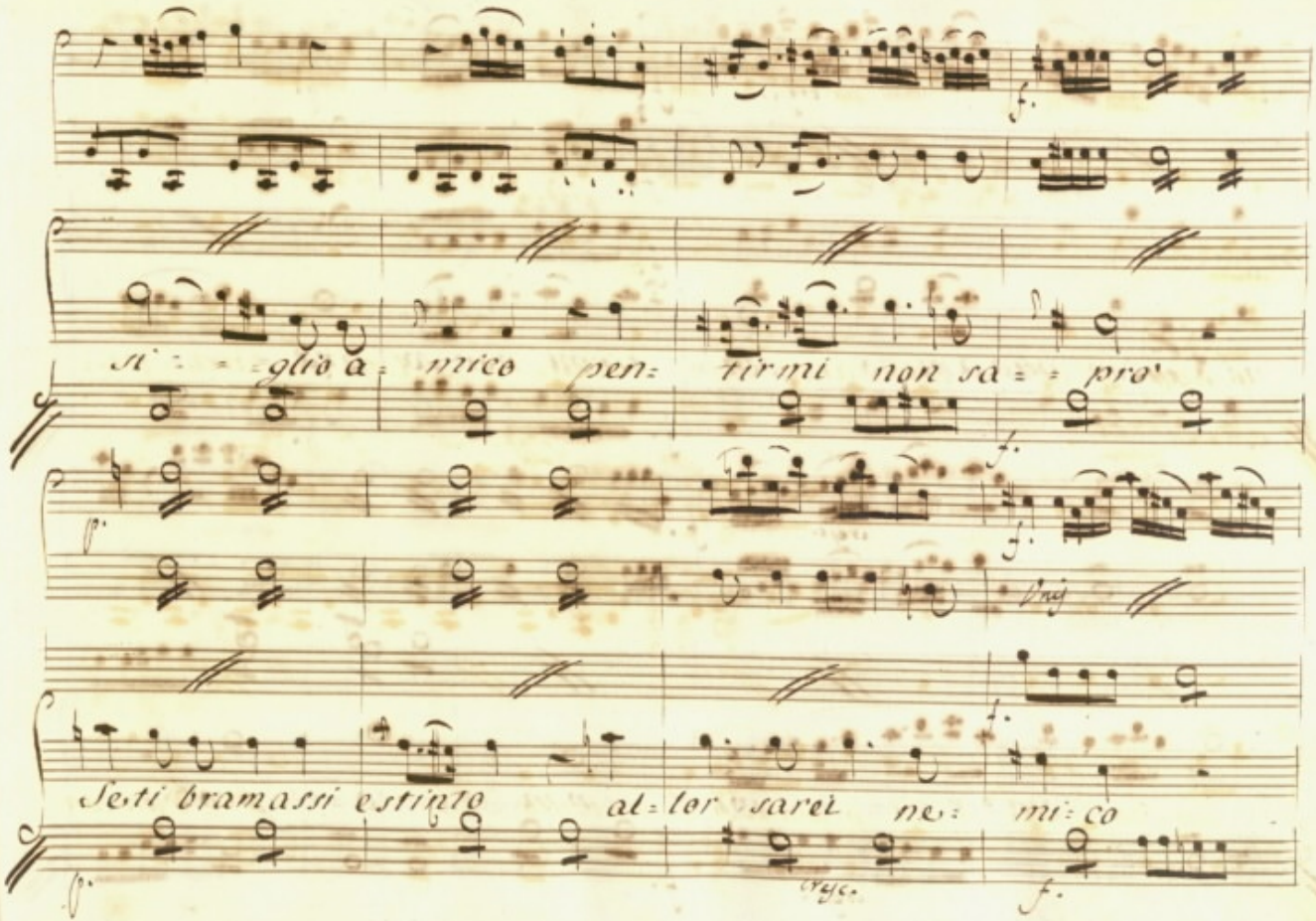
Siegue Aria Adrasto.

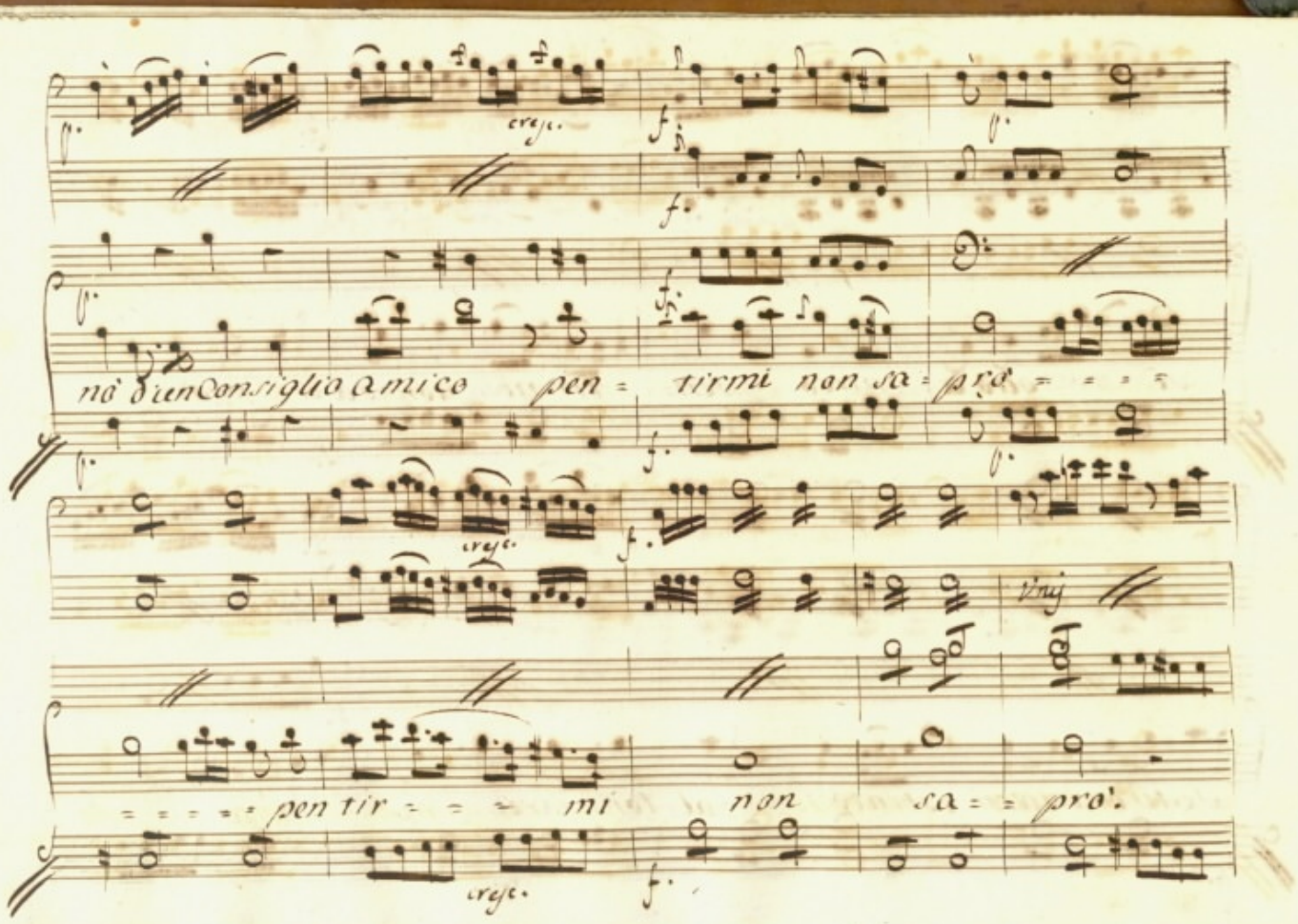



Violini
Viola
Adrasto
Allegretto
rinf.
f.
cresc.
f.


Se ti bramas = = si es=


rinf.
f.
tinto, al = lor sarei ne = mico: allor = = sarei ne:
rinf.
f.
mi = co, se tu bramassi es = tinto no' d'un con:


Ti = = glio a = mico pen= tirmi non sa = = pro'
Se ti bramassi estinto al= lor sarei ne = mi= co



cresc.

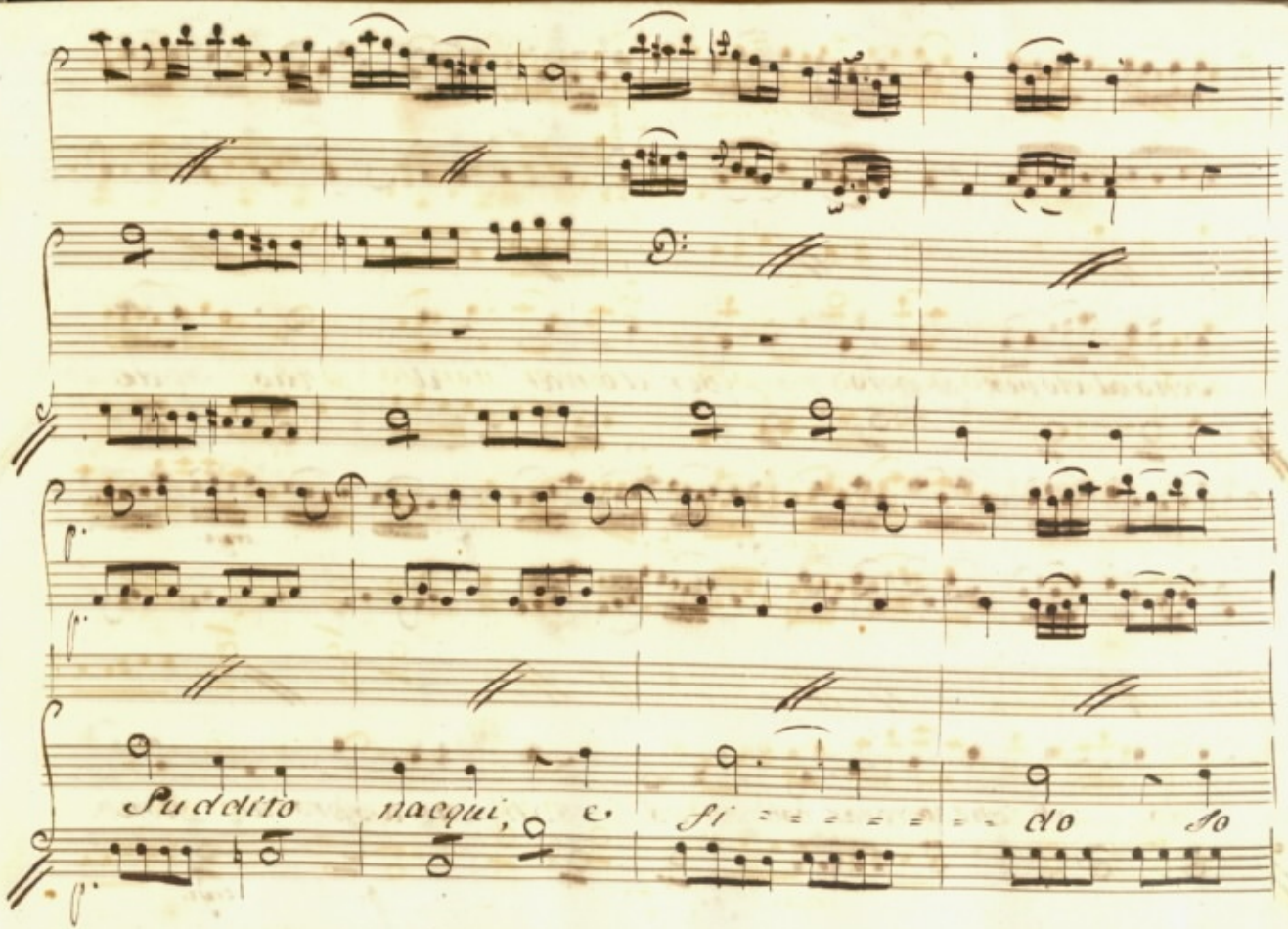
nò d'un Consiglio amico pen = tirmi non sa = prò = = = =

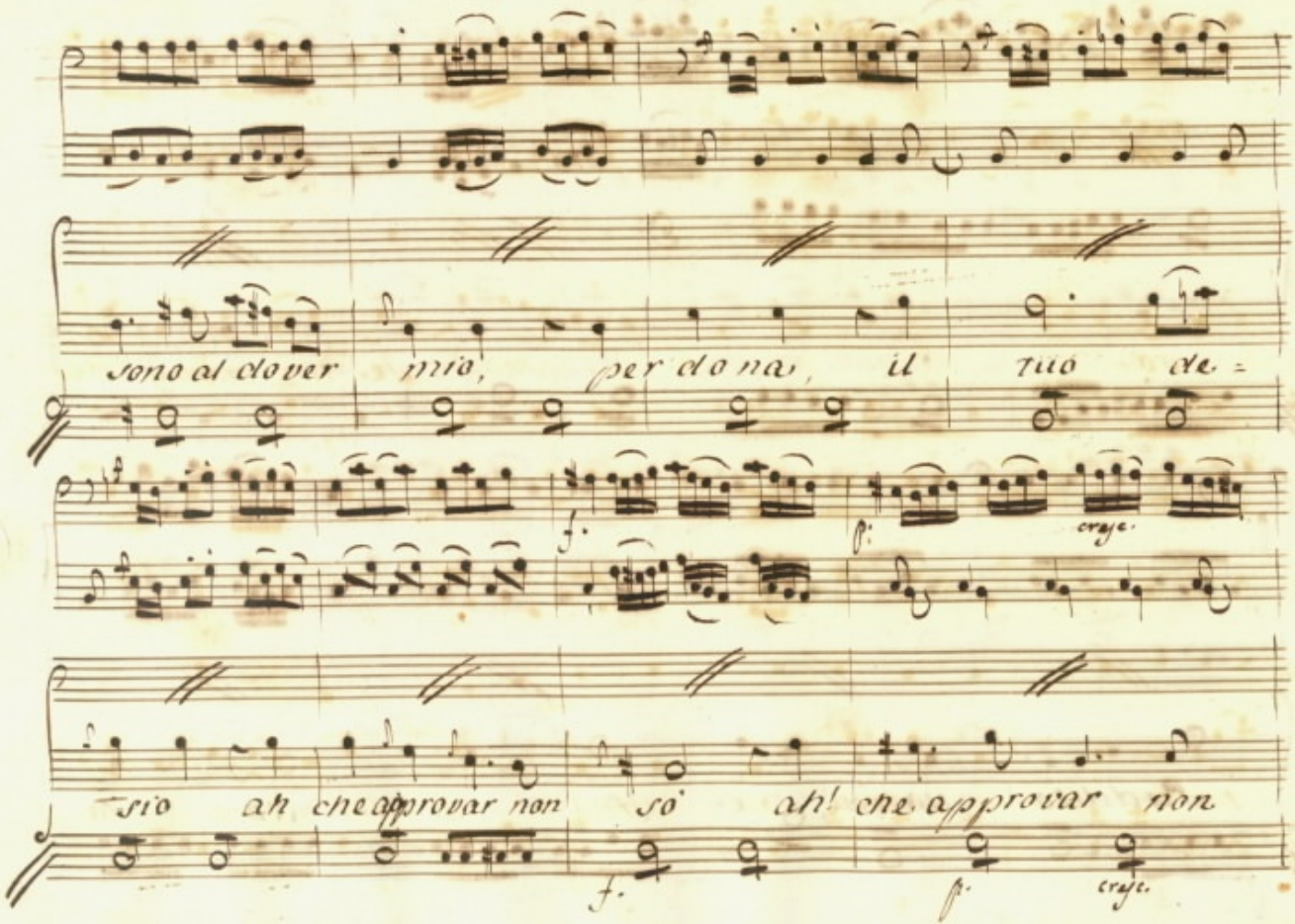
cresc.

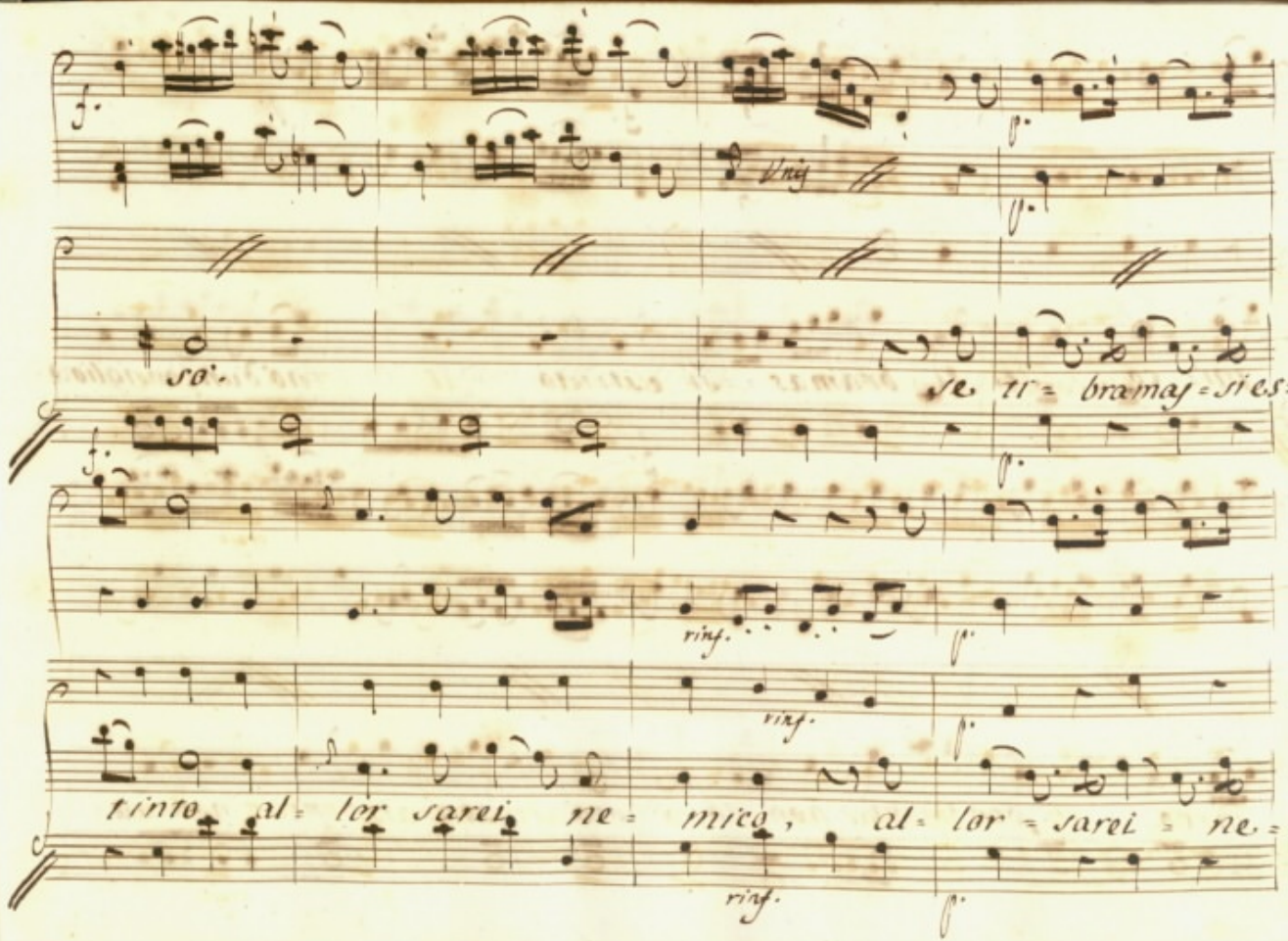
Vnis

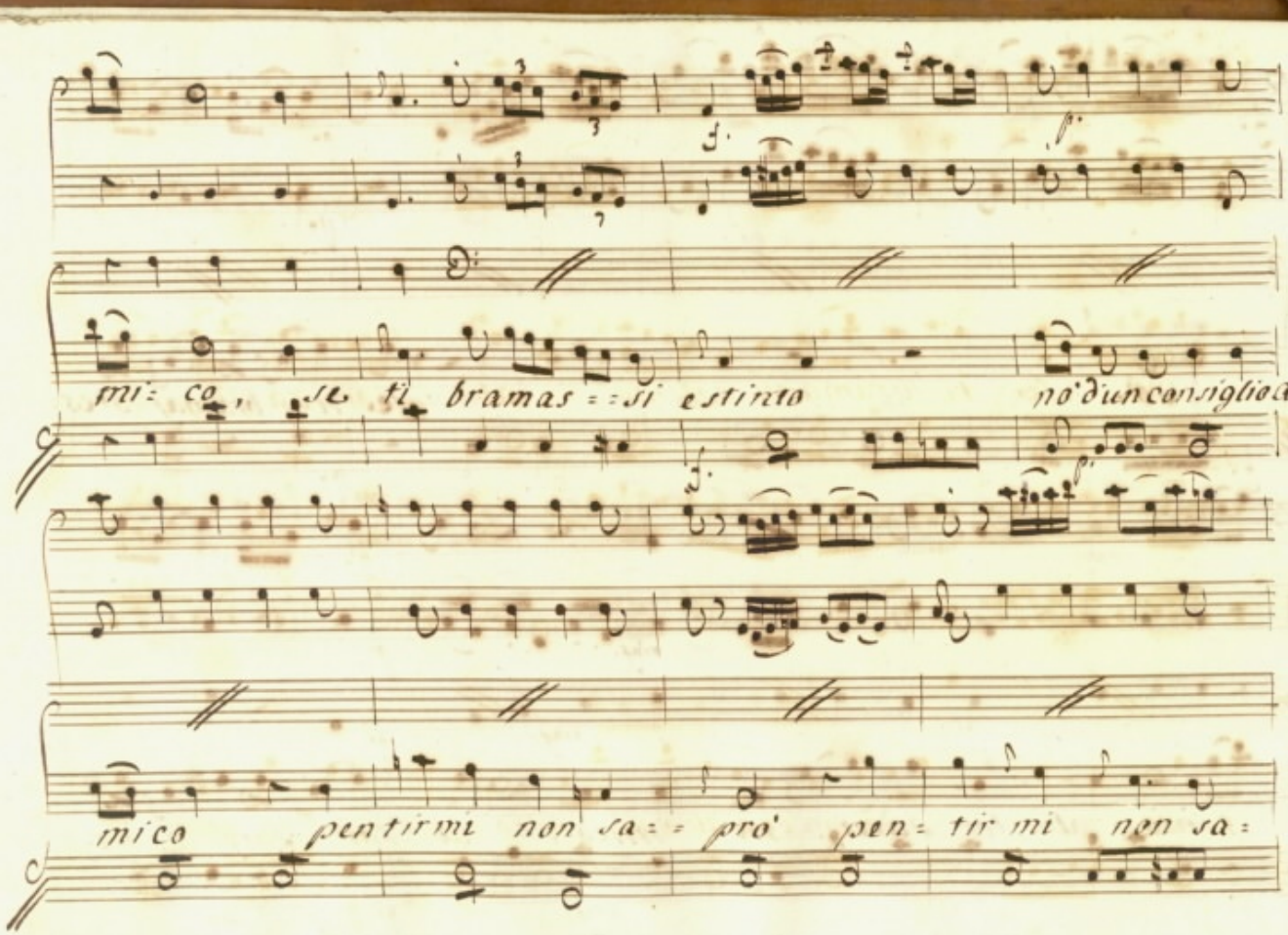
= = = = = pen tir = = = mi non sa = = prò.

cresc.


Suddito nacqui, e si do do

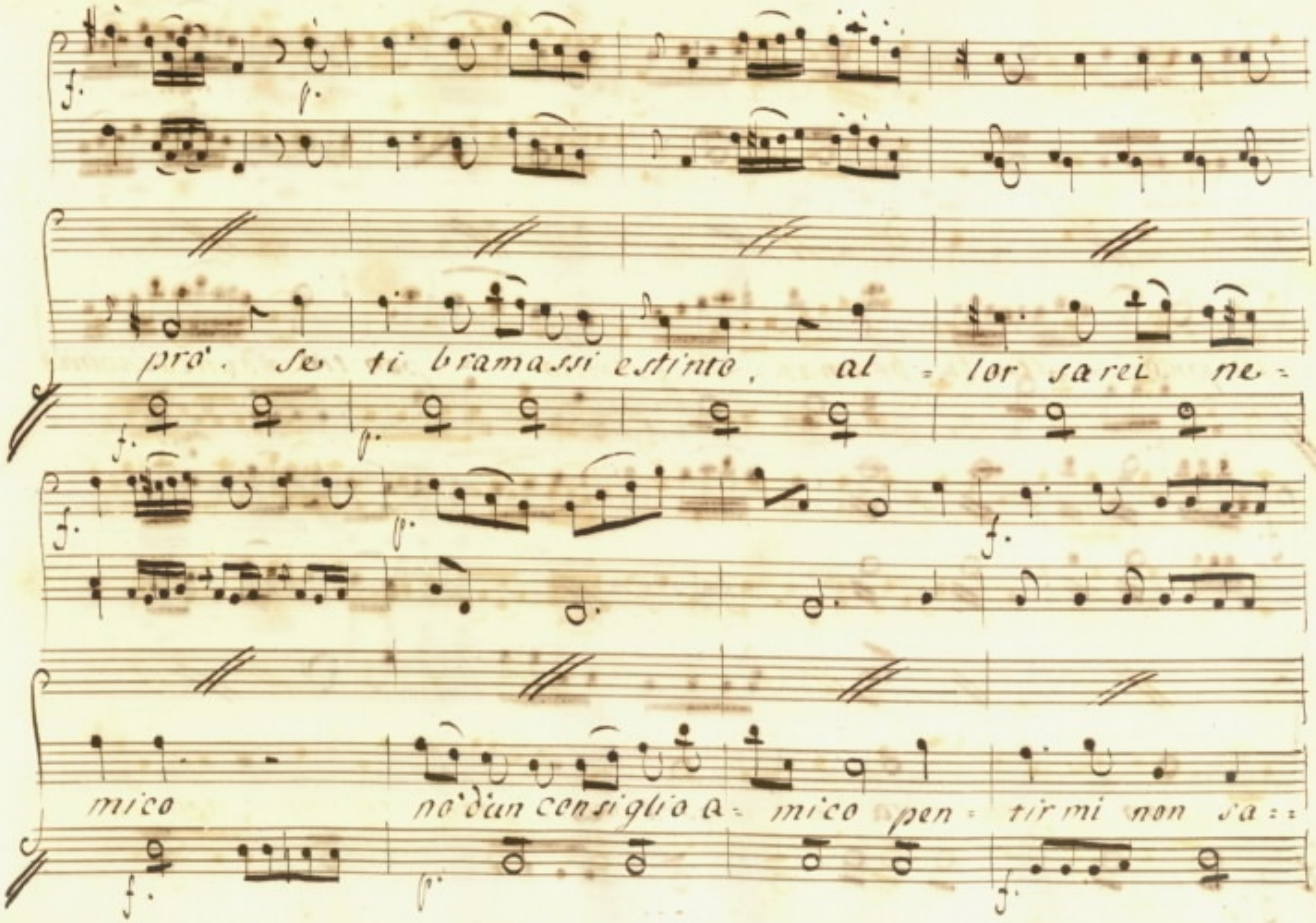

sono al dover mio, per dona, il tuo de =
sio ah che approvar non so' ah! che approvar non
f.
p.
cresc.
f.
p.
cresc.

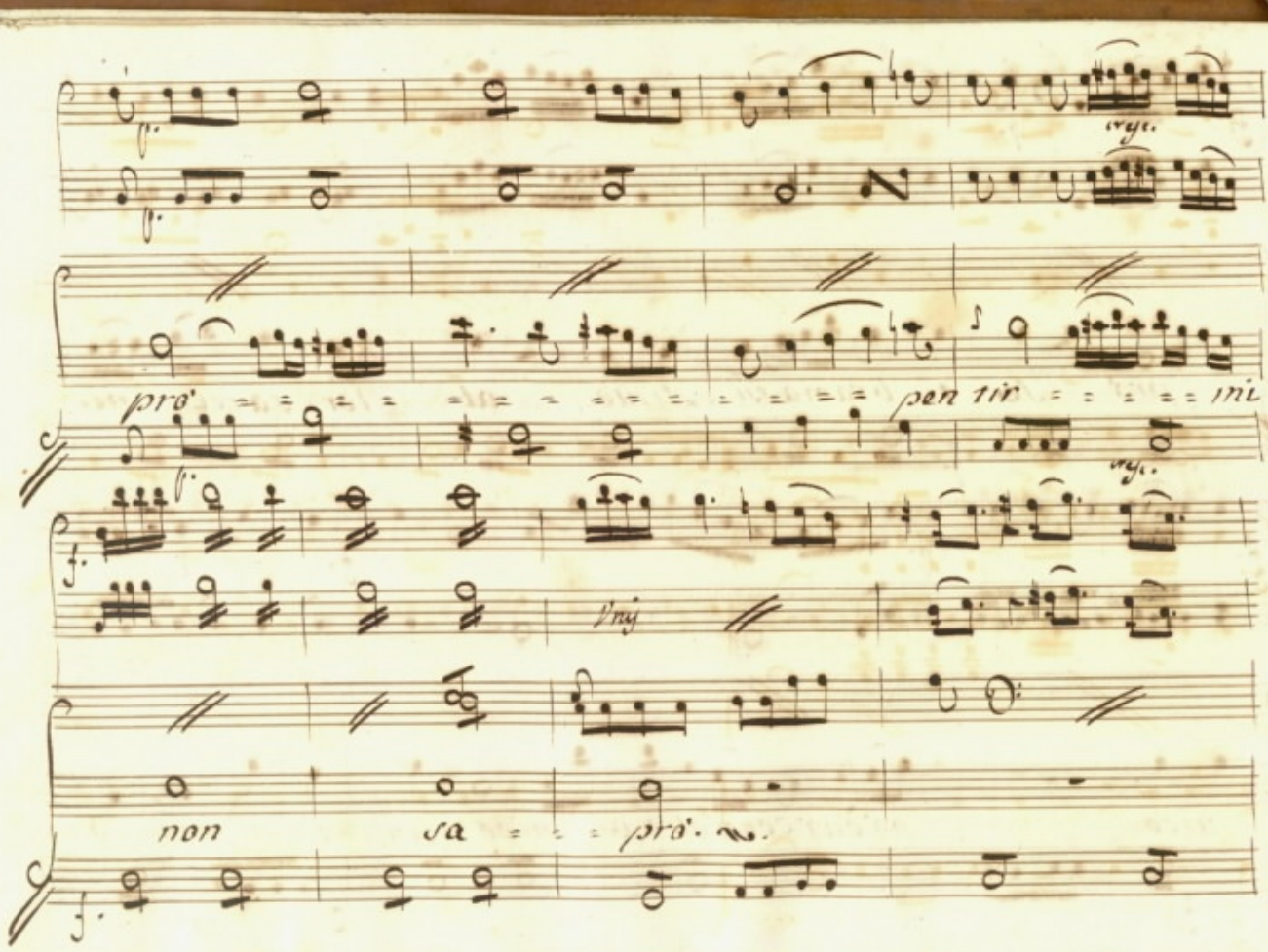

f.
p.
Unis
so.
se ti = bramas = si es =
f.
p.
rinf.
p.
rinf.
p.
tinto al = lor sarei ne = mico, al = lor = sarei = ne =
rinf.
p.

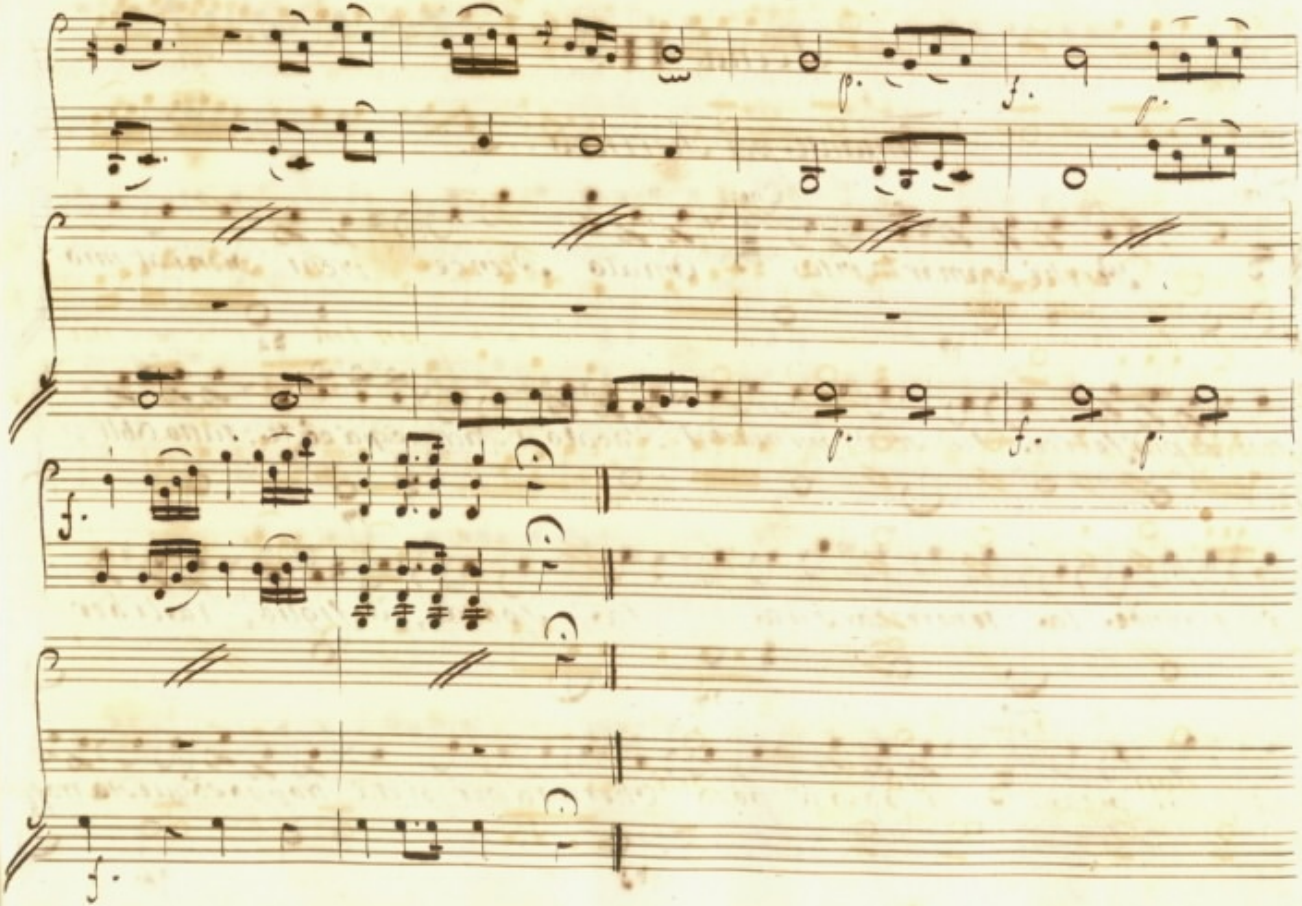


mi= co, se ti bramas = = si estinto no' d'un consiglio a=

mico pentirmi non sa= = pro' pen= tir mi non sa=


pro. se ti bramassi estinto, al = lor sarei ne =
mico no d'un consiglio a = mico pen = tir mi non sa =


pro
pen tir
mi
non
sa
pro


f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.

Scena II.

Timante poi cherinto.

Tim: Perchè bramar la vita? Che: Amato Prence vieni vieni al mio

sen. Il più felice tu sei d'ogni mortal. Placato il Padre, è già cō te: tutto Obli=

ò: ti rende la tenerezza sua = la sposa, il figlio, la liber=

tà, la vita. Tim: A poco à poco Cherinto per pietà troppo sō questa troppe

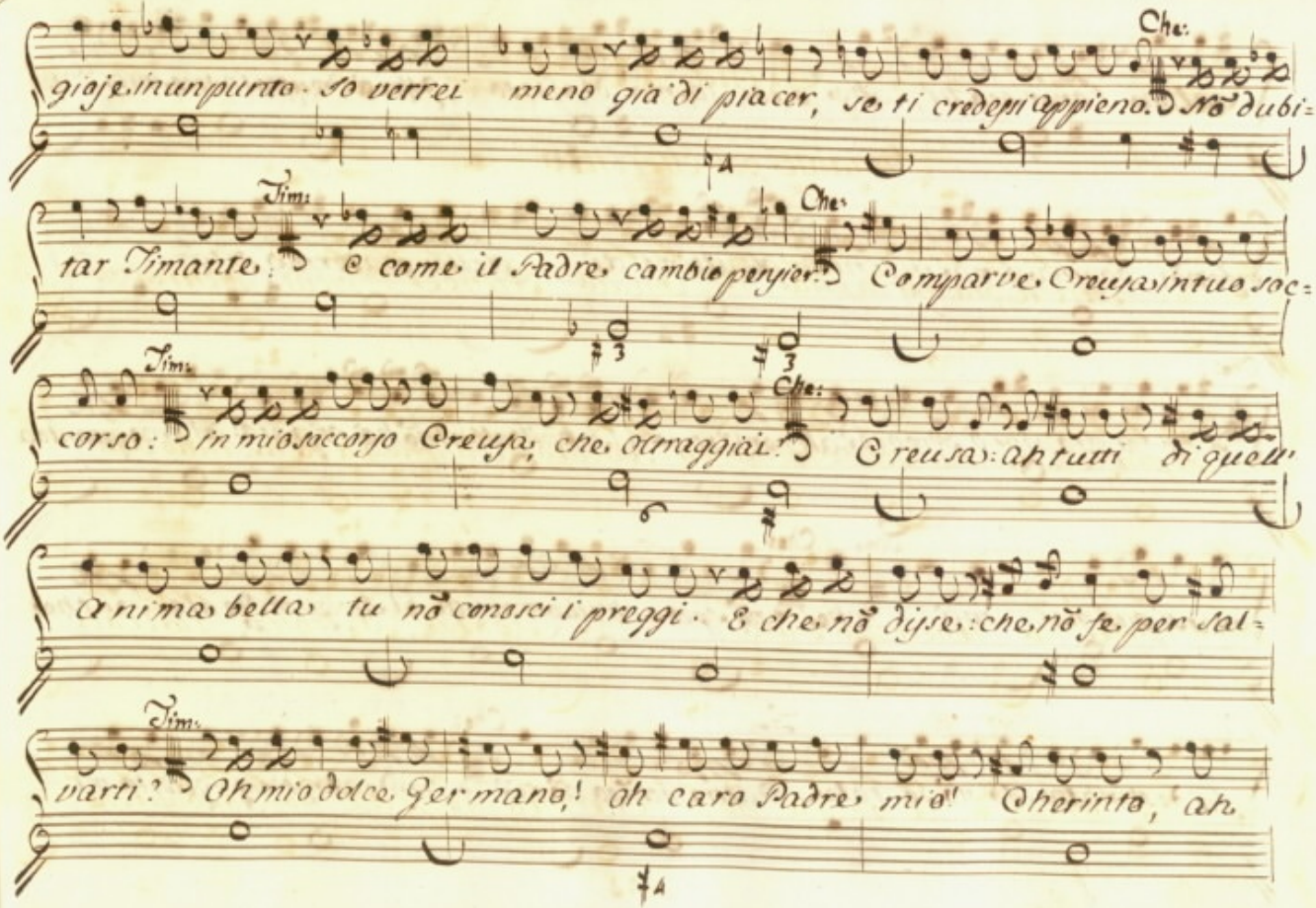
gioje in un punto. So verrei meno già di piacer, se ti credessi appieno. Che: Nõ dubi=

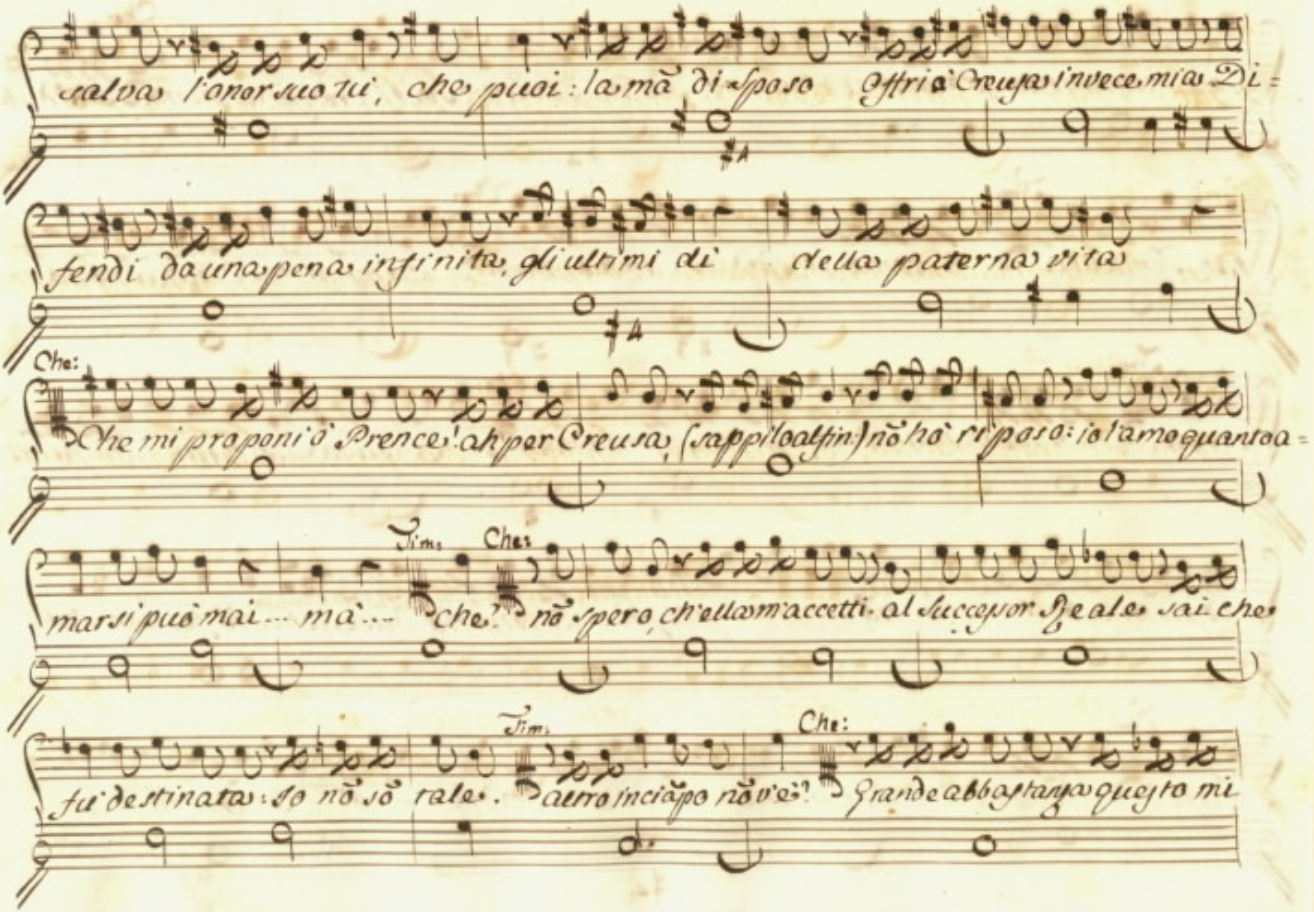
tar Timante: Tim: E come il Padre cambio pensier. Che: Comparve Creusa in tuo soc=

corso: Tim: in mio soccorso Creusa, che oltraggiai! Che: Creusa: ah tutti di quell'

anima bella tu nõ conosci i preggi. E che nõ disse: che nõ fe per sal=

varti? Tim: Oh mio dolce Germano! oh caro Padre mio! Cherinto, ah





salva l'onor suo tu, che puoi: la mã di Sposo Offri à Creusa invece mia Di=

fendi da una pena infinita, gli ultimi dì della paterna vita

Che:

Che mi proponi ò Prence! ah per Creusa, (sappilo alfin) nõ hò riposo: io l'amo quanto a=

Tim: Che:

marsi può mai... mà... che? nõ spero, ch'ella m'accetti al Successor Reale sai che

Tim: Che:

fu destinata: Io nõ sõ tale. altro inciãpo nõ v'è? Grande abbastanza questo mi

Tim: Che:

par: và: la paterna fede di simpegnaò Germã: Tu sei l'Erede. So?

Tim: Cher: Tim:

si mà perde assai chi lascia una Corona Sempre è più quel che resta à chi la

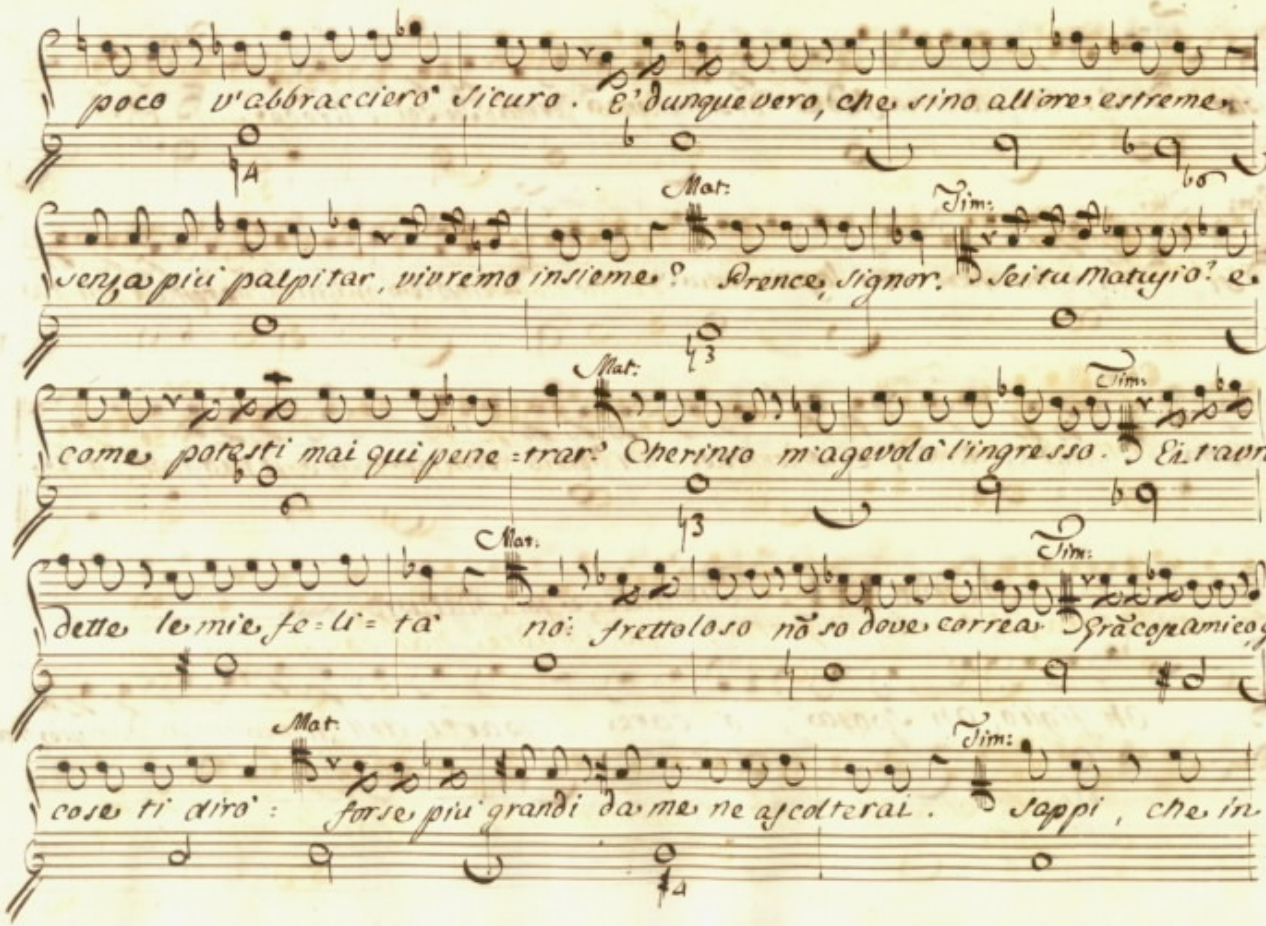
Cher:

dona. qual contento, e stupore mi desta in sen, Germano, il tuo gran core.

Scena III. Timante, e poi Matusio.

Tim:

Oh Figlio, Oh Sposa, ò care parti dell'alma mia dunque frà



poco v'abbracciero' sicuro. E' dunque vero, che sino all'ore estreme

senza più palpitar, vivremo insieme? Mat: Prence, signor. Tim: Sei tu Matusio? e

come potesti mai qui pene=trar? Mat: Cherinto m'agevolò l'ingresso. Tim: Ei t'avrà

dette le mie fe=li=tà Mat: no: frettoloso nõ so dove correa. Tim: Grã cose amico gran

cose ti dirò: Mat: forse più grandi da me ne ascolterai. Tim: Sappi, che in

Mat:

terra il più lieto or son io. Sappi, che or ora scopersi un grã se=

Tim: Mat:

greto. E quale? Ascolta, se la novella è strana: Dircea nõ è mia

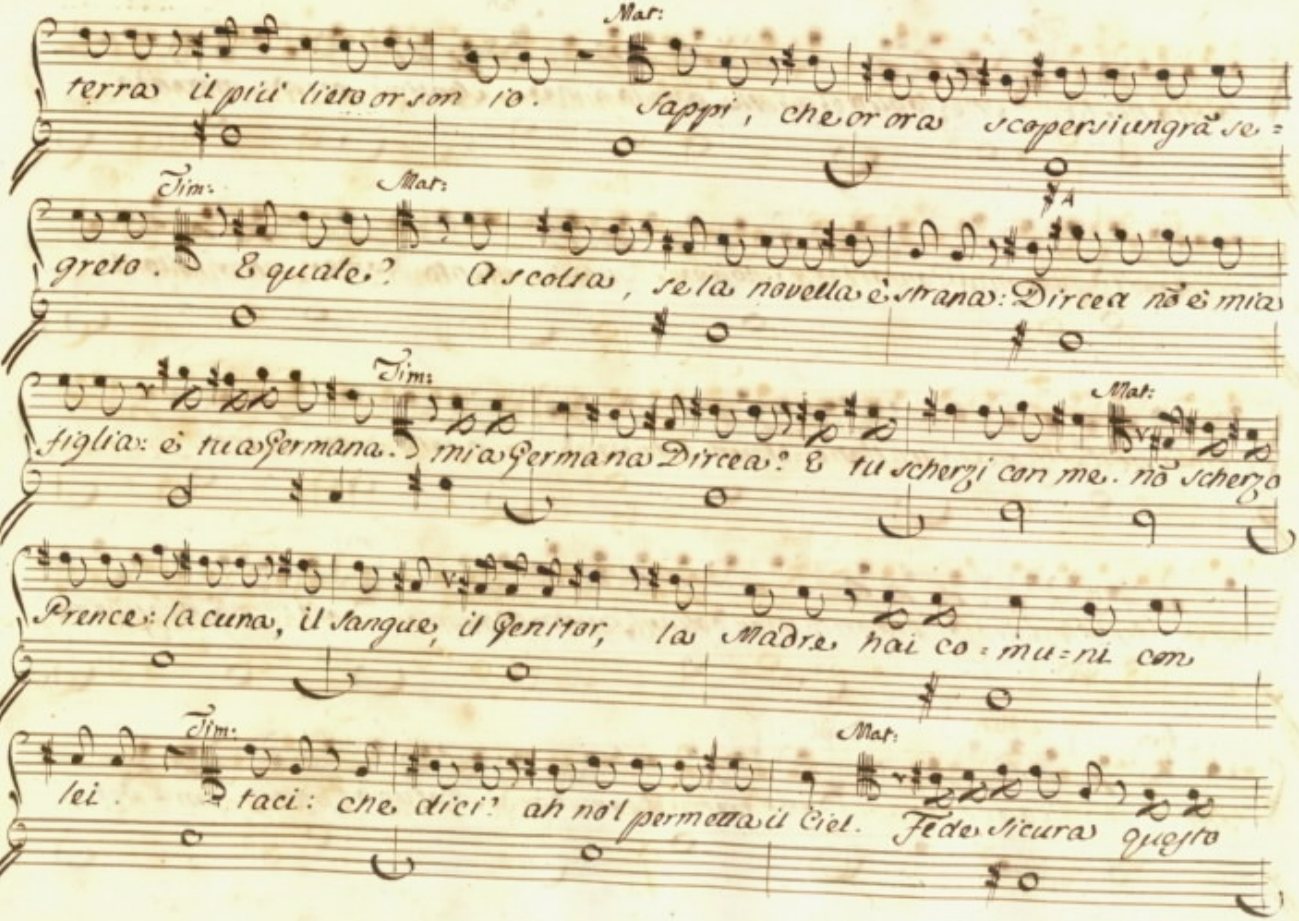
Tim: Mat:

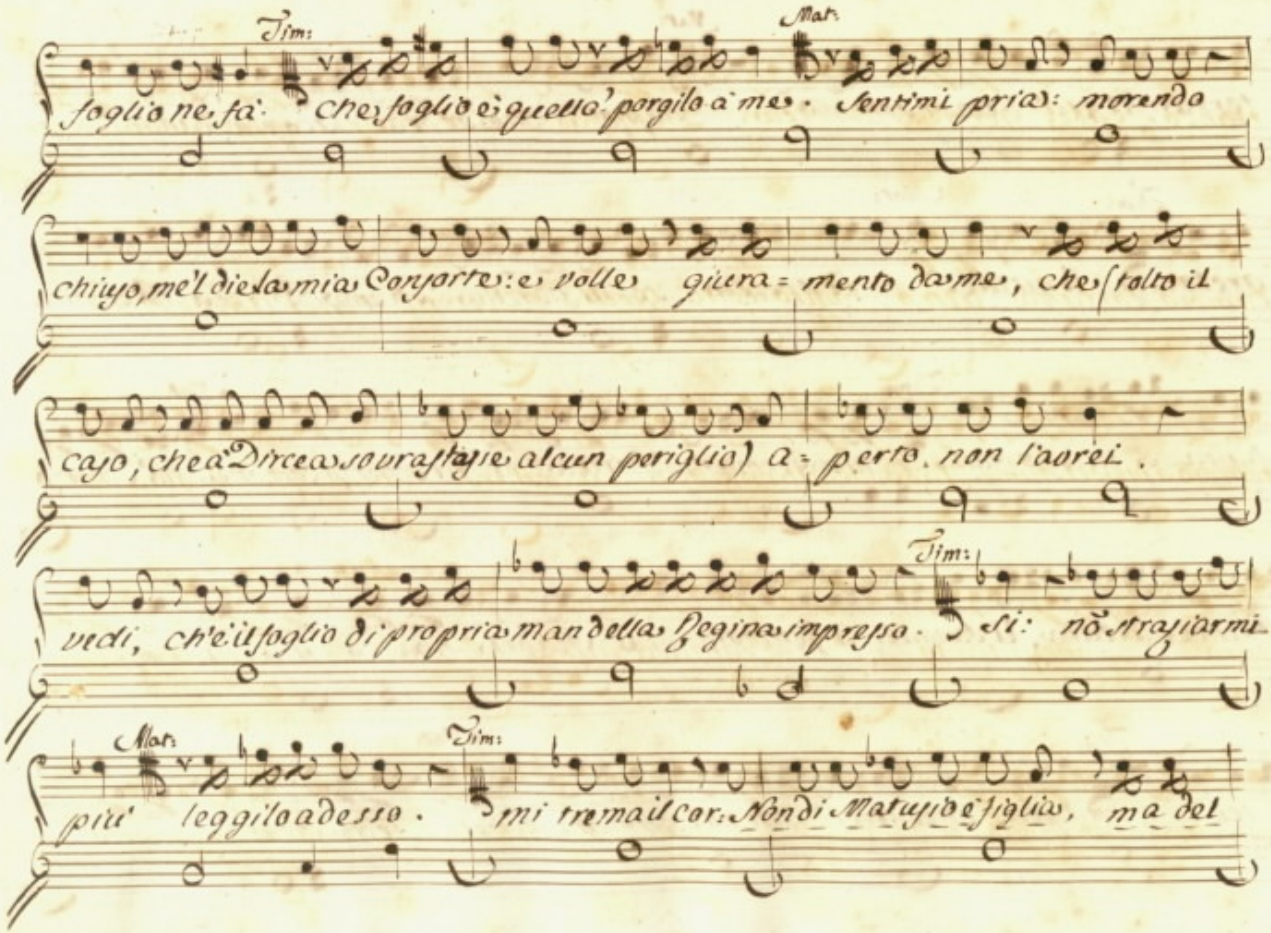
figlia: è tua Germana. mia Germana Dircea? E tu scherzi con me. nõ scherzo

Prence: la cuna, il sangue, il Genitor, la Madre hai co=mu=ni con

Tim: Mat:

lei. taci: che dici? ah nõ'l permetta il Ciel. Fede sicura questo





Tim: Mat:

foglio ne fà. che foglio è quello? porgilo à me. Sentimi pria: morendo

chiuso, me'l diè la mia Consorte: e volle giura= mento da me, che (tolto il

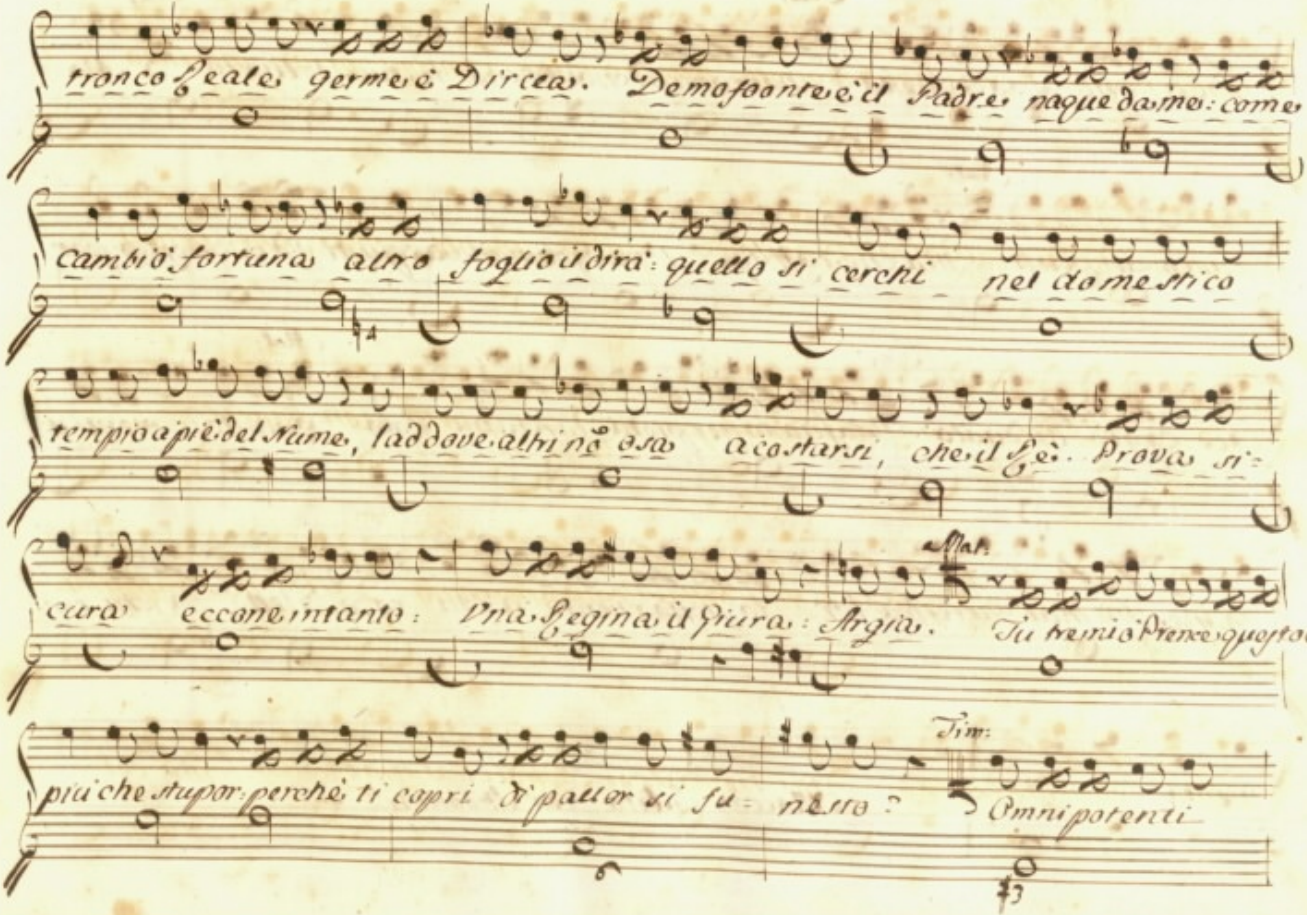
caso, che à Dircea sovrastasse alcun periglio) a= perto. non l'avrei.

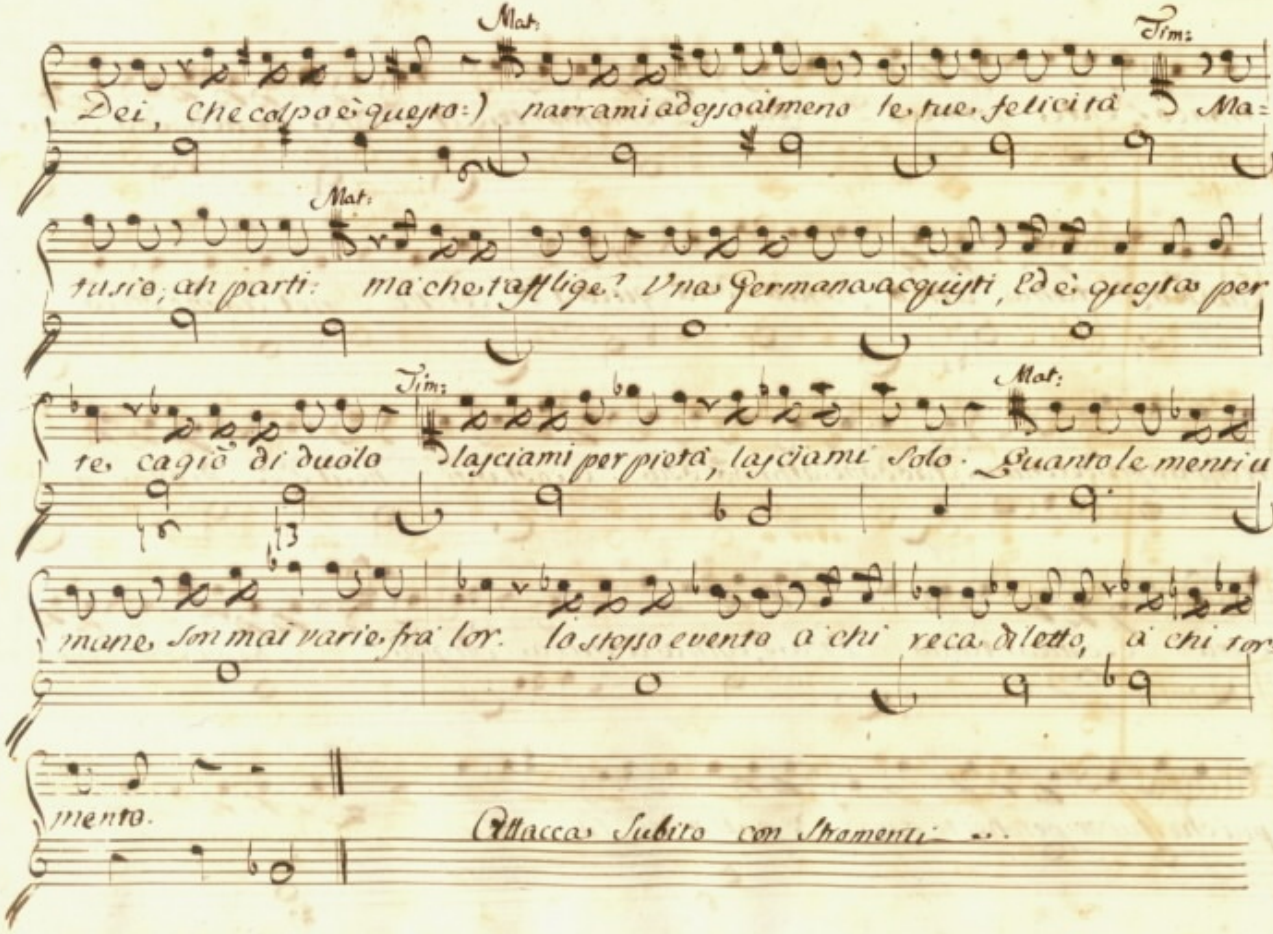
Tim:

vedi, ch'è il foglio di propria man della Regina impresso. Si: nõ strasiarmi

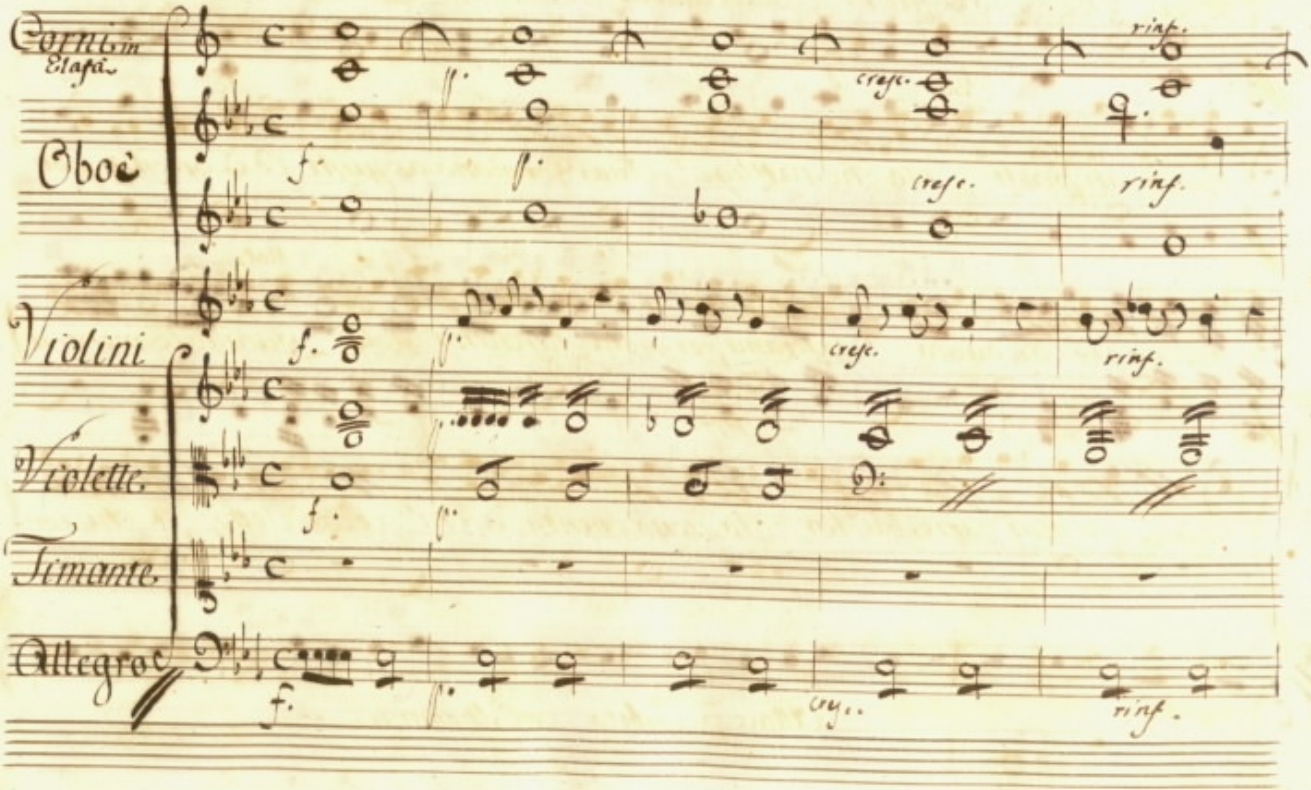
Mat: Tim:

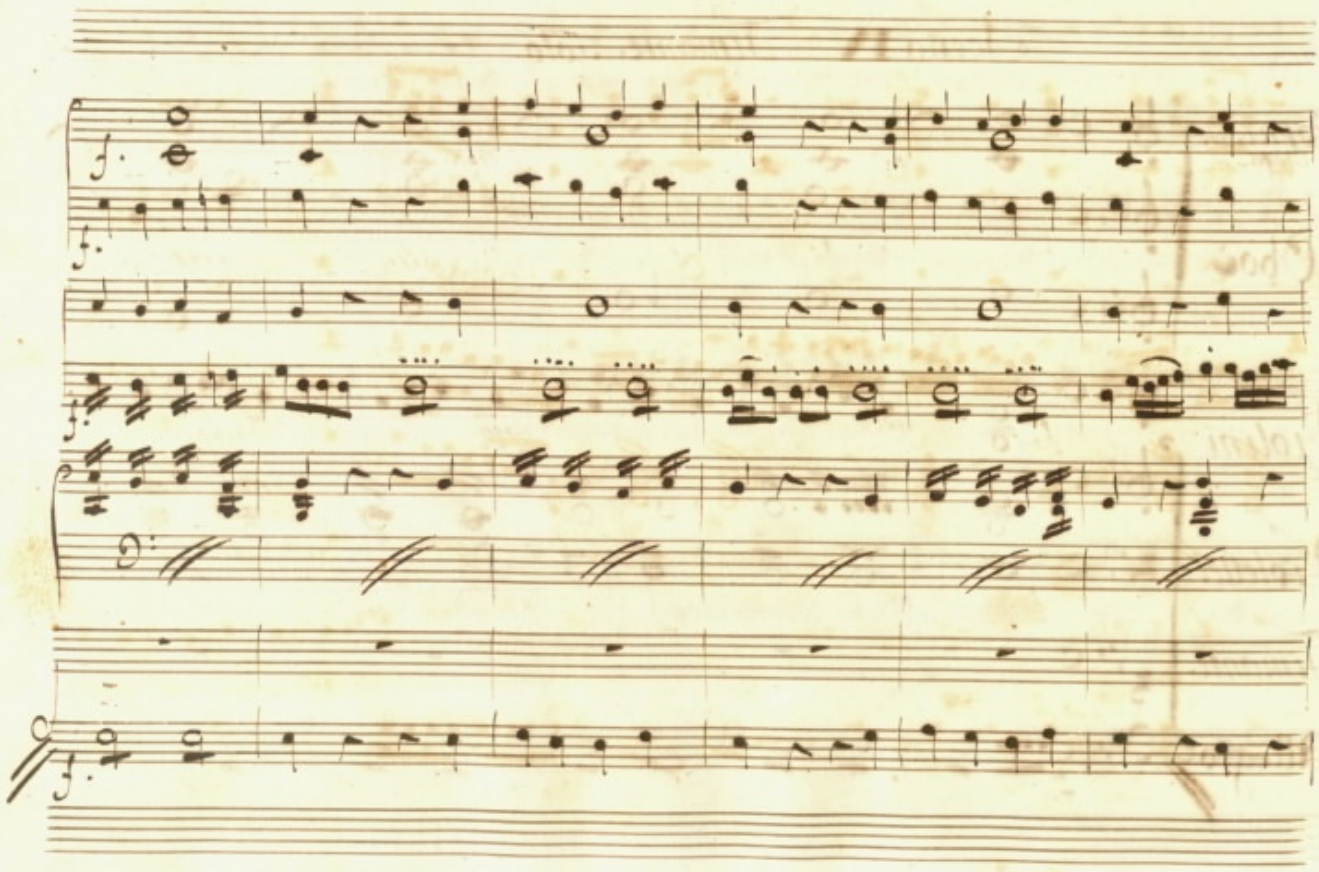
più leggilo adesso. mi trema il cor: Non di Matusio è figlia, ma del

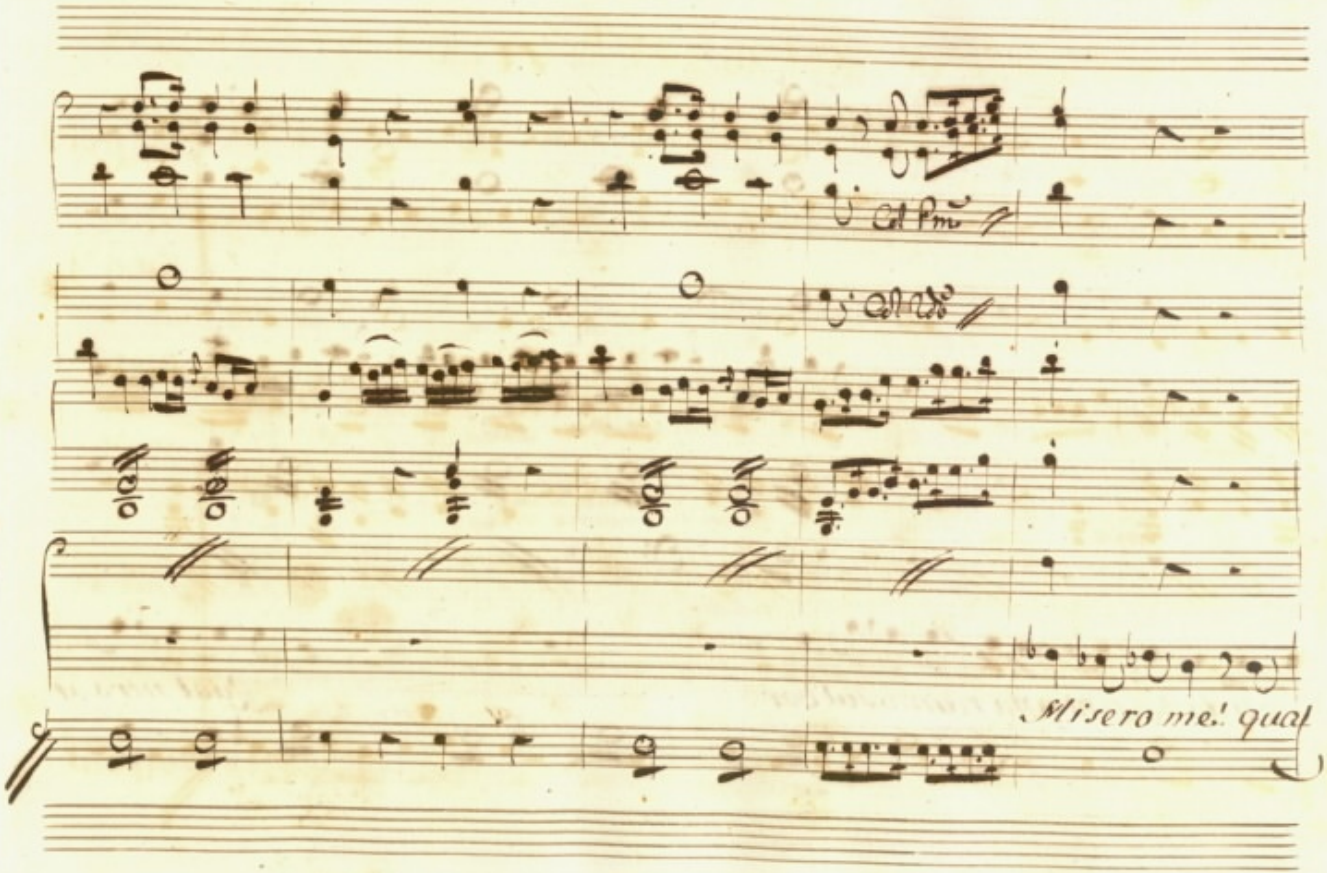

tronco Reale germe è Dircea. Demofoonte è il Padre nacque dame: come
cambio fortuna altro foglio il dirà: quello si cerchi nel domestico
tempio apprè del Nume, laddove altri nè osa accostarsi, che il Rè. Prova si:
cura eccone intanto: Una Regina il giura: Argia. Tu tremi? Prence questo?
Tim:
più che stupor: perchè ti copri di pallor sì funesto? Omnipotenti

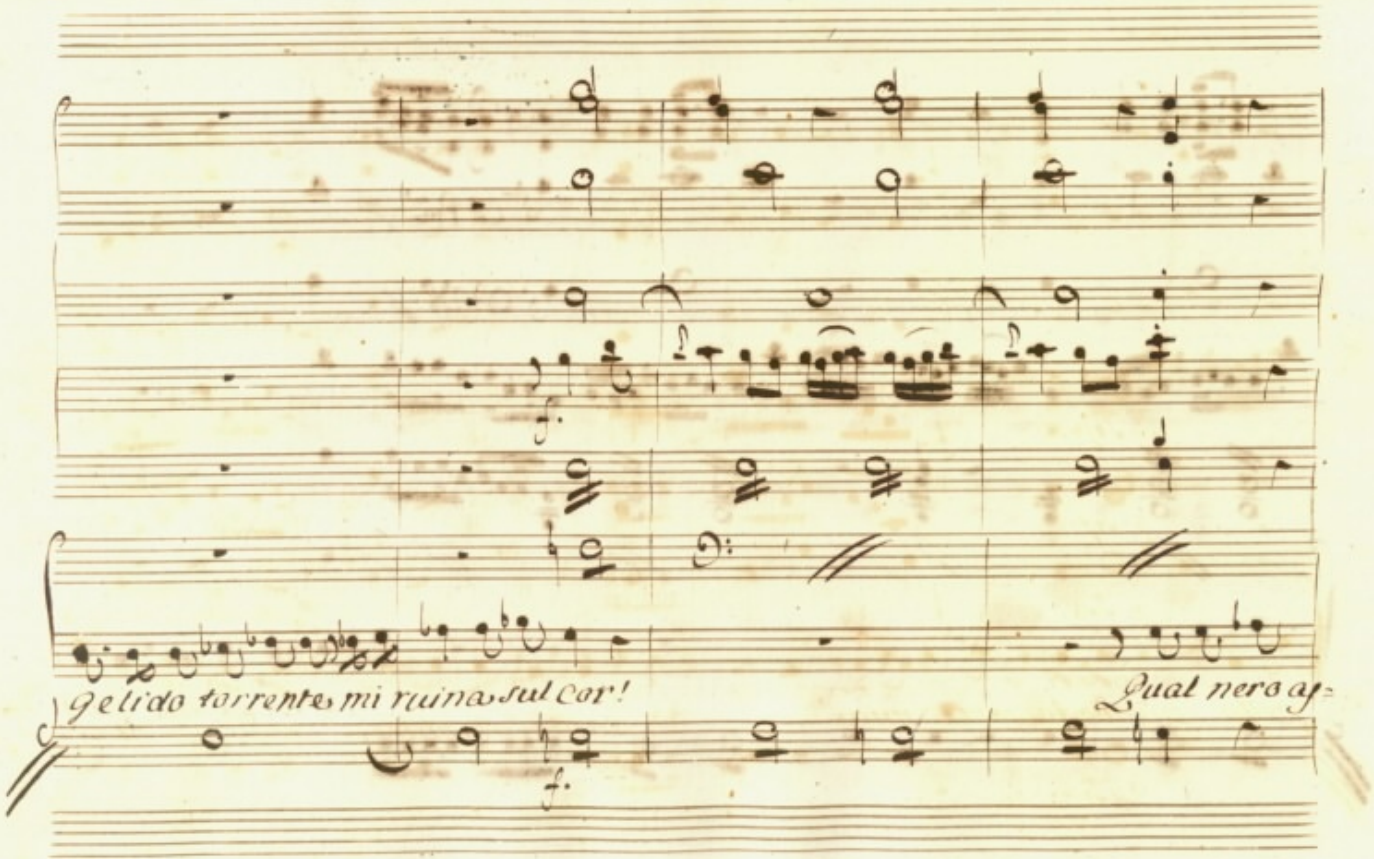

Mat:
Tim:
Dei, che colpa è questa:) narrami adesso almeno le tue felicità Ma-
Mat:
tusio; ah parti: ma che t'affligge? Una Germana acquisti, ed è questa per
Tim:
te, cagion di duolo lasciami per pietà, lasciami solo. Quanto le menti u-
Mat:
mane son mai varie fra lor. lo stesso evento a chi reca diletto, a chi tor-
mento.
Attacca subito con Stromenti ...

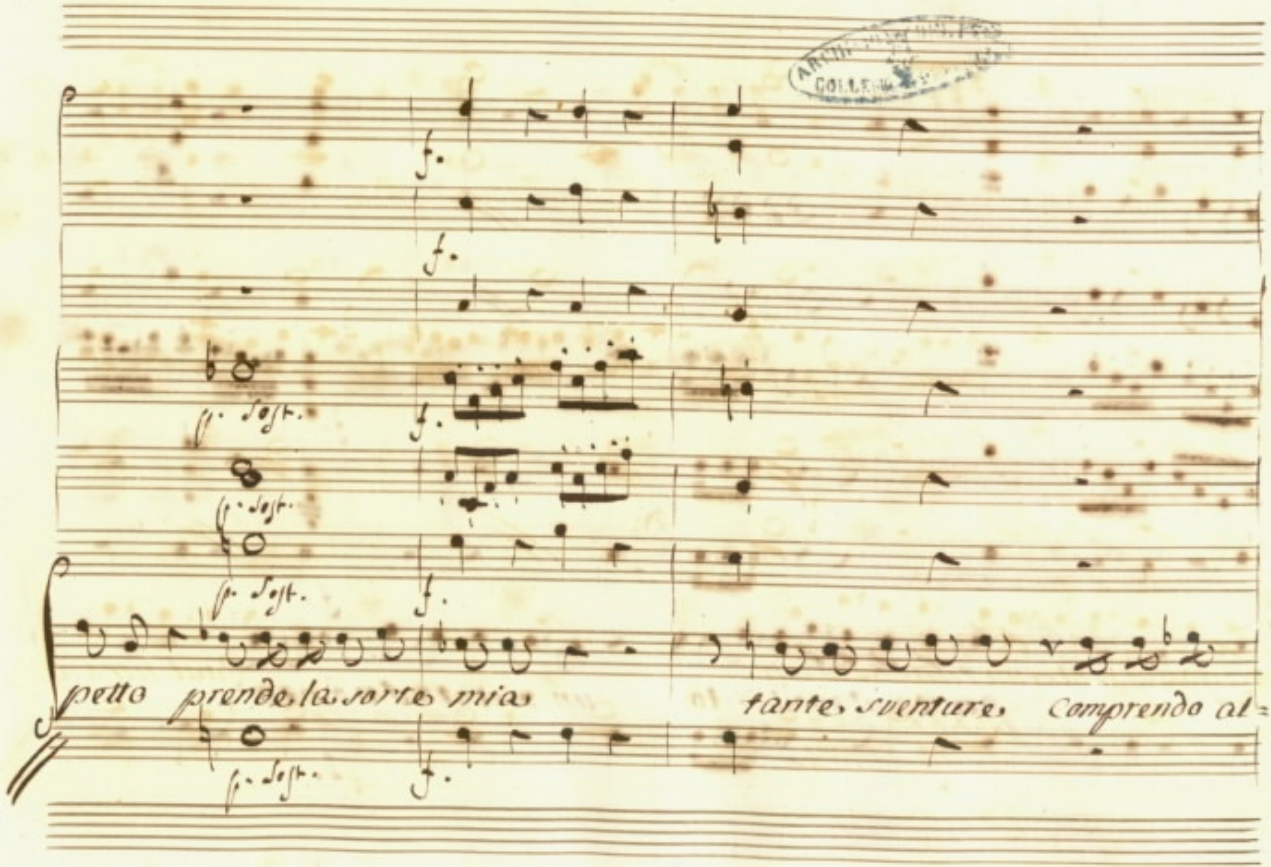
Scena IV. Timante Solo.

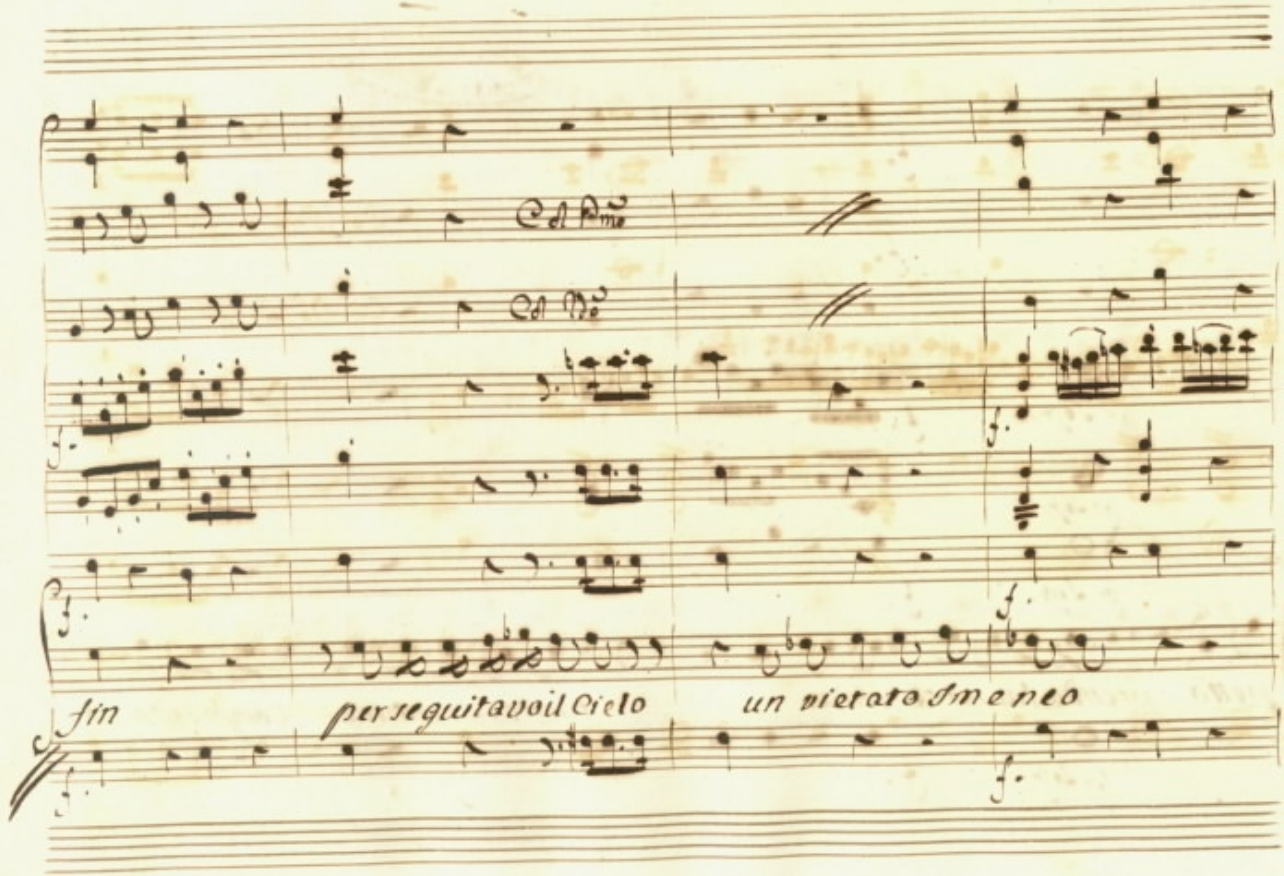


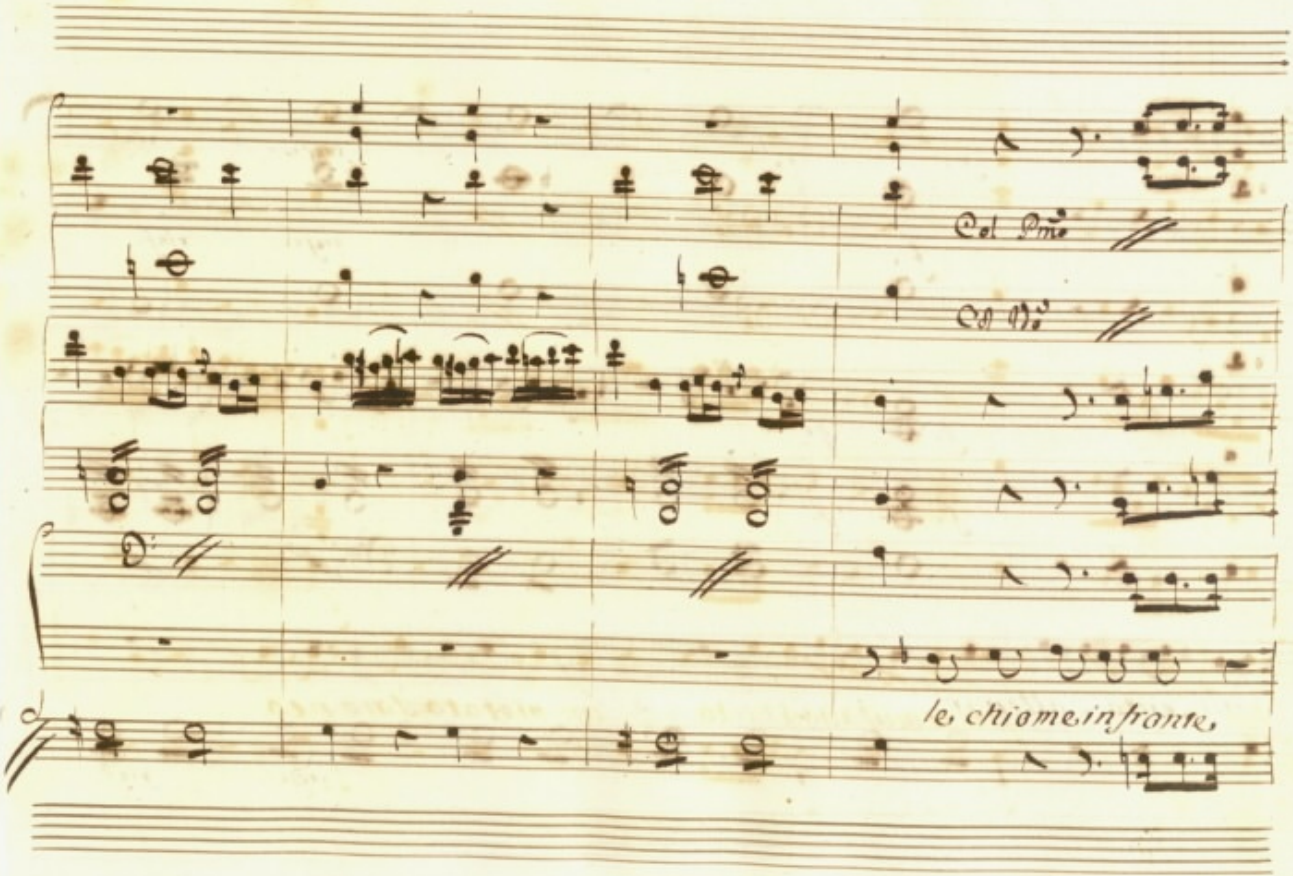

f.
f.
f.
f.

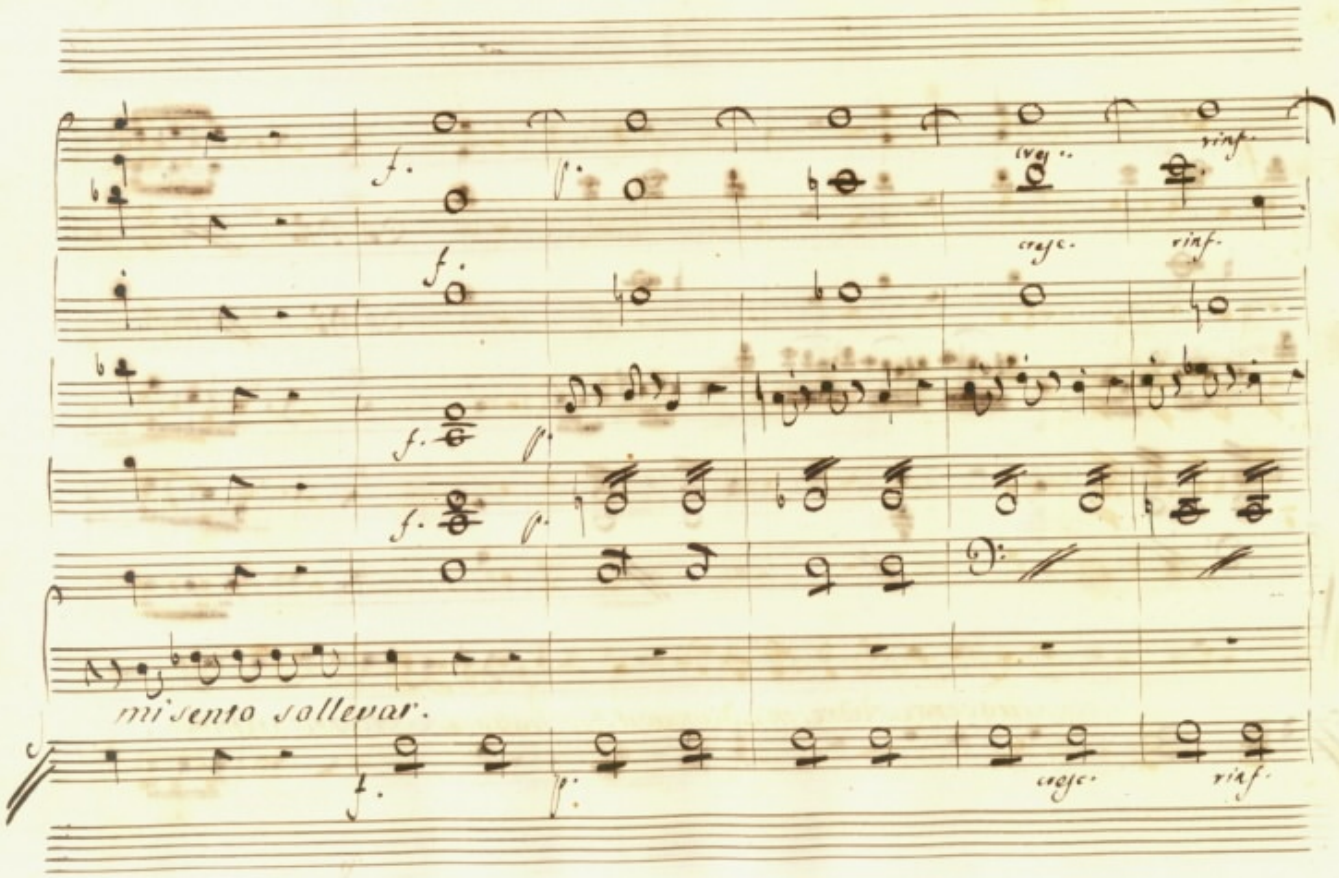

Misero me! qual

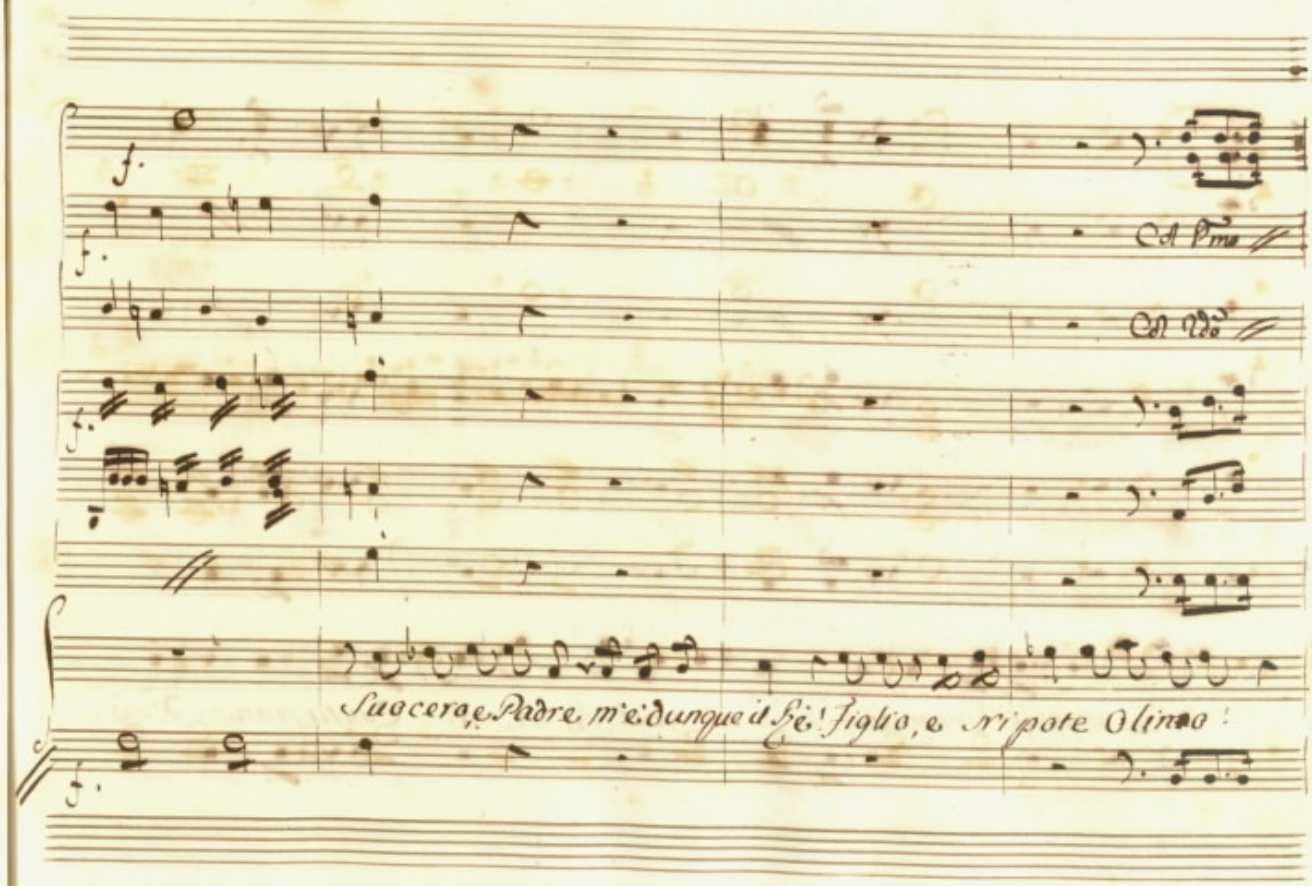

f.
Gelido torrente mi ruina sul cor!
Qual nero af-
f.

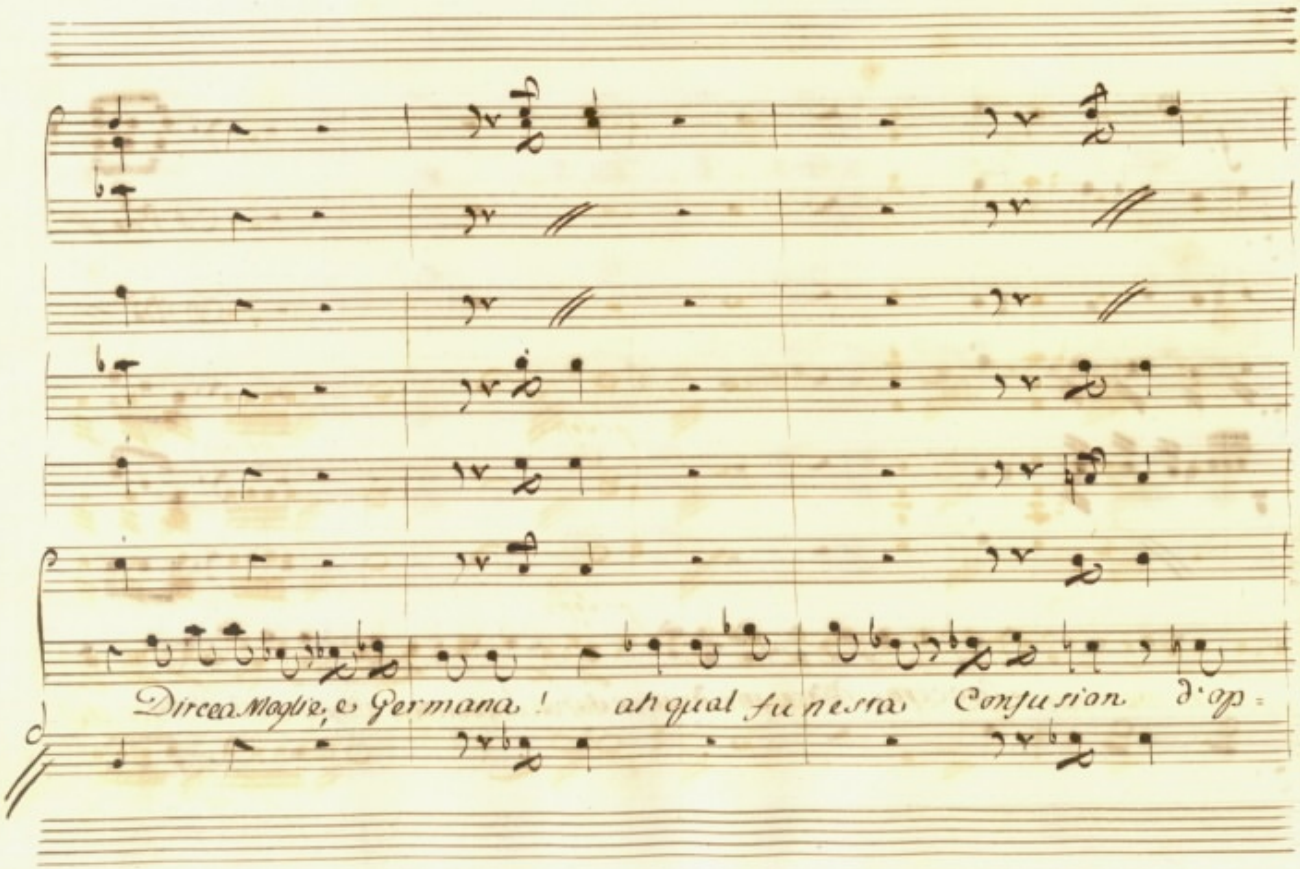

f.
f.
sf. sost.
f.
sf. sost.
sf. sost.
f.
spetto prende la sorte mia tante sventure Comprendo al=
sf. sost.
f.


fin
per seguita voil Cielo
un vietato Imeneo


Col Pno
Col Vc
le chiome in fronte,


f.
cresc.
rinf.
mi sento sollevar.


f.
A Prima
Suocero, e Padre m'è dunque il Fè! Figlio, e Nipote Olimpo!



Dircea Moglie, e Germana! ah qual funesta Confusion d'op=

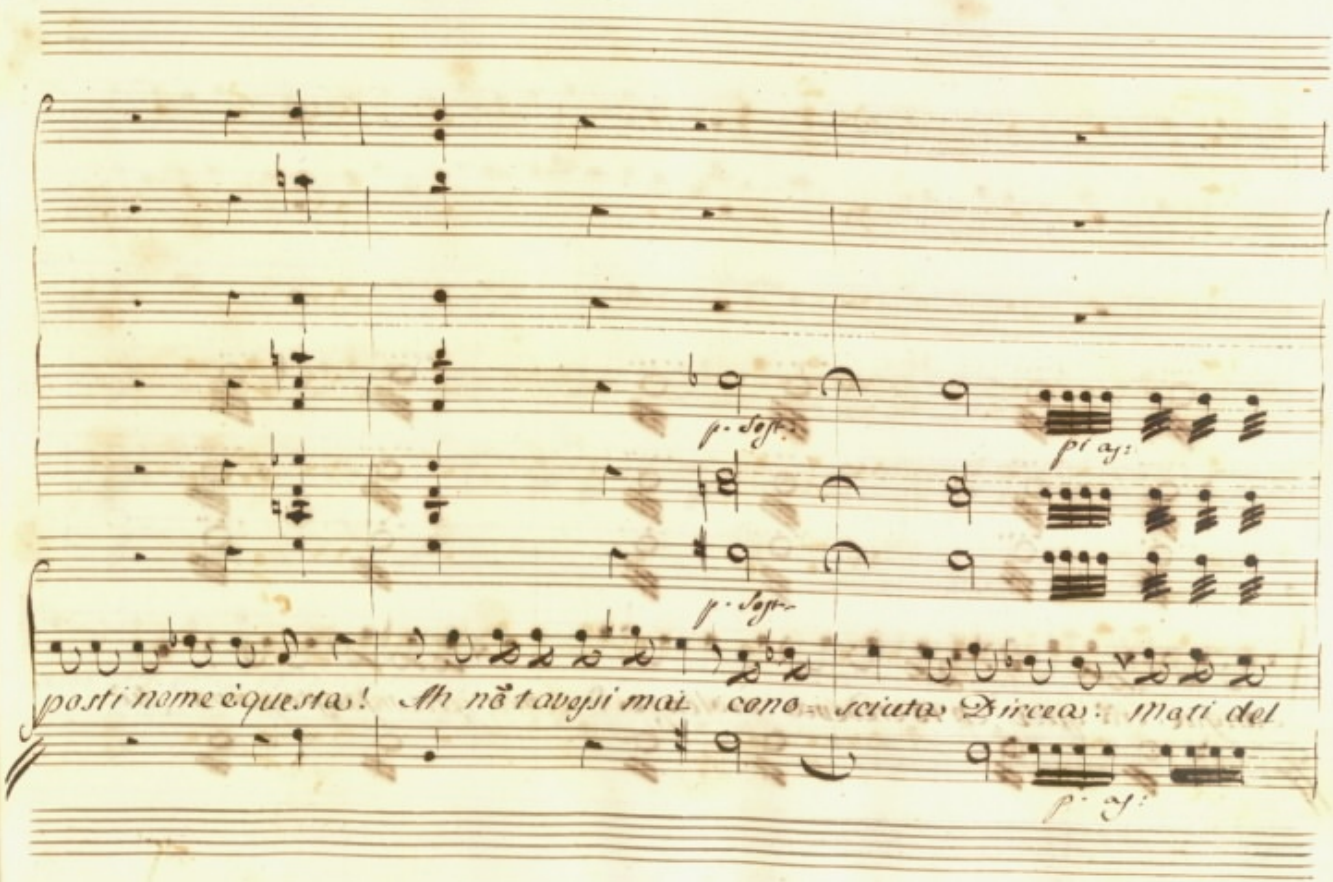
p. Sost.

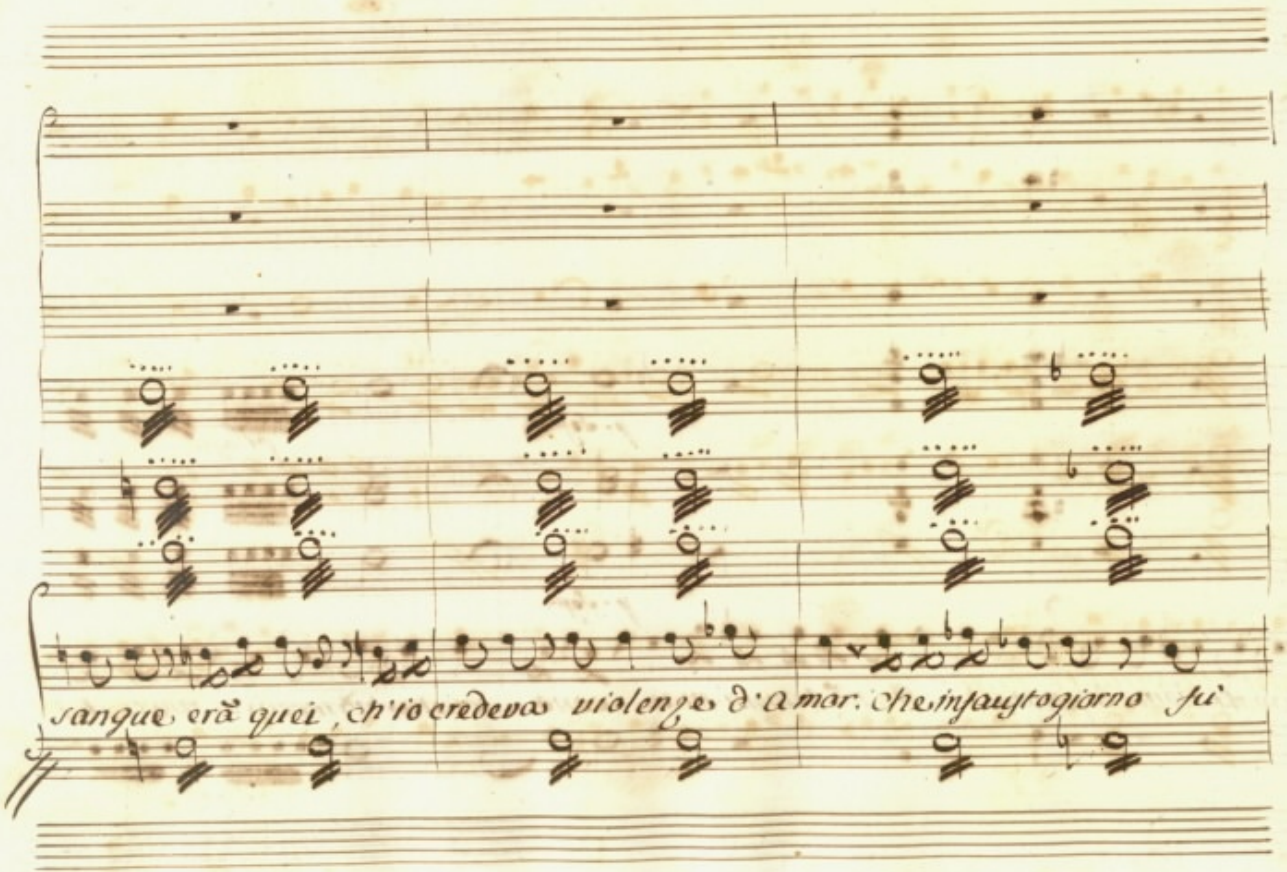
p. Sost.

p. as:

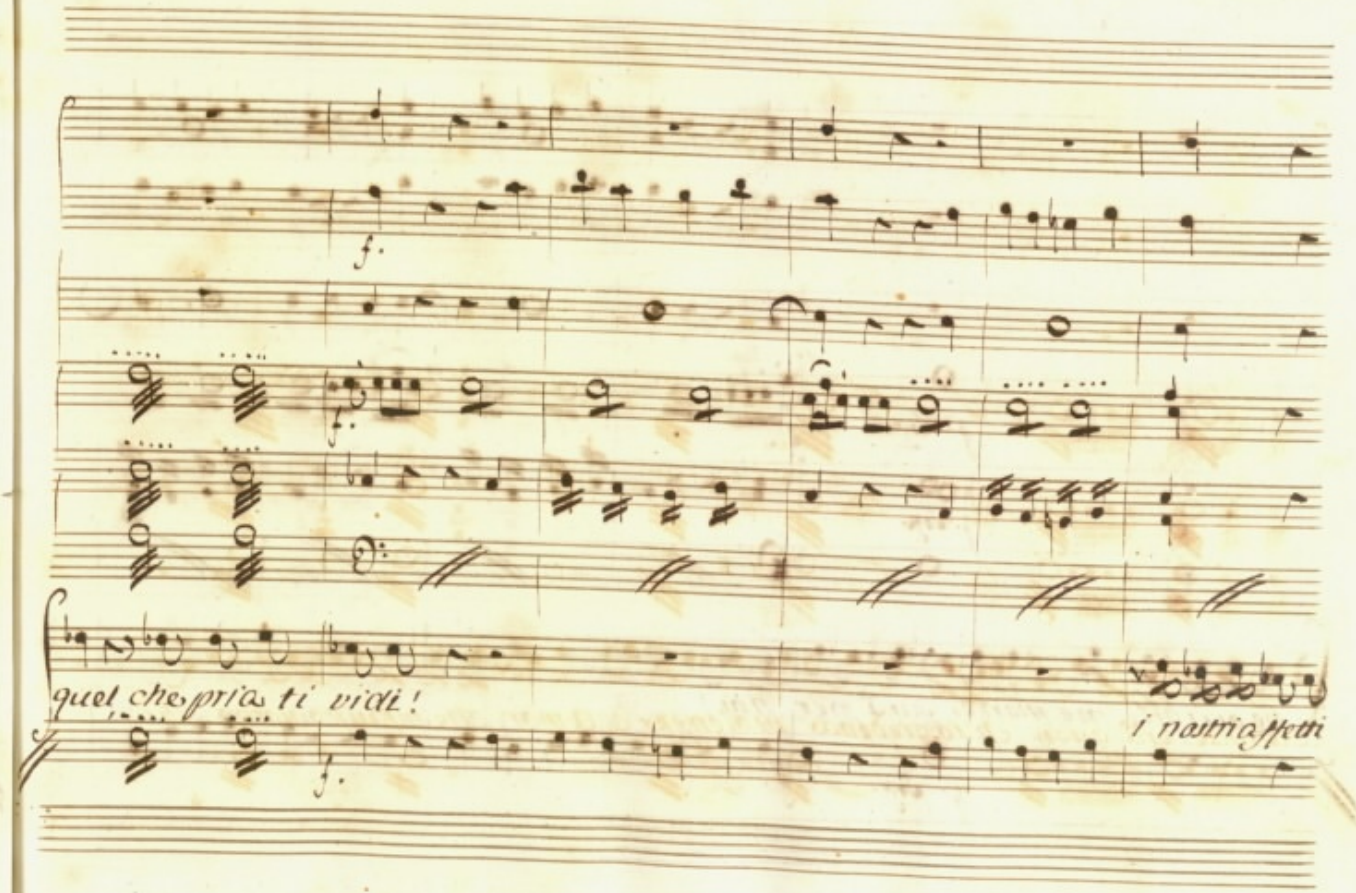
posti nome è questa! Ah nõ tavessi mai cono- sciuta Dircea: Mati del

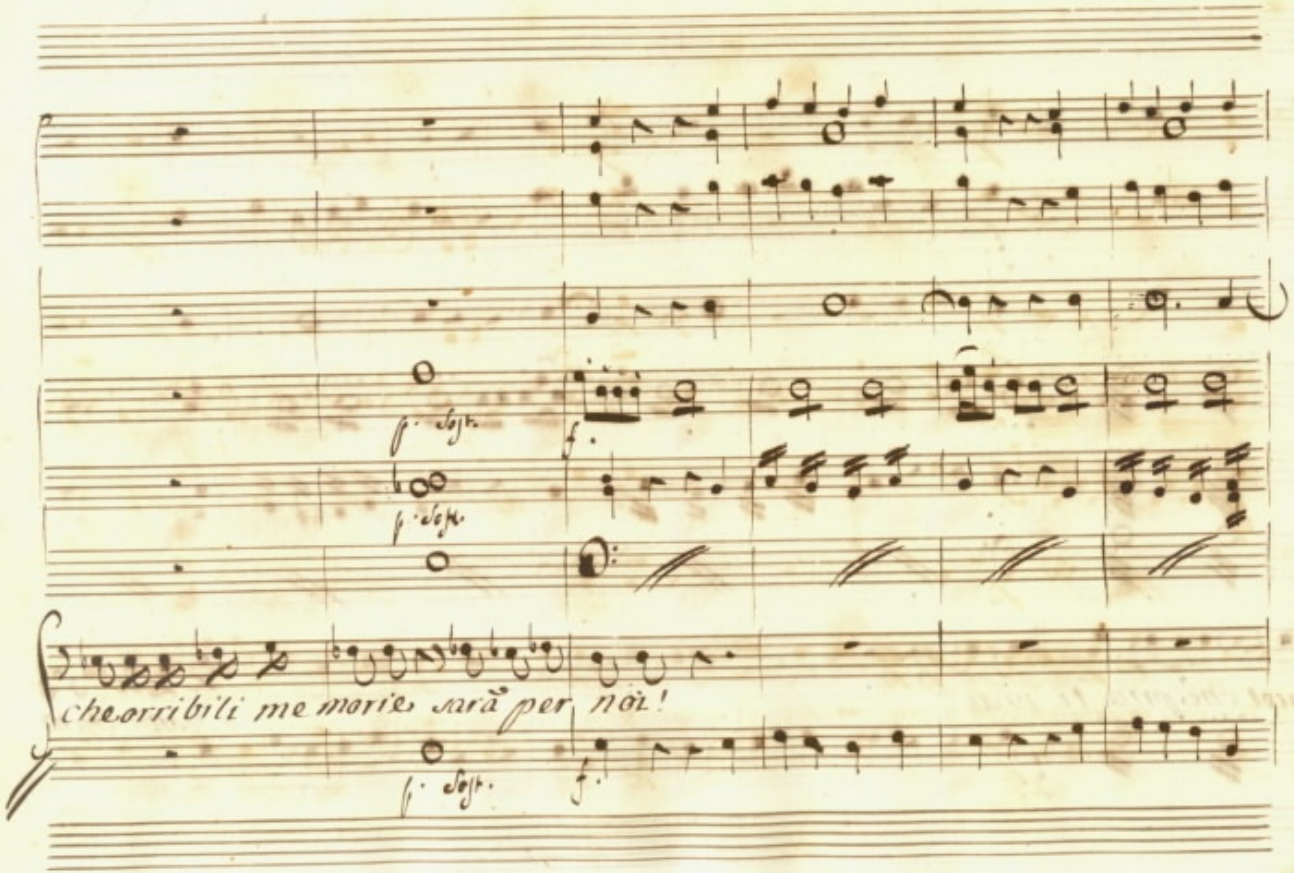
p. as:





sangue erã quei, ch'io credeva violenze d'amor. che infausto giorno fù


f.
f.
quel che pria ti vidi!
i nostri affetti
f.


f. sost.
f.
f. sost.
che orribili me morie sarà per noi!
f. sost.
f.

Col Pmo

Unis

f. p.

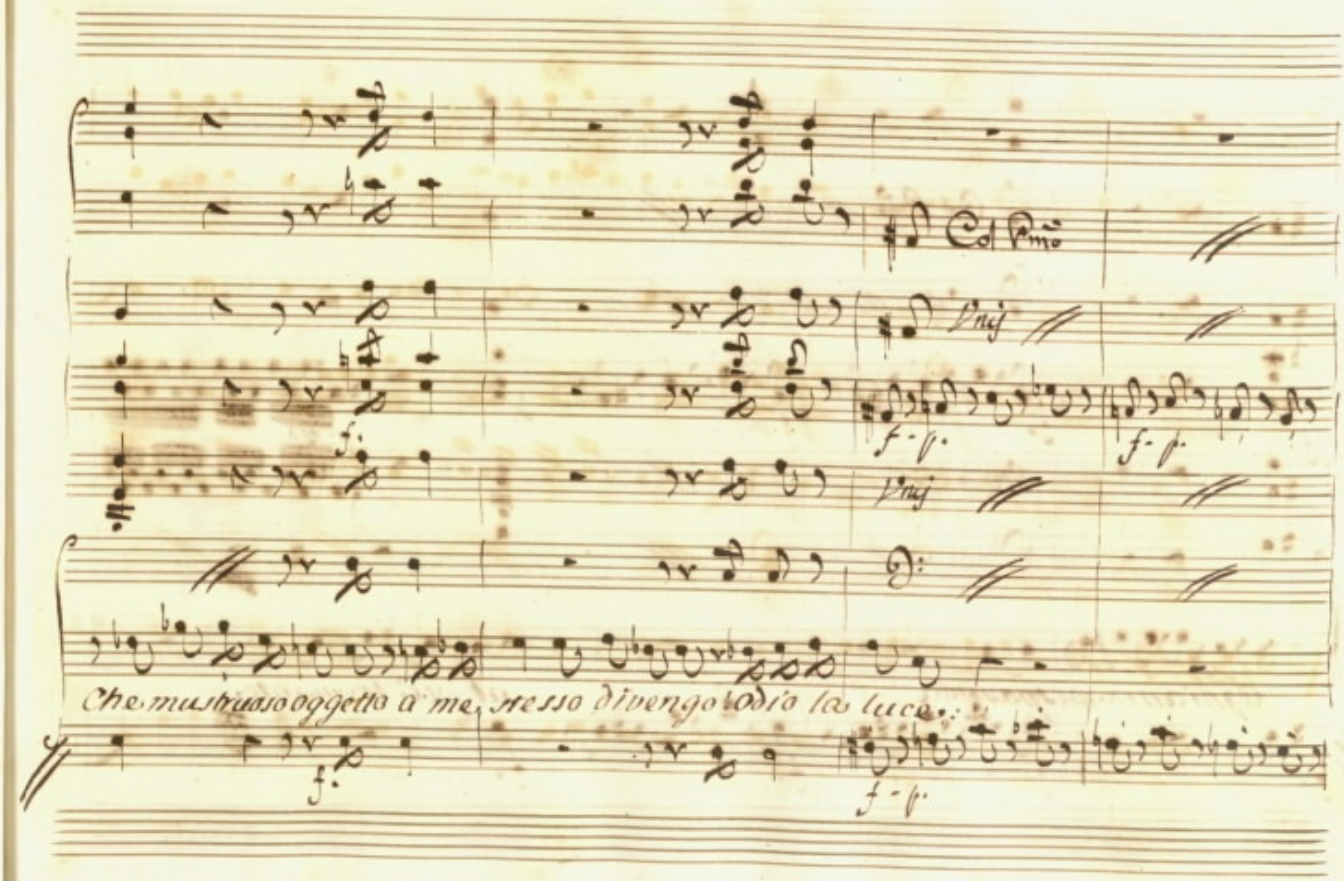
f. p.

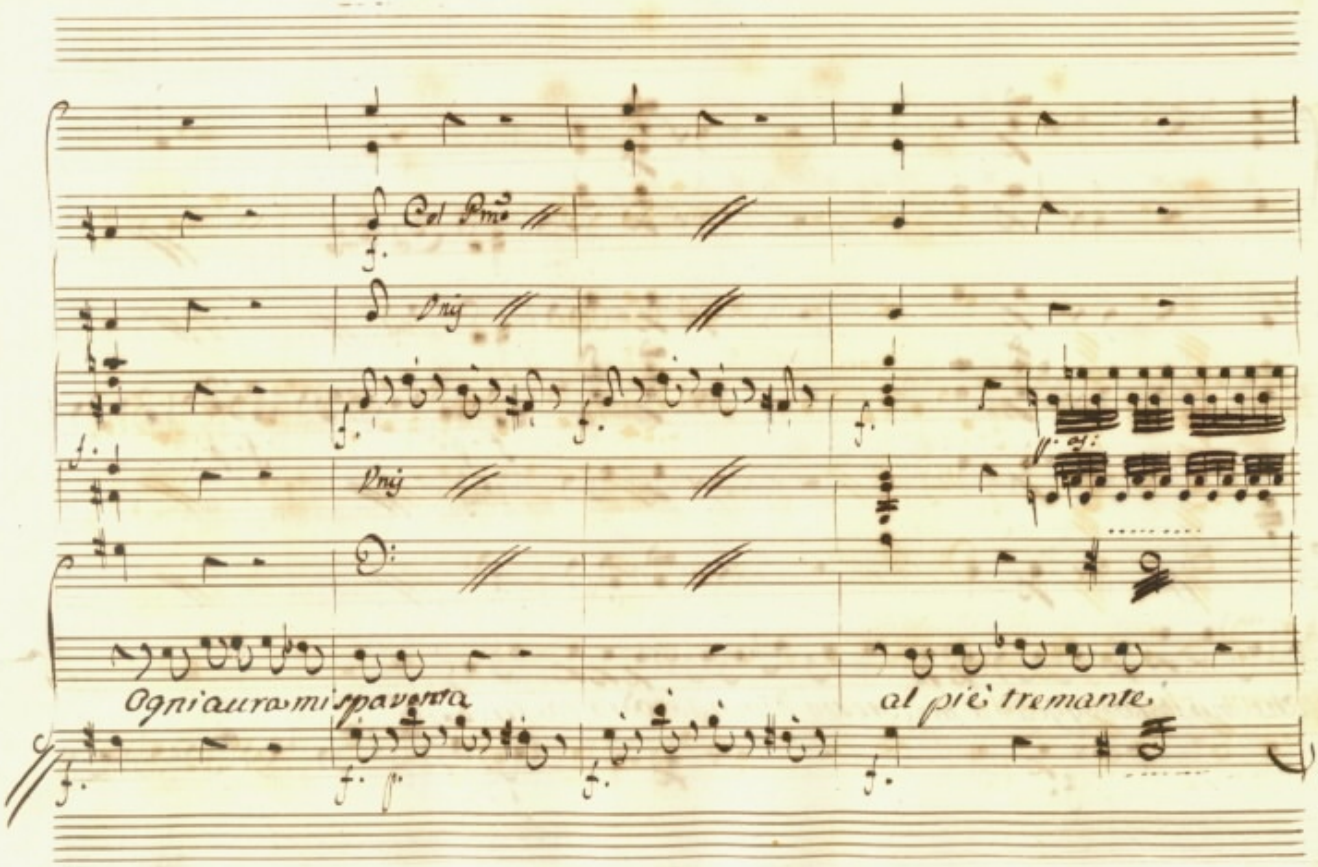
Unis

Che mustruoso oggetto a me stesso divengo odio la luce.

f.

f. p.



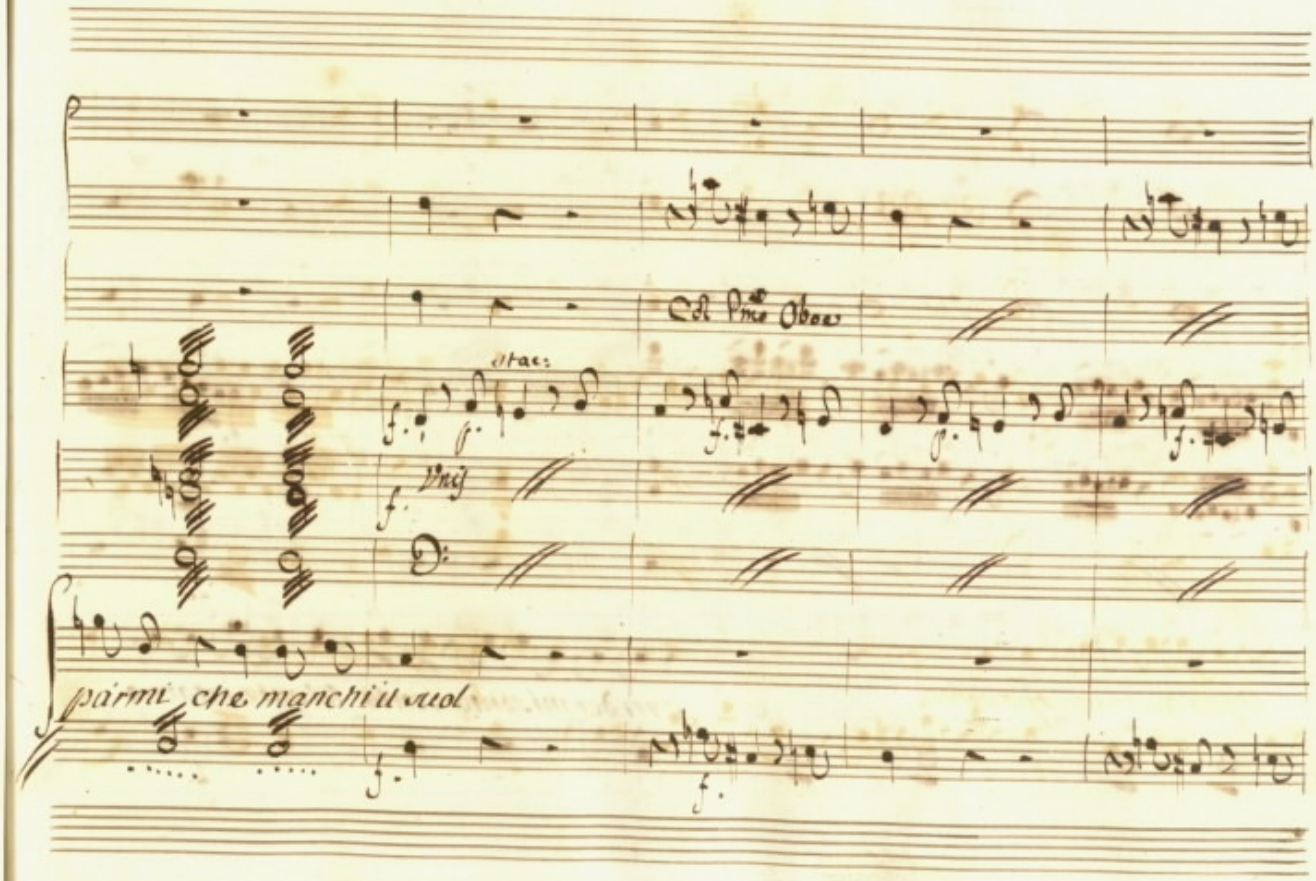

Col Pmo
Vnj
Vnj
Ogni aura mi spaventa
al piè tremante

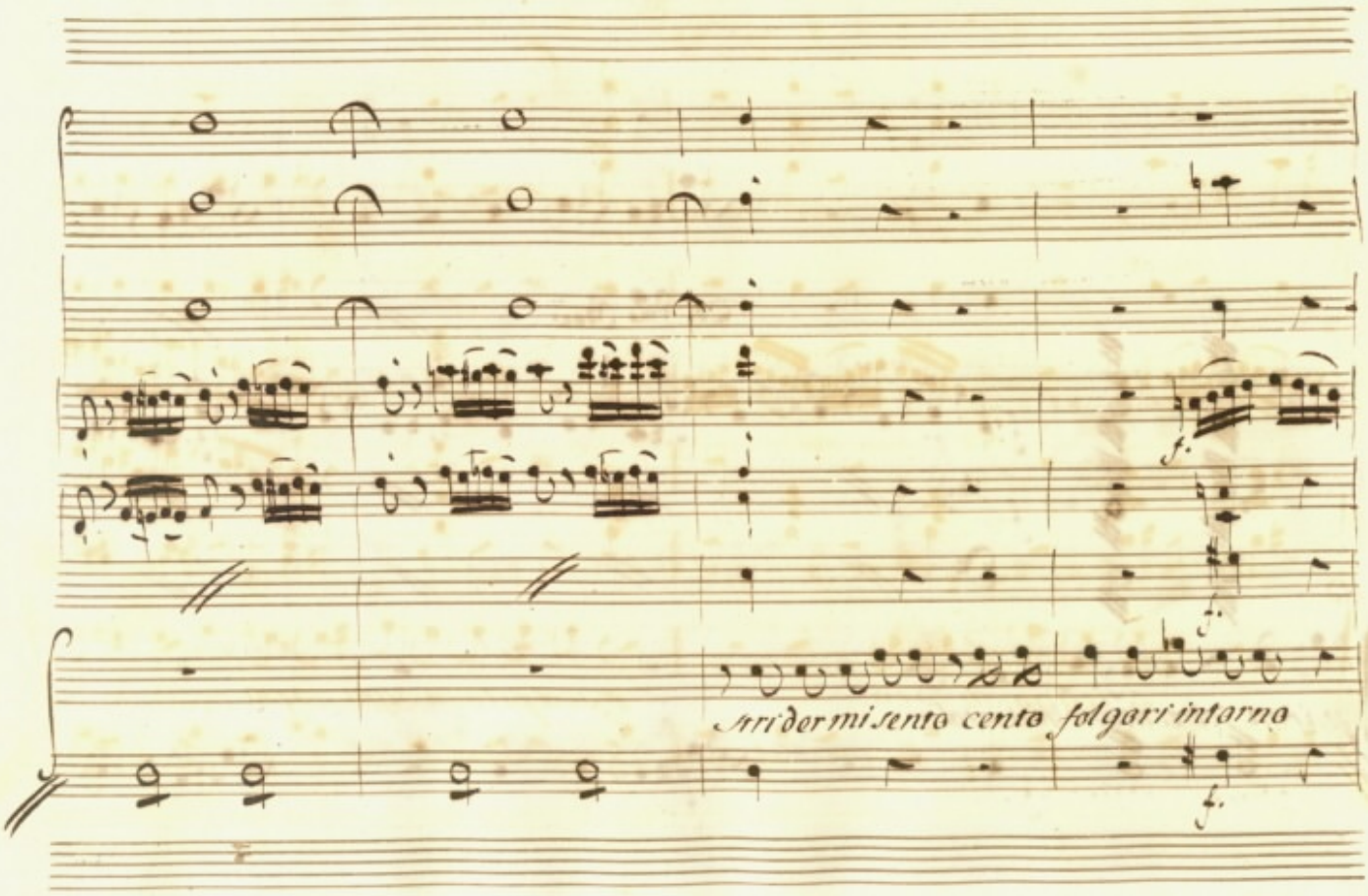
Col Pmo Oboe

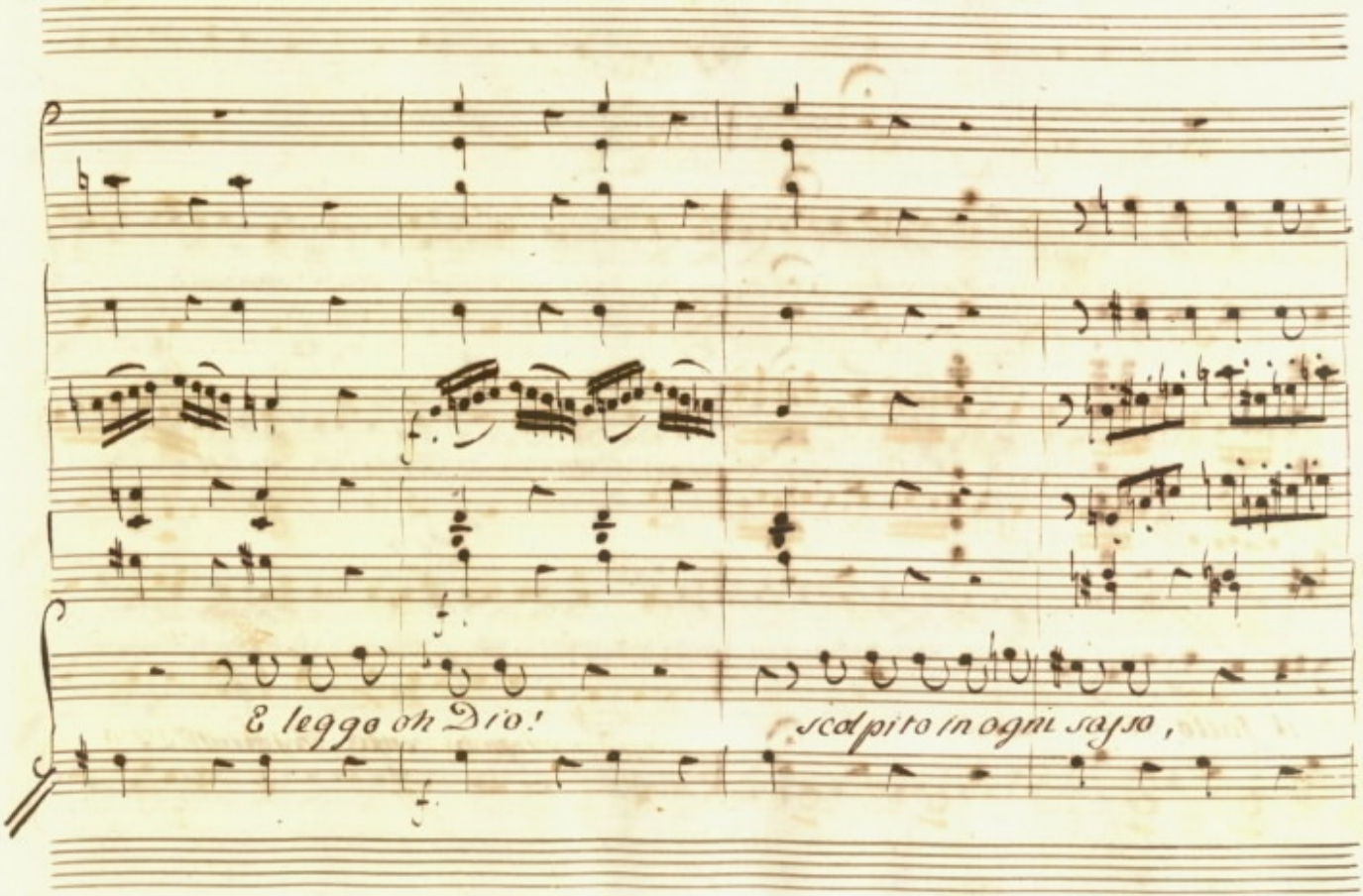
Stac:

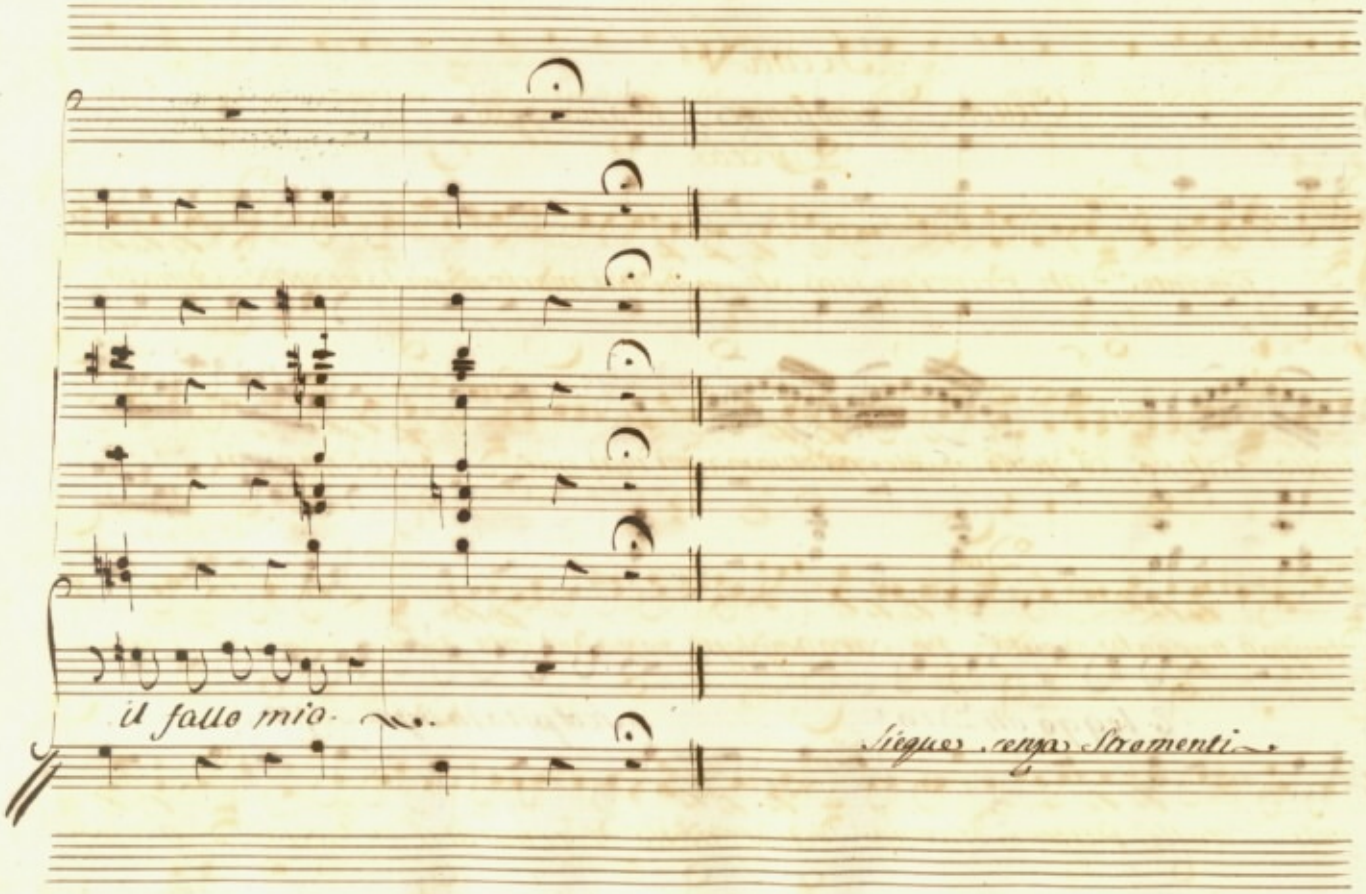
Unis

parmi che manchi il suol




f.
f.
Arridermi sento cento folgori intorno
f.


E leggo oh Dio!
scolpito in ogni sasso,


il fallo mio.
Siegue senza Stromenti

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Scena V

Creusa, Demofoonte, Adrasto, e poi Dircea

Creusa — Tim: — Dem:

Timante? ah Principessa, ah perche mai morir nõ mi lasciasti? Amato

Tim: — Creu:

figlio... ah nò, cõ questo nome nõ chiamarmi mai più: forse non sai.....

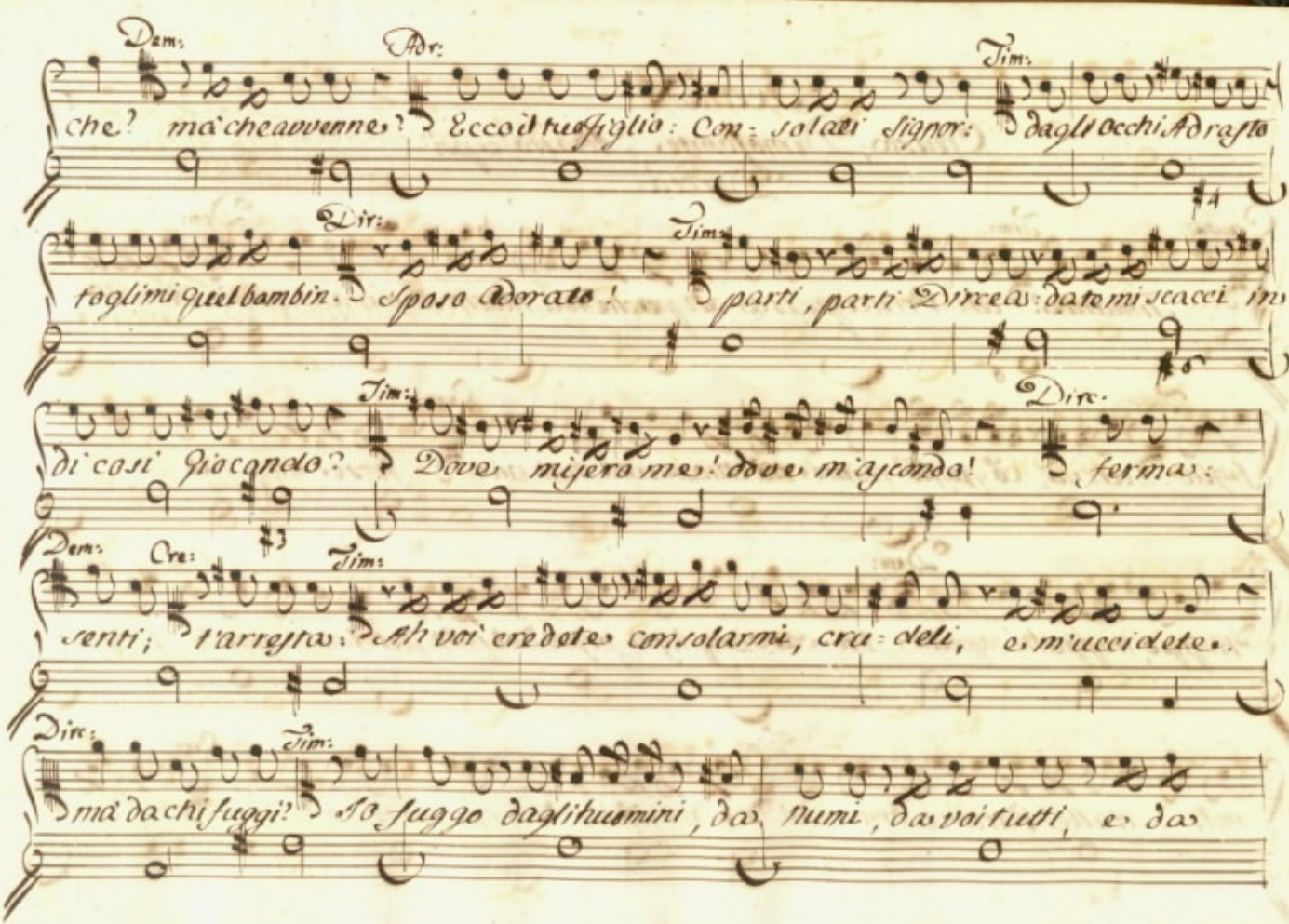
Tim: — Dem:

troppo, troppo hò saputo: un caro amplesso pegno del mio perdon... Come! t'in-

Tim: — Cre:

voli dalle Paterne braccia! Ardir nõ hò di rimirarti in faccia. ma per-

4


Dem:
Adr:
Tim:
che? ma che avvenne? Ecco il tuo figlio: Con: salvi Signor: dagli occhi Adrasto
Dir:
Tim:
toglimi quel bambin. Sposo adorato! parti, parti Dirce: da to mi scacci in
Tim:
Dirc.
di' così giocando? Dove misero me! dove m'ascondo! ferma:
Dem:
Cre:
Tim:
senti; t'arresta: Ah voi credete consolarmi, cru: deli, e m'uccidete.
Dir:
Tim:
ma da chi fuggi? Io fuggo dagli huomini, dai numi, dai voi tutti, e dai

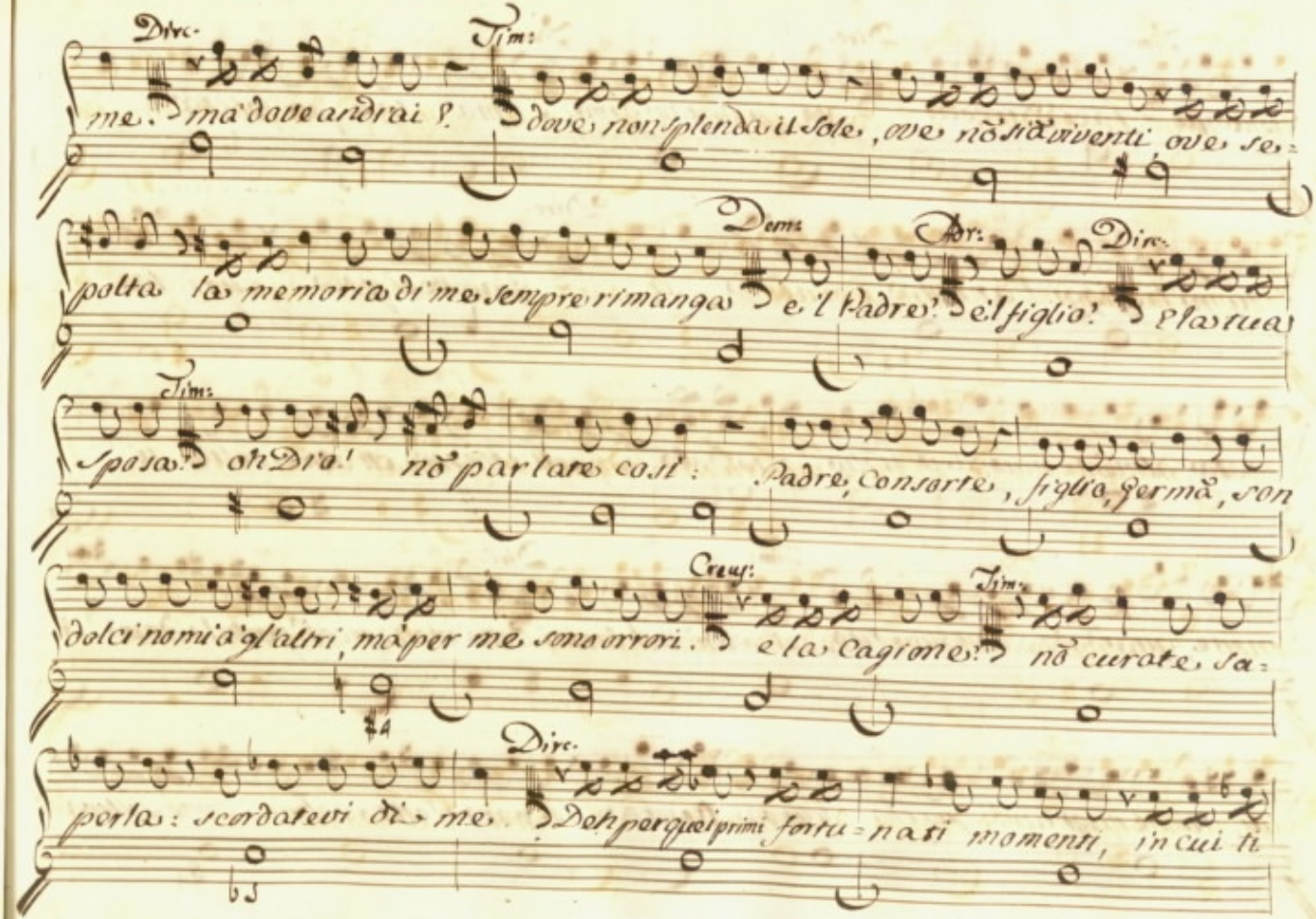
Dirc. me. ma dove andrai? Tim: dove non splenda il Sole, ove nō sia viventi ove se=

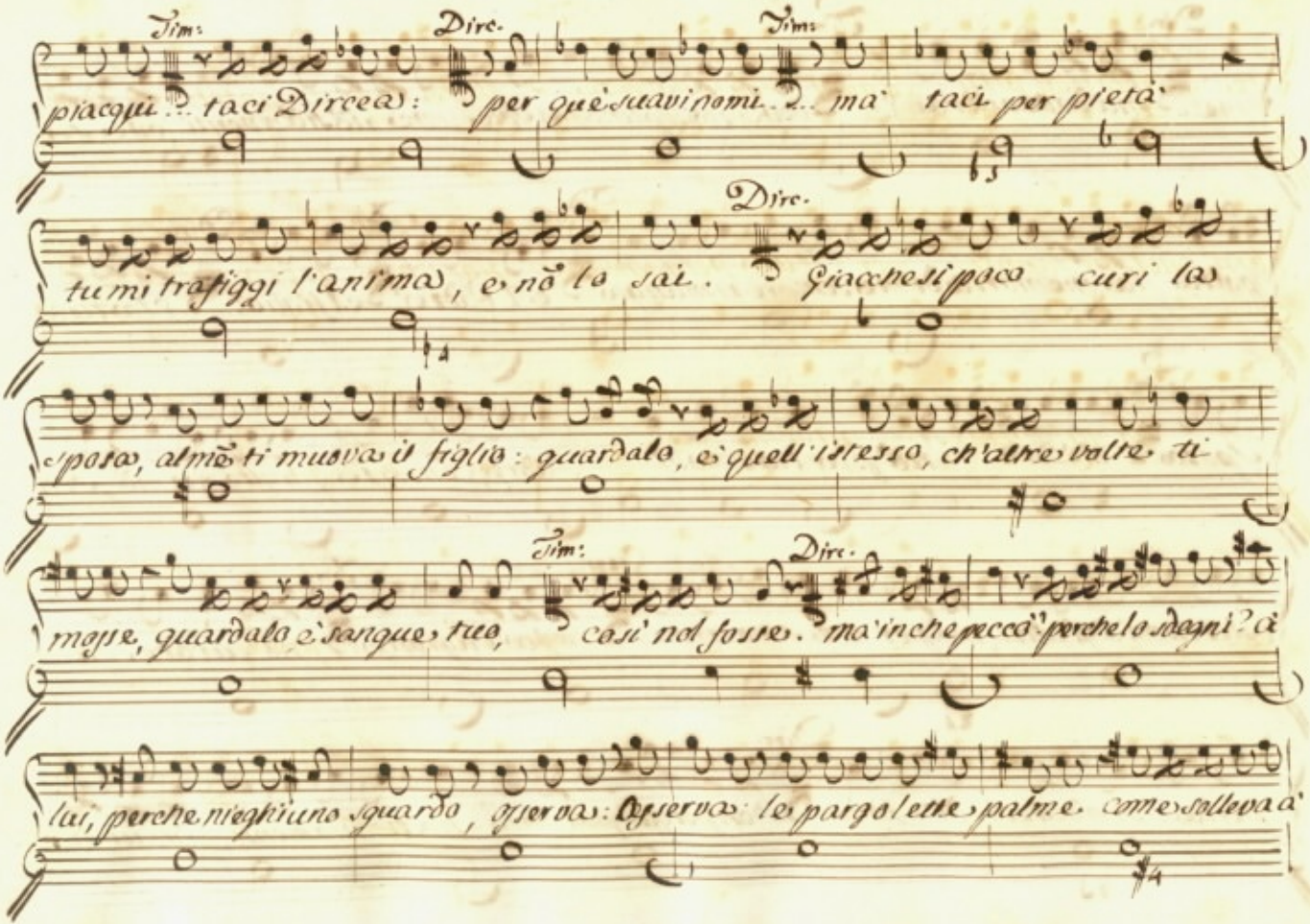
polta la memoria di me sempre rimanga Dem: e 'l Padre! Adr: e 'l figlio! Dirc. e la tua

Tim: Sposa! oh Dio! nō parlate così: Padre, Consorte, figlio, Germā, son

dolci nomi a gl'altri, ma per me sono orrori. Creus: e la Cagione! Tim: nō curate sa=

perla: scordatevi di me. Dirc. Deh per quei primi fortu=nati momenti, in cui ti





Tim: Dirc. Tim:

piacqui ... taci Dircea: per què suavi nomi ... ma taci per pietà

Dirc.

tu mi trafiggi l'anima, e nõ lo sai. Giacche sì poco curi la

sposa, almẽ ti muova il figlio: guardalo, è quell'istesso, ch'altre volte ti

Tim: Dirc.

mosse, guardalo è sangue tuo, così nol fosse. ma in che peccò? perche lo sdegni? à

lui, perche nieghi uno sguardo, osserva: osserva le pargolette palme come solleva à

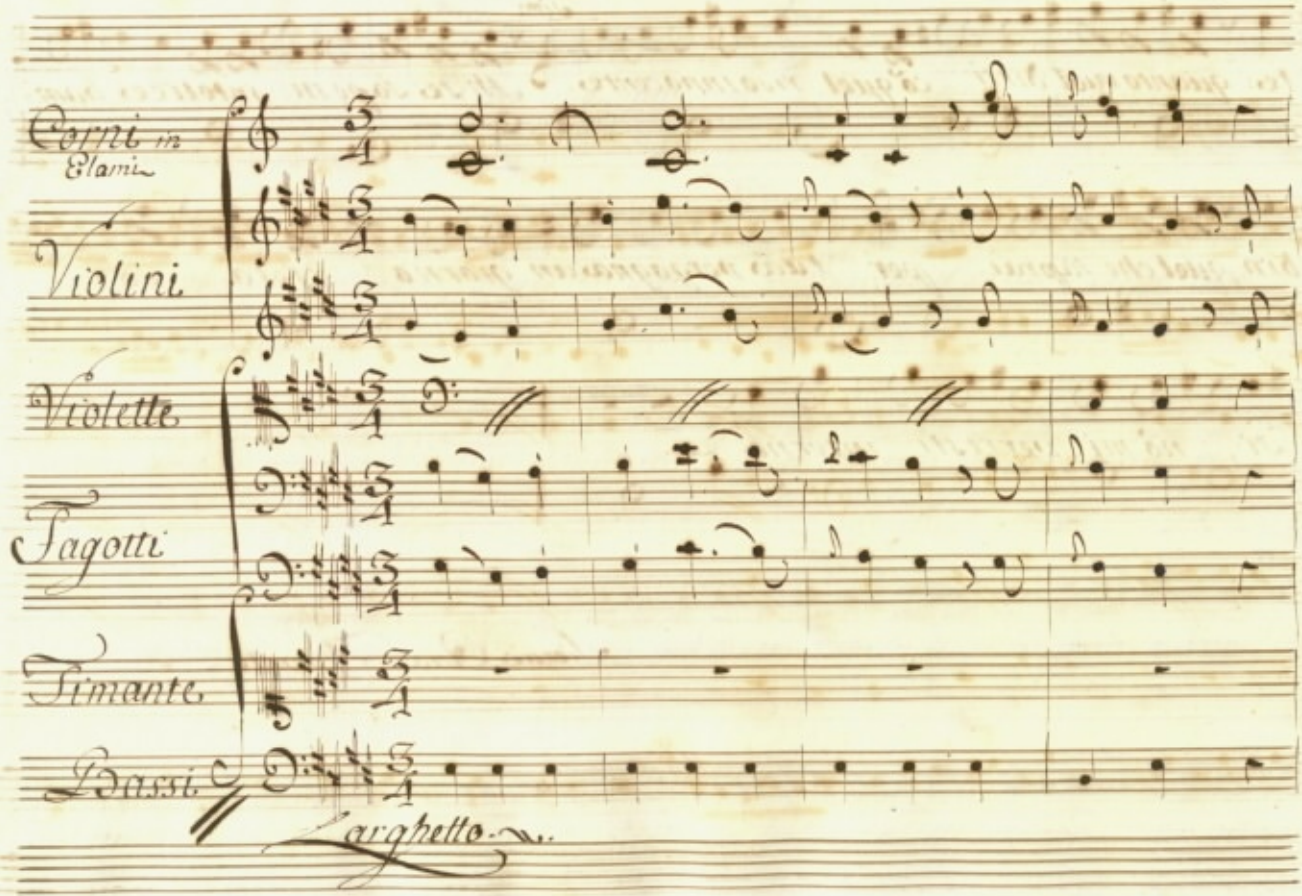
Tim:

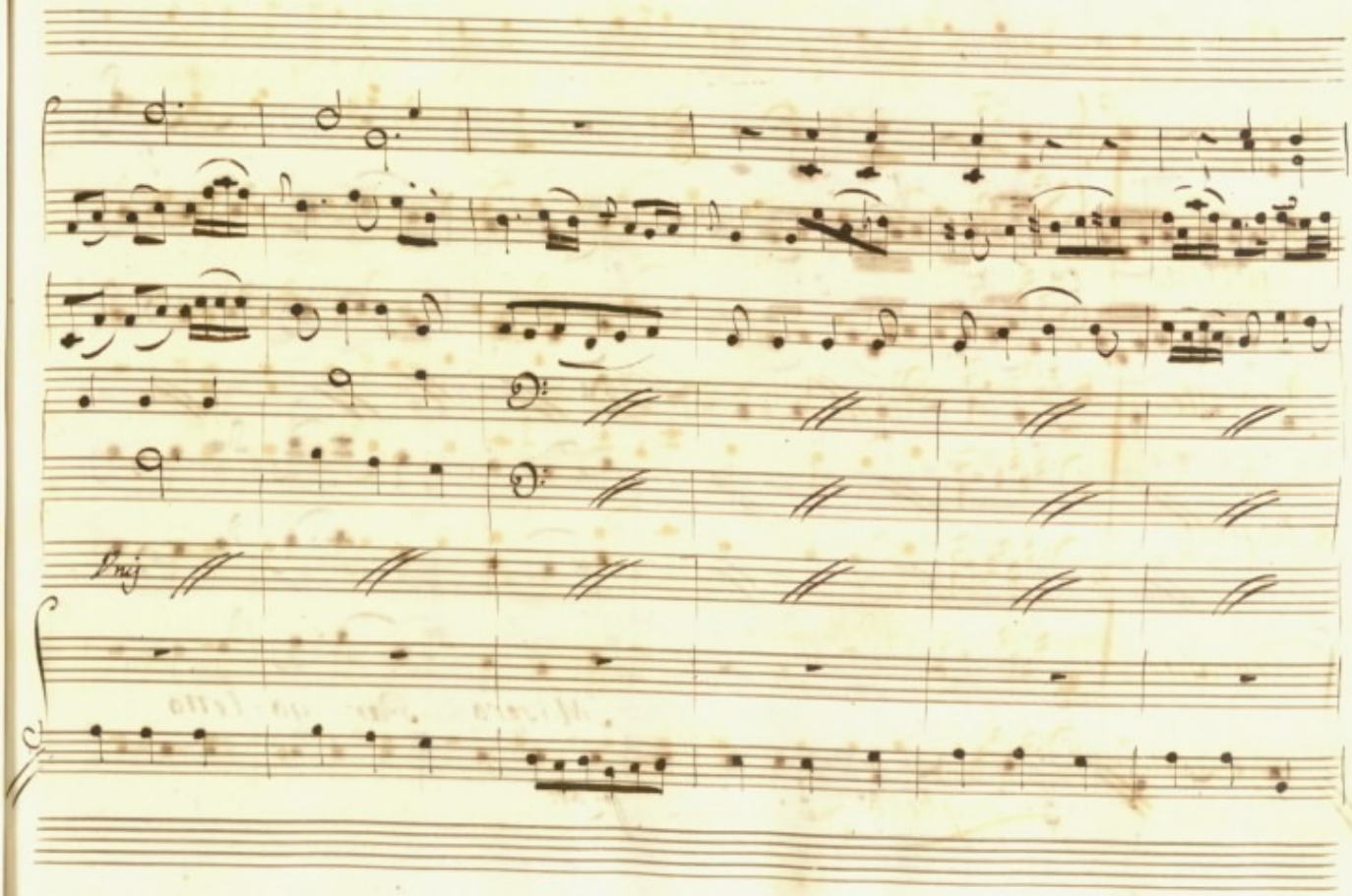
te: quanto vuol dirti cõ quel riso innocente. Ah se sapessi infelice bam-

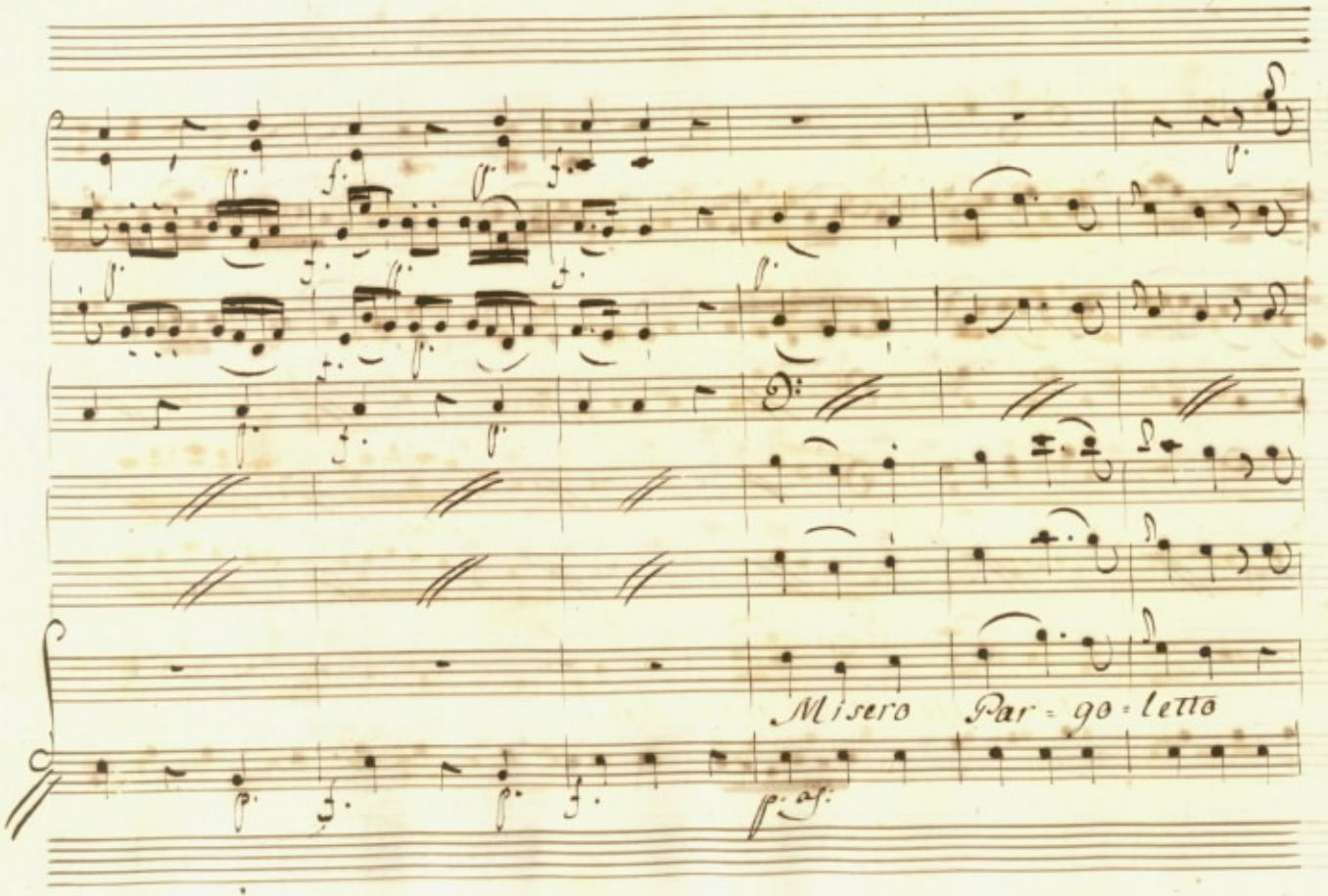
bin, quel che saprai per tua vergogna un giorno, lieto co-

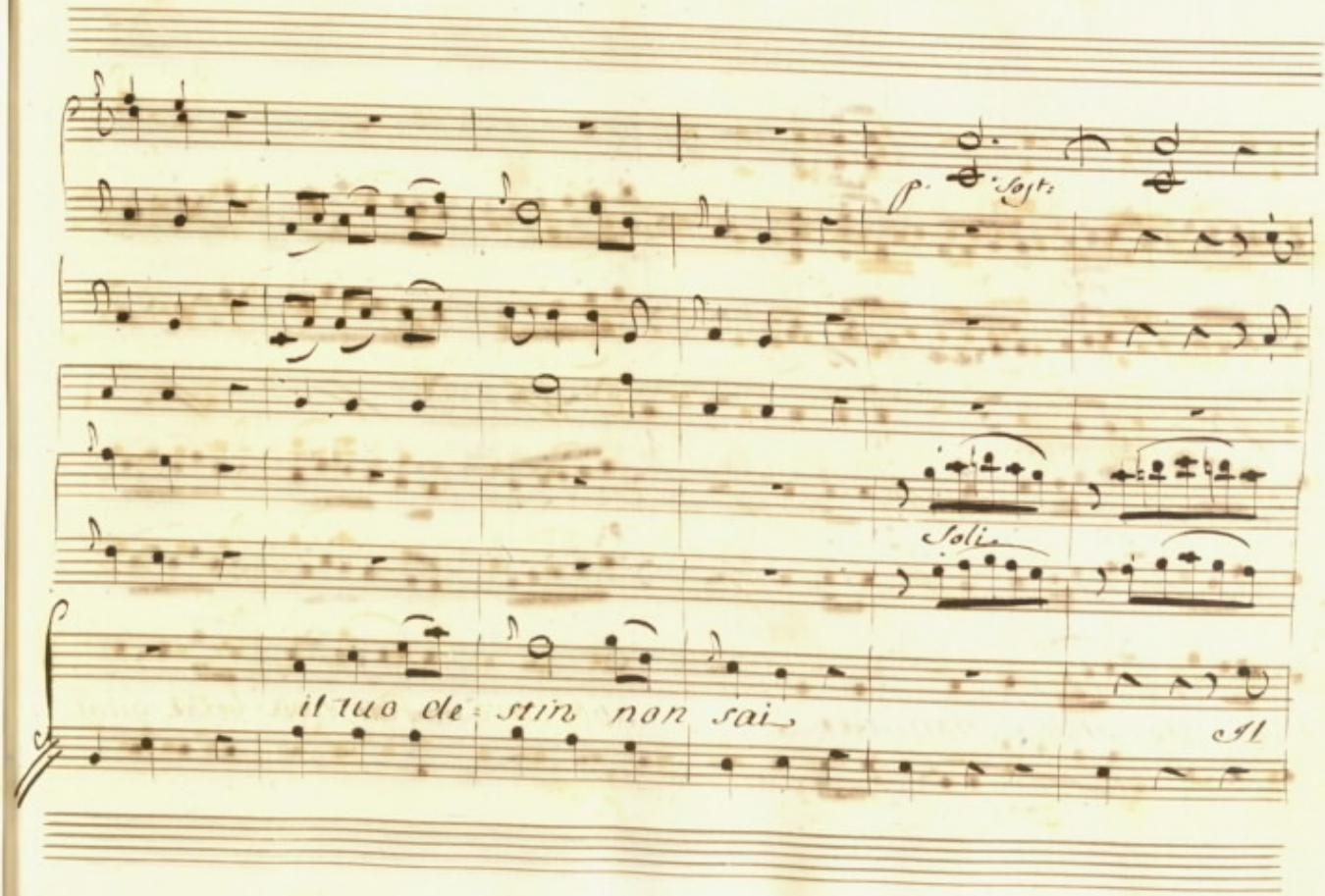
si, nõ mi verresti intorno.

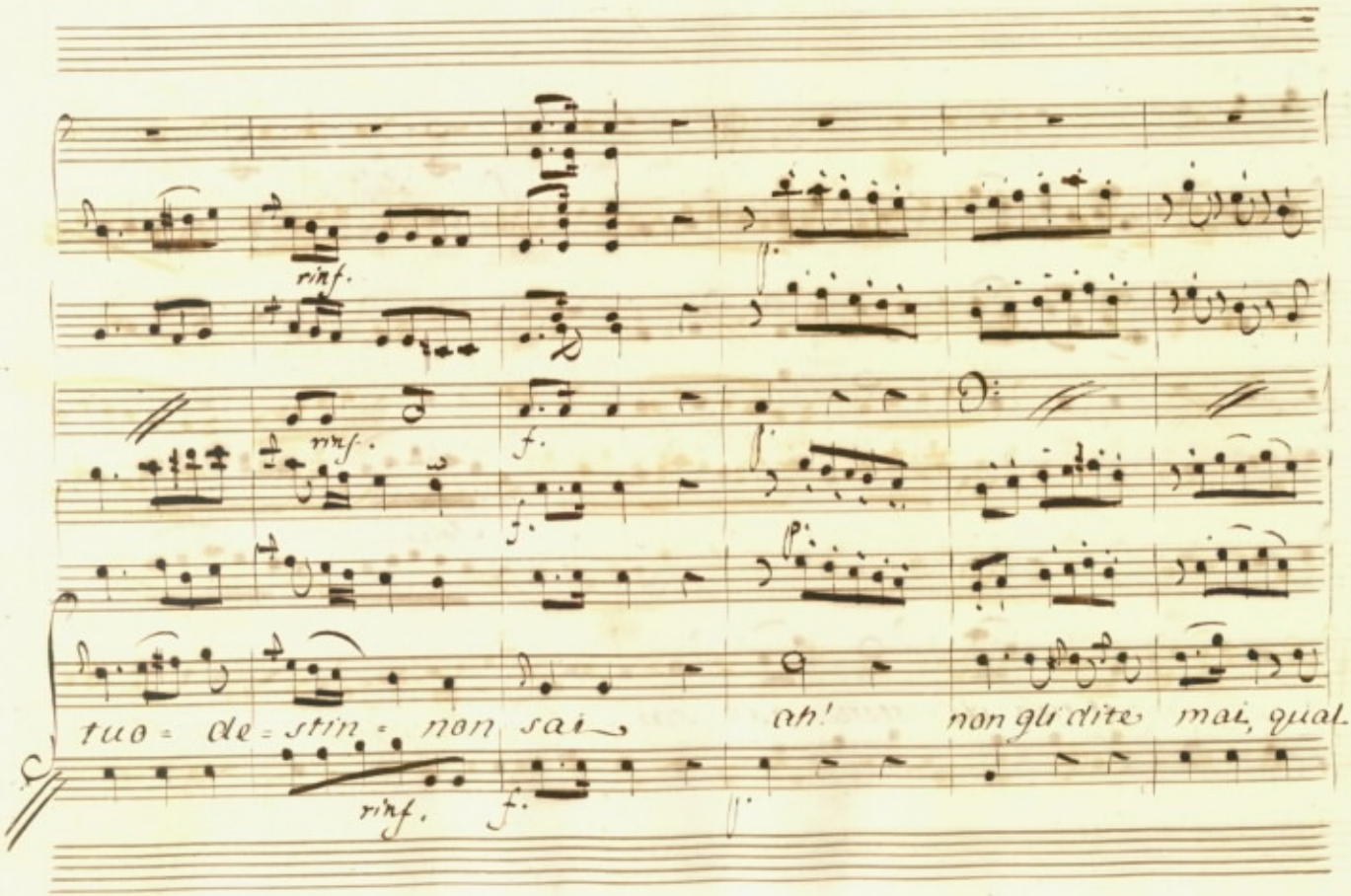
Segue Aria Timante

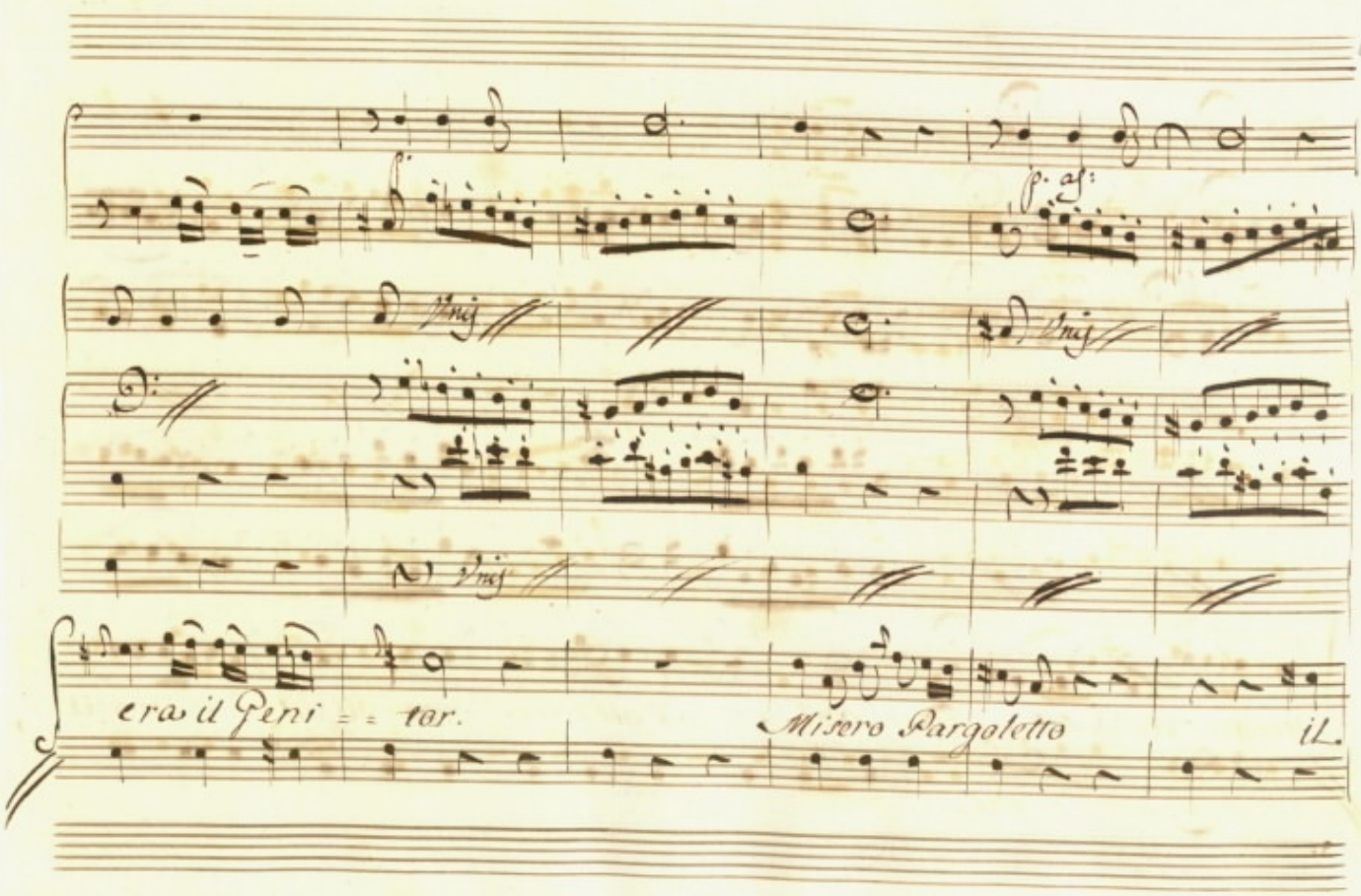

Corni in
Elami
Violini
Violette
Fagotti
Timante
Bassi
Larghetto

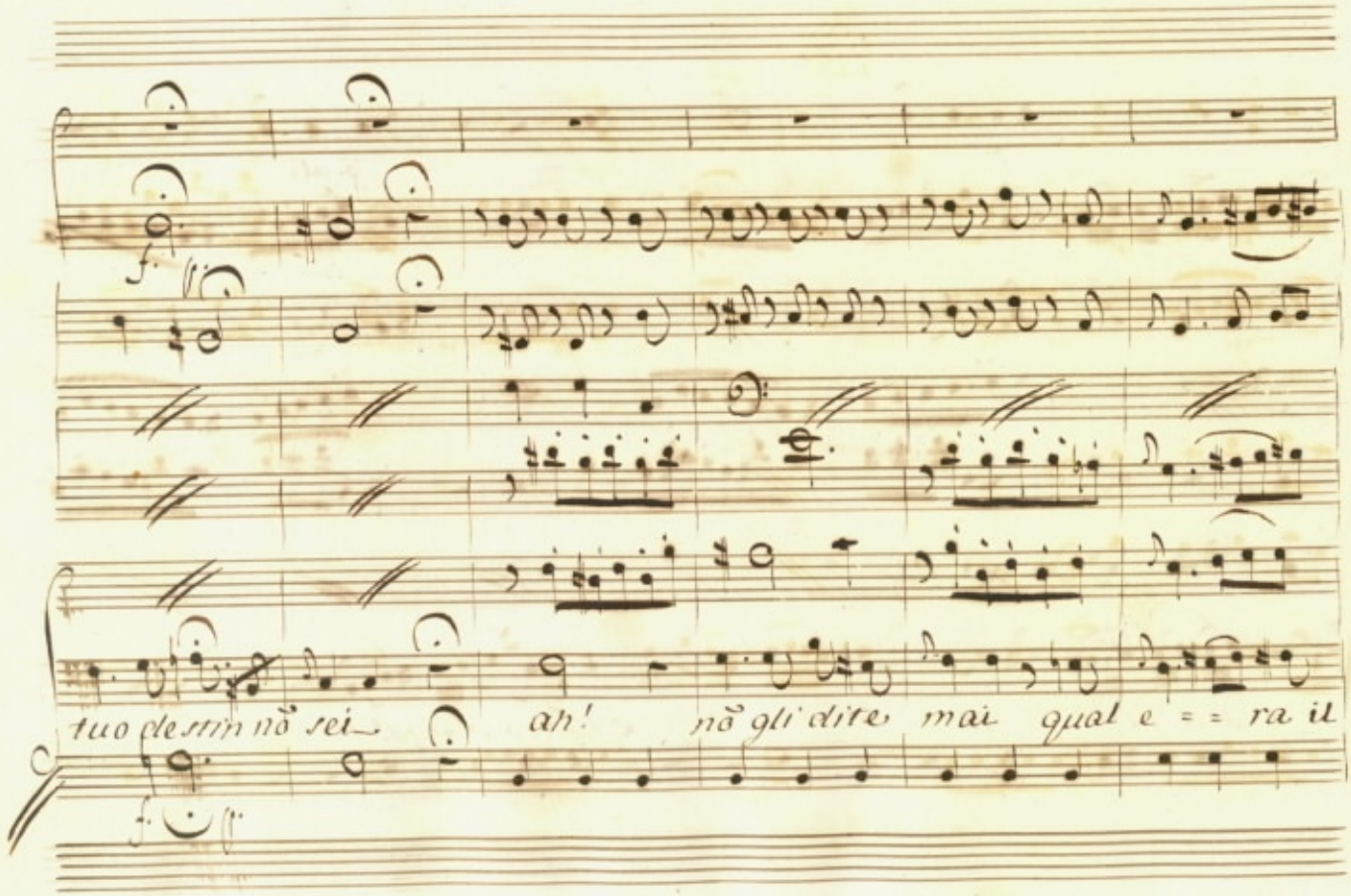

Dnij


Misero Par = go = letto

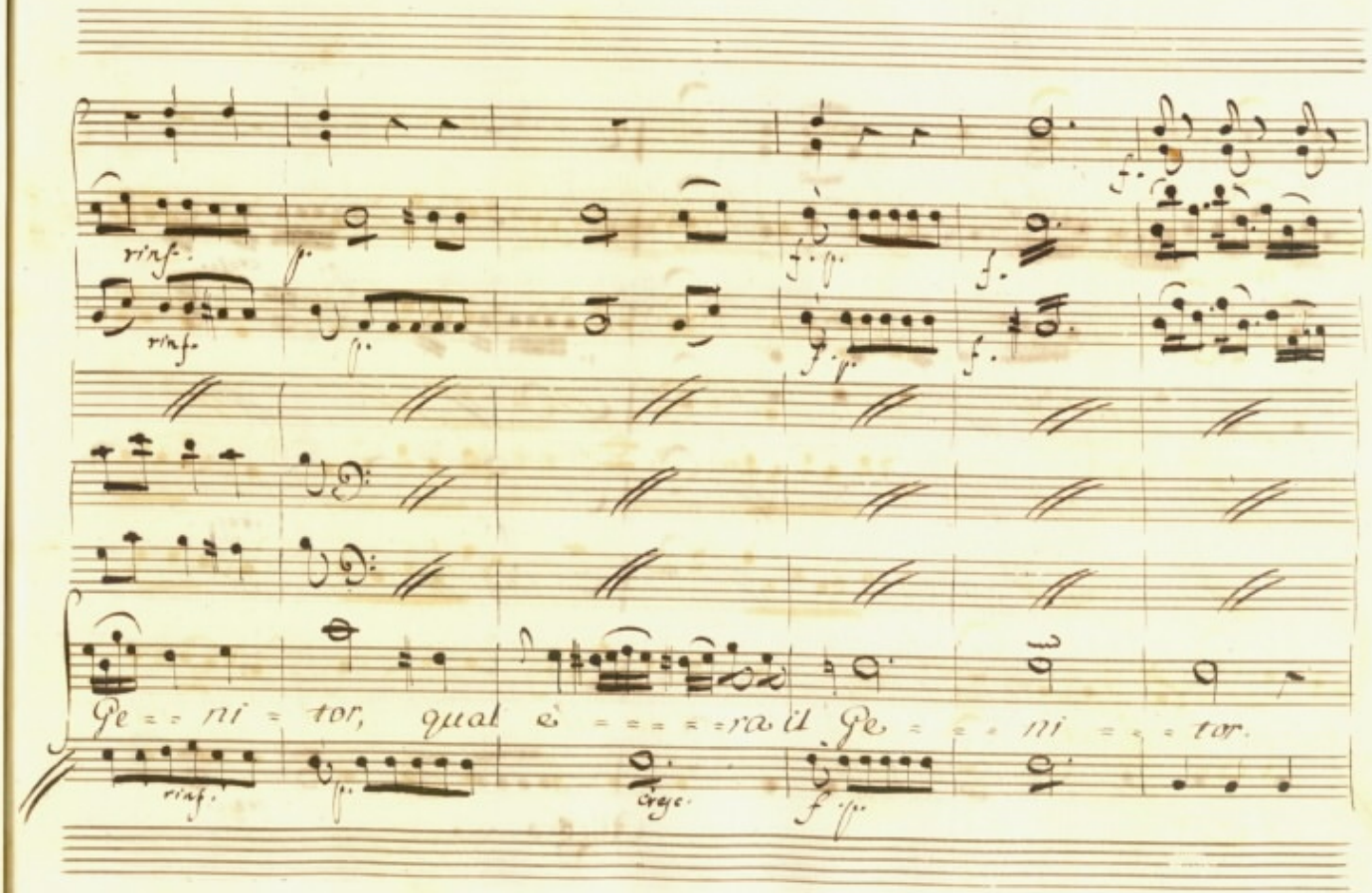

p. Sost:
Soli
il tuo de= stin non sai
Il

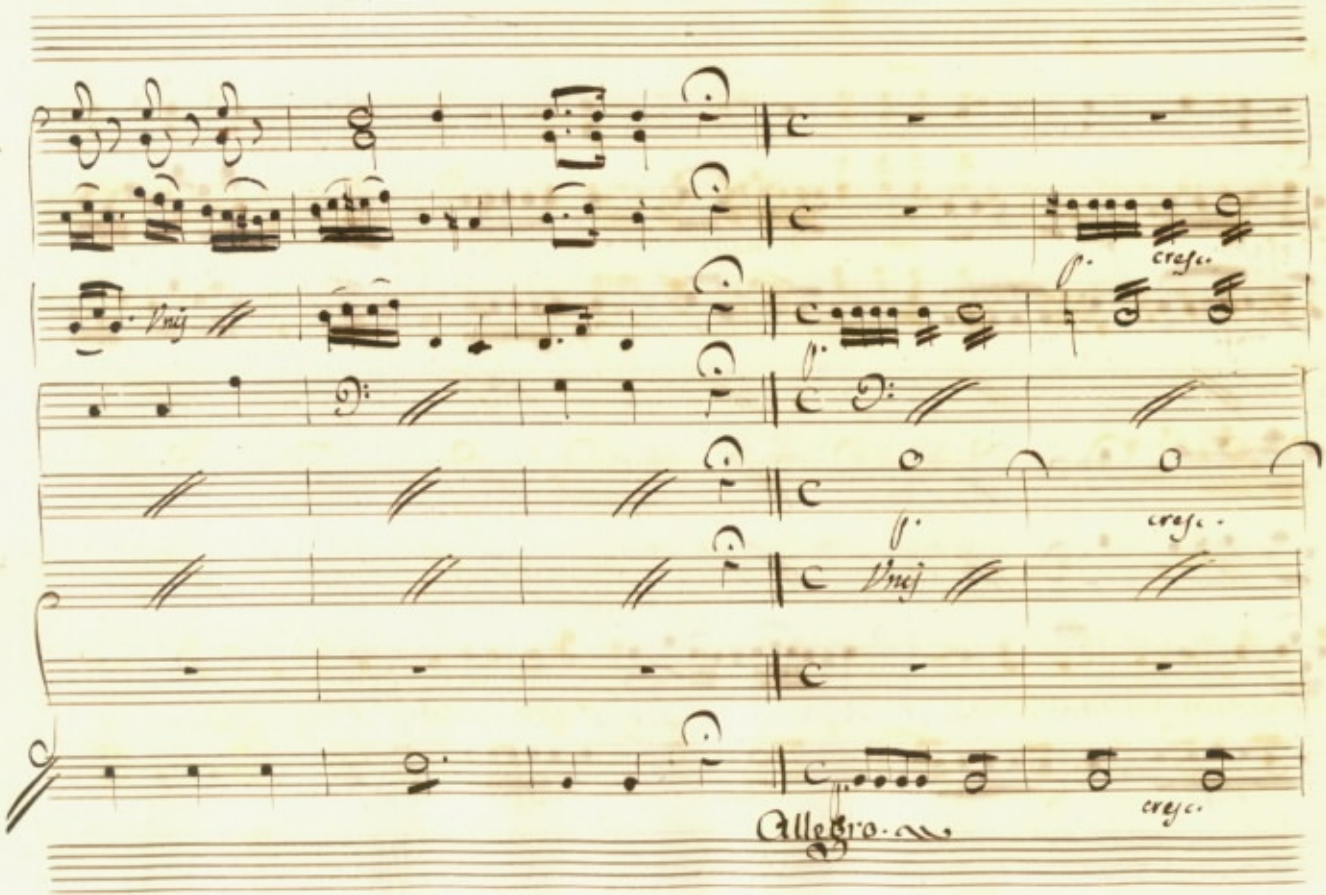

rinf.
rinf.
f.
f.
p.
tuo = de = stin = non sai
ah!
non gli dite mai, qual
rinf.
f.

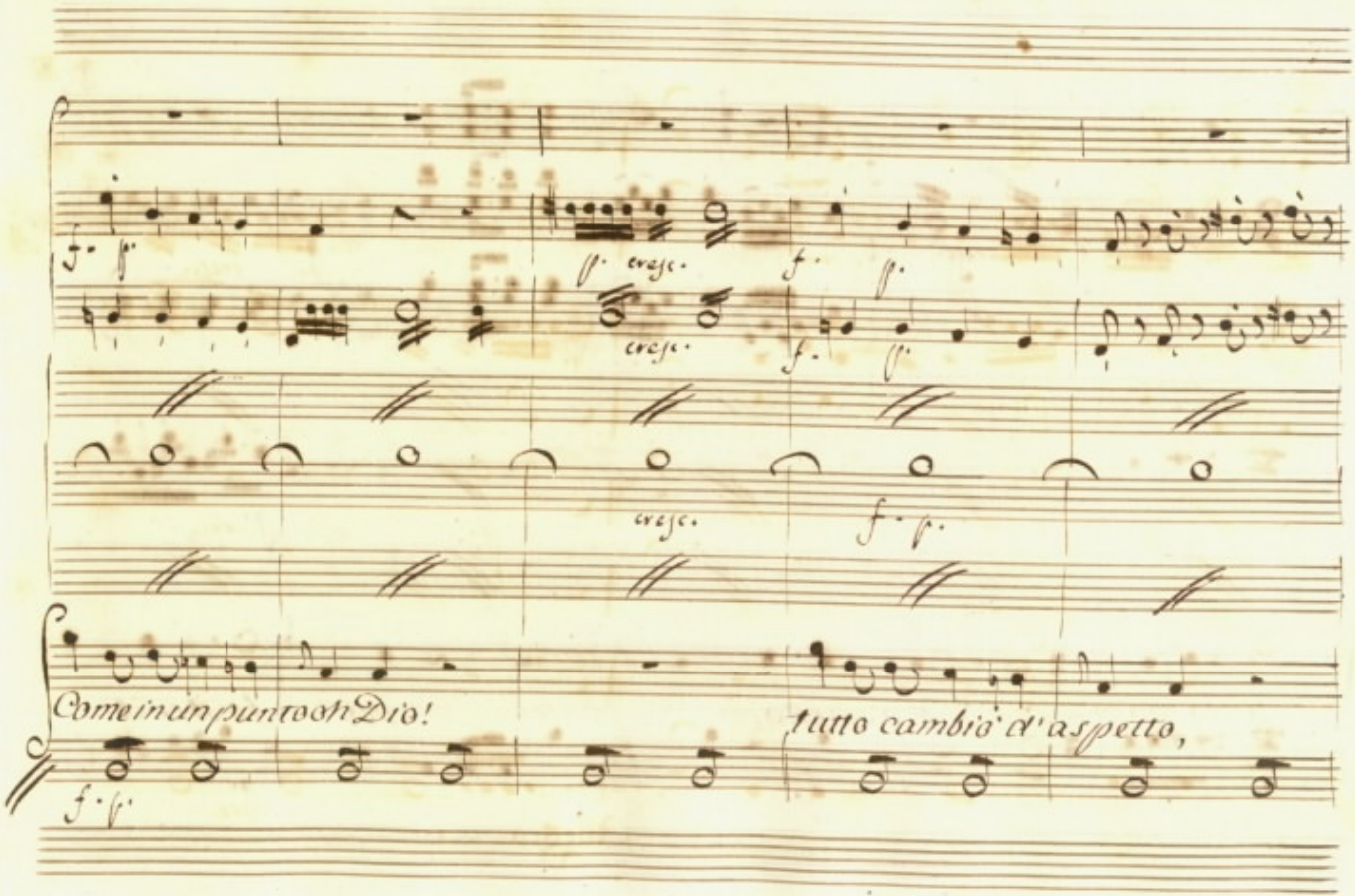

p. af:
Unis
Unis
Unis
era il Peni = = tor.
Misero Pargoletto
il

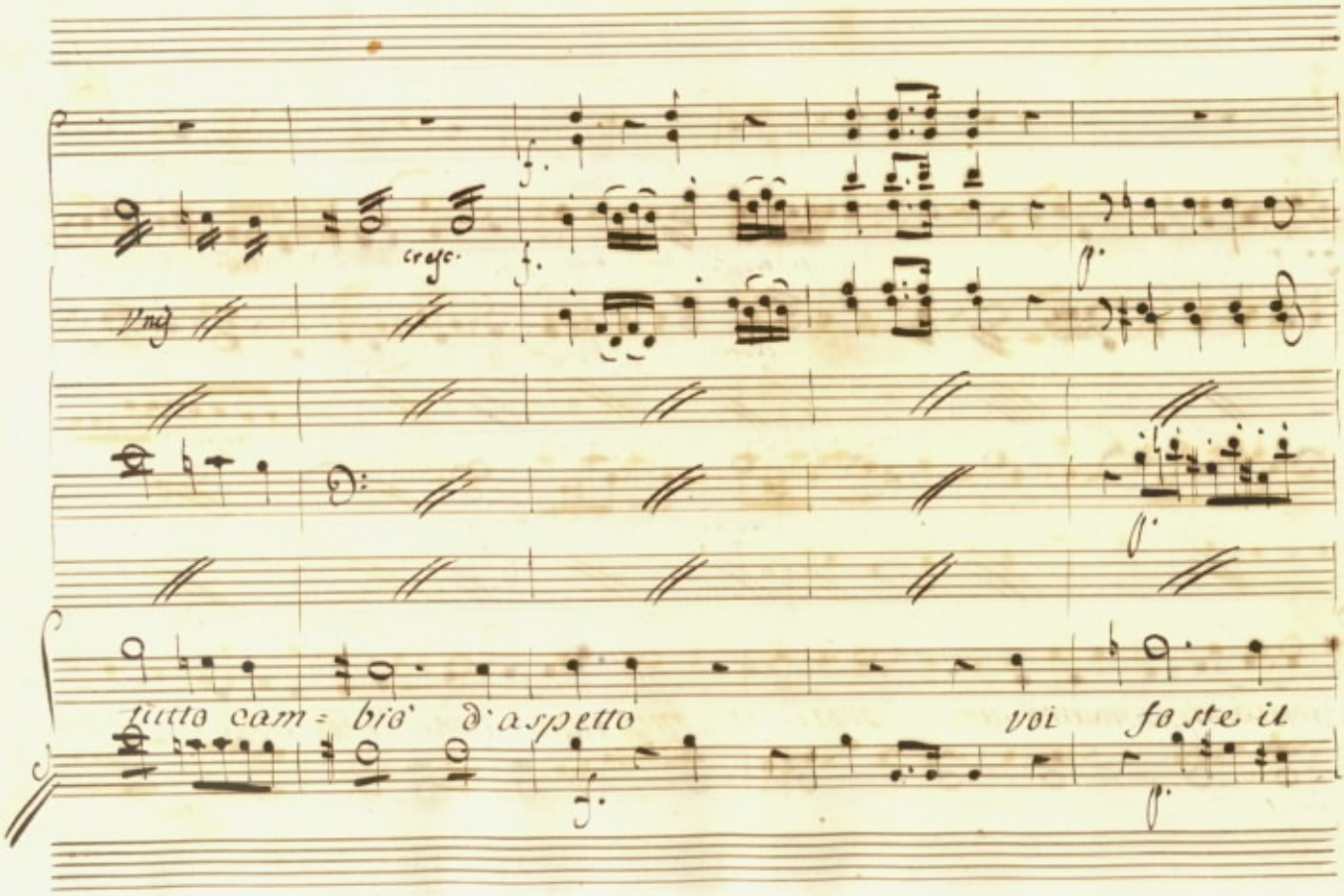


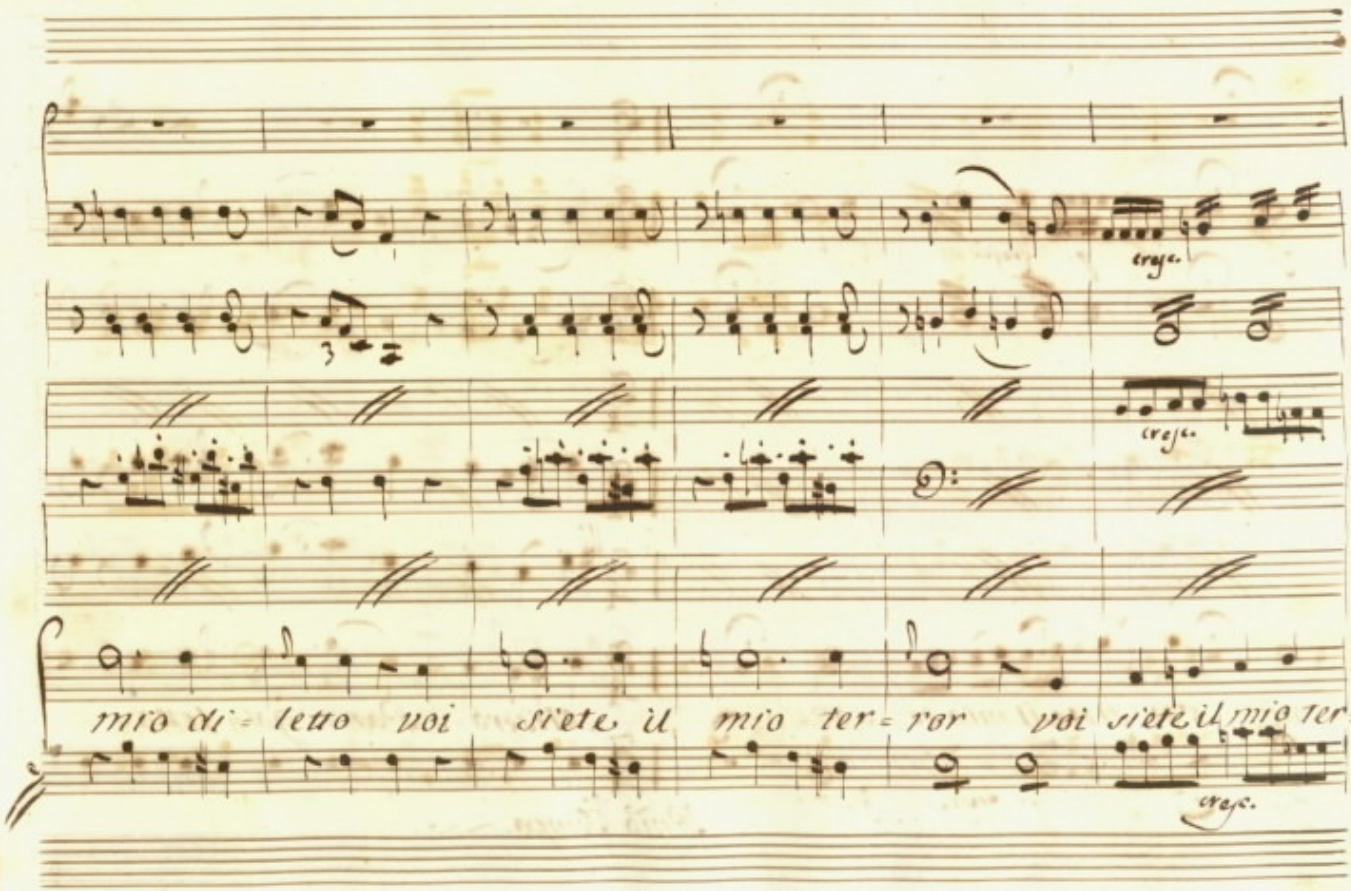
tuo destin nõ sei ah! nõ gli dite mai qual e = = ra il

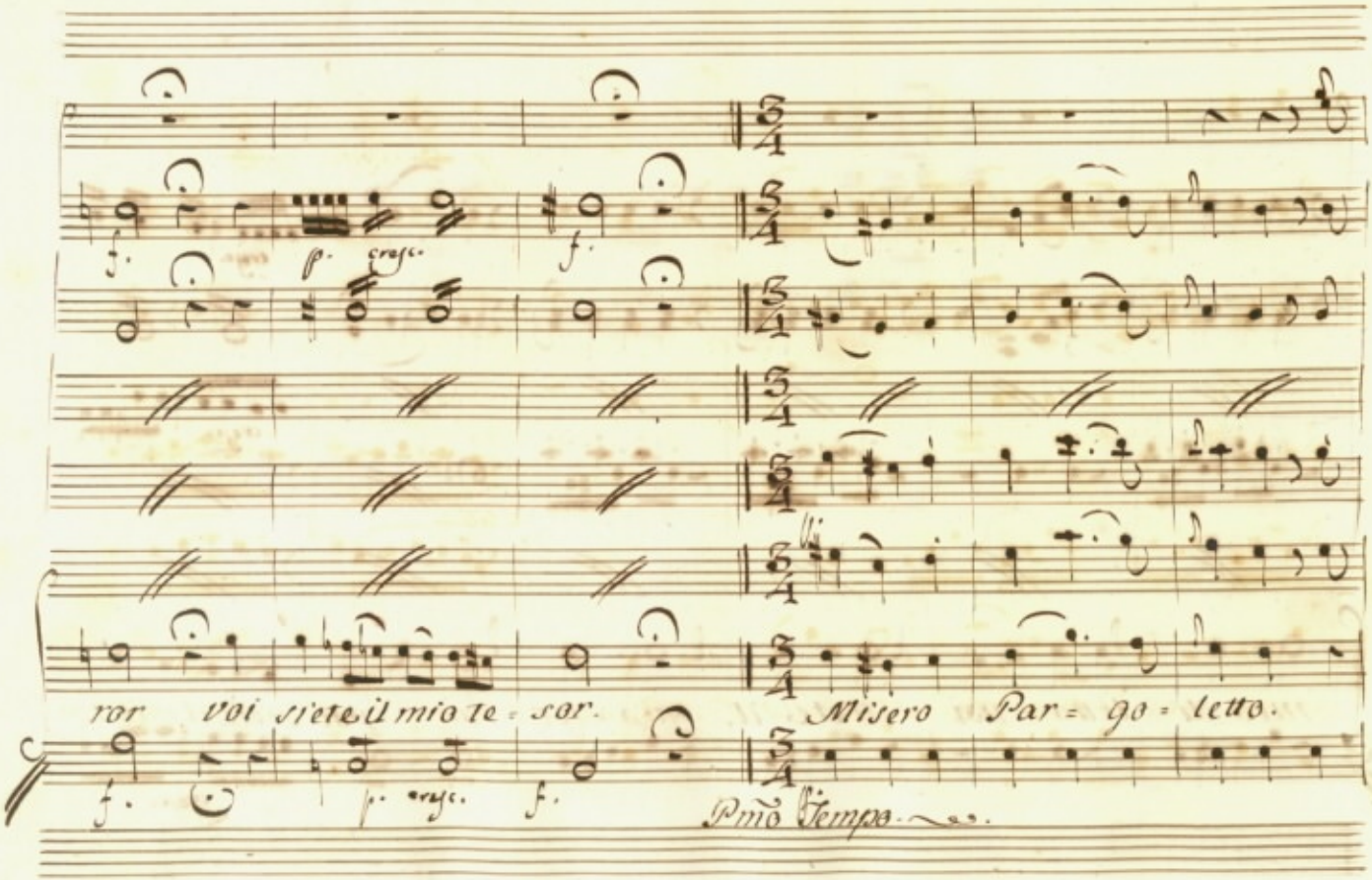

rinf.
rinf.
Ge = = ni = tor, qual è = = = = = = ra il Ge = = = ni = = = tor.
rinf.
cresc.

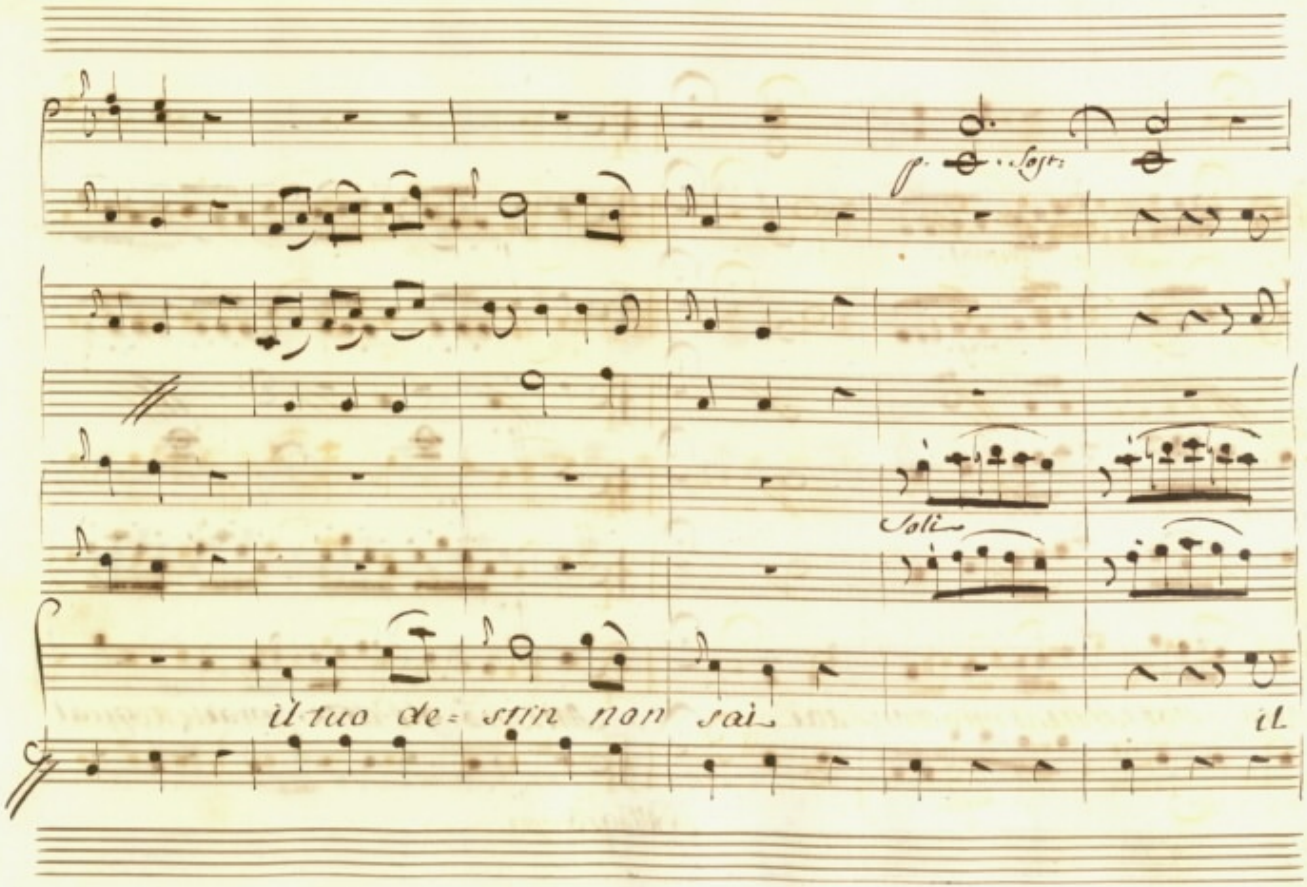

Unis
p.
cresc.
p.
p.
cresc.
Unis
p.
cresc.
Allegro.

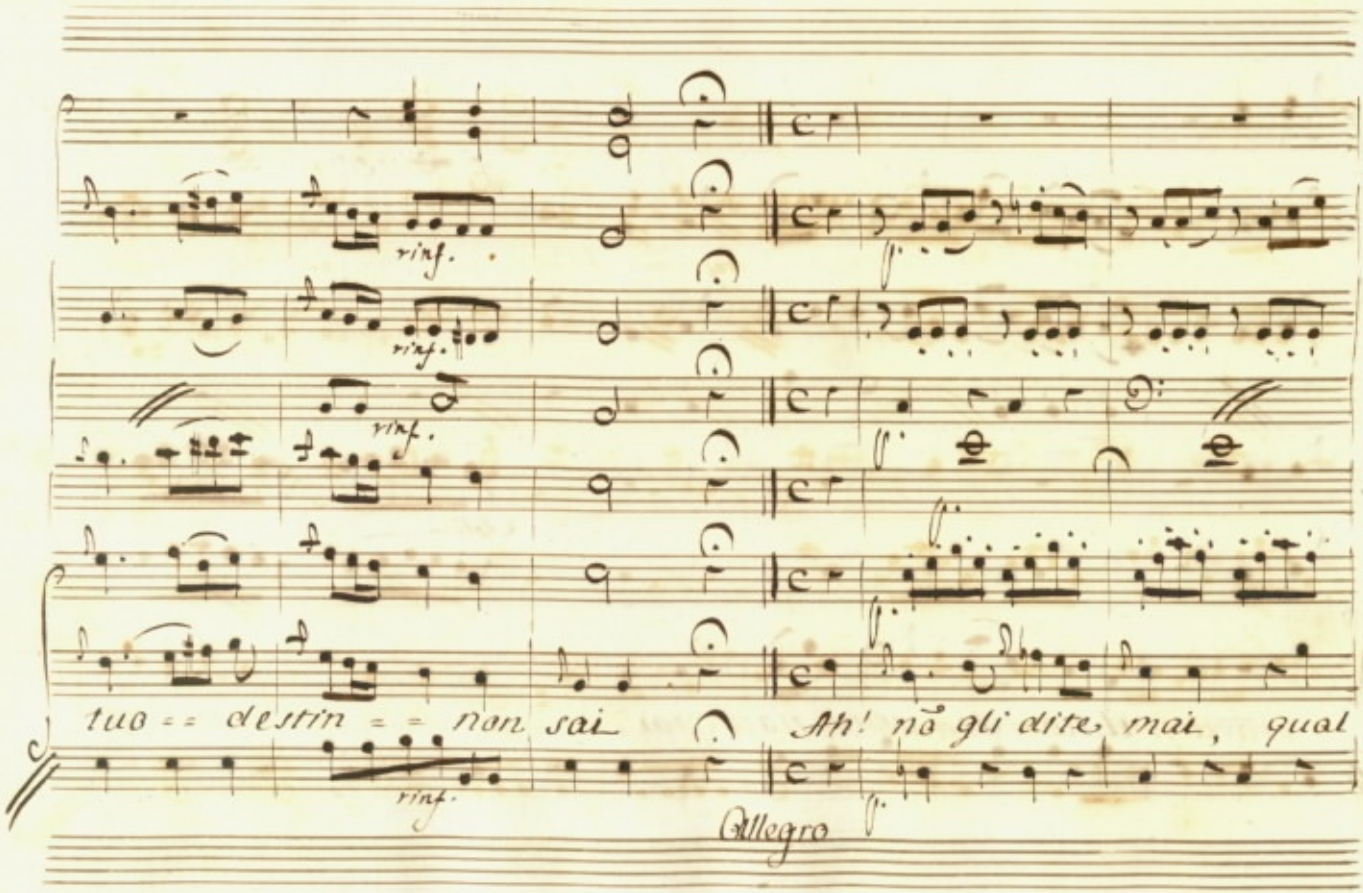

f. ff.
ff. cresc.
f.
ff.
cresc.
f.
ff.
cresc.
f. ff.
Come in un punto o Dio!
Tutto cambiò d'aspetto,
f. ff.


cresc.
tutto cam = bio' d'aspetto
voi
foste il


cresc.
cresc.
mio di = letto voi siete il mio ter = ror voi siete il mio ter =
cresc.


f. p. cresc. f.
ror Voi siete il mio te = sor. Misero Par = go = letto.
f. p. cresc. f.
Primo Tempo.


Soli
il tuo de= stin non sai
il


rinf.
rinf.
rinf.
tuo = = destin = = non sai
Ah! nō gli dite mai, qual
rinf.
Allegro

8.

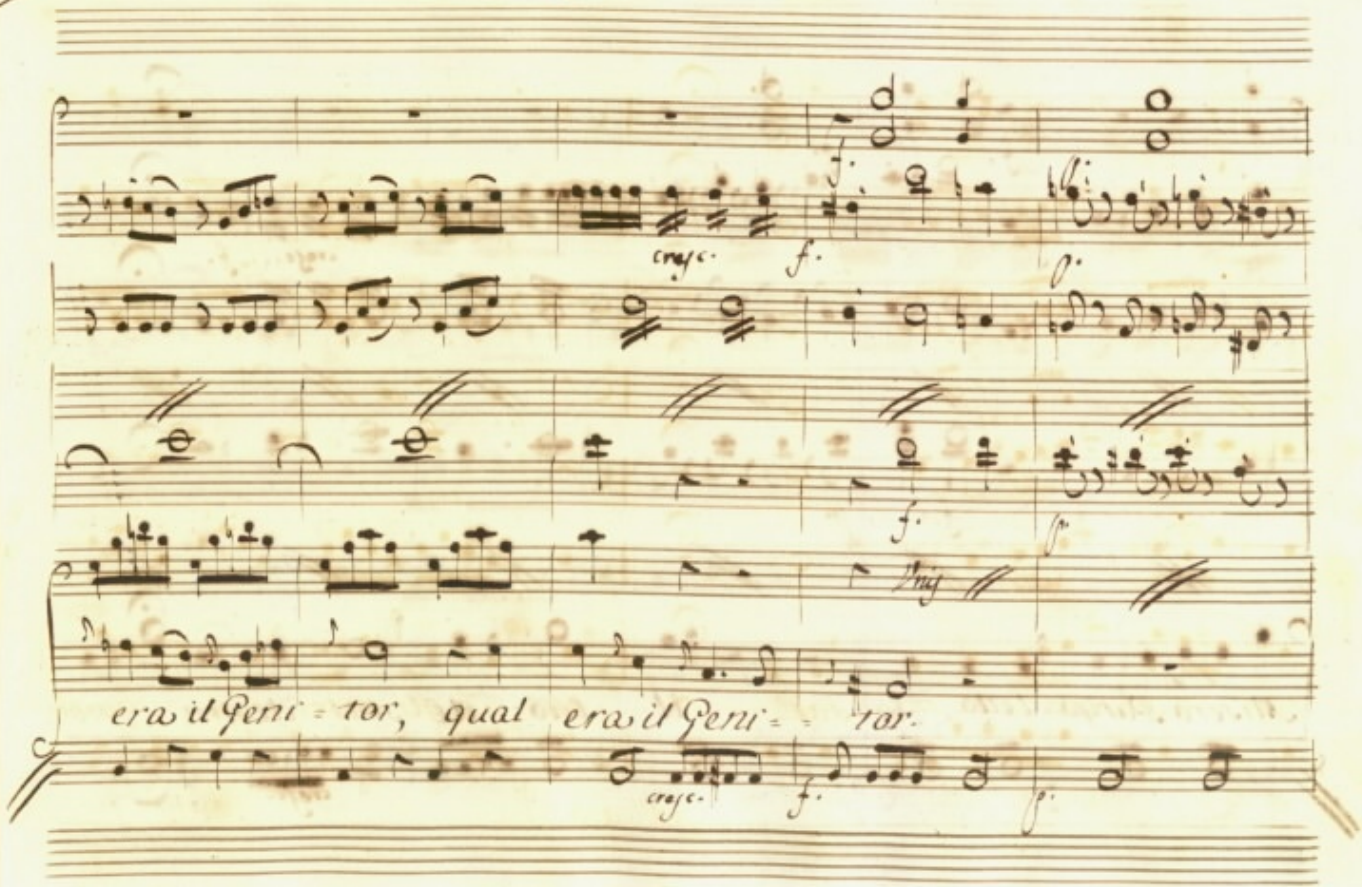
cresc. f. f. p.

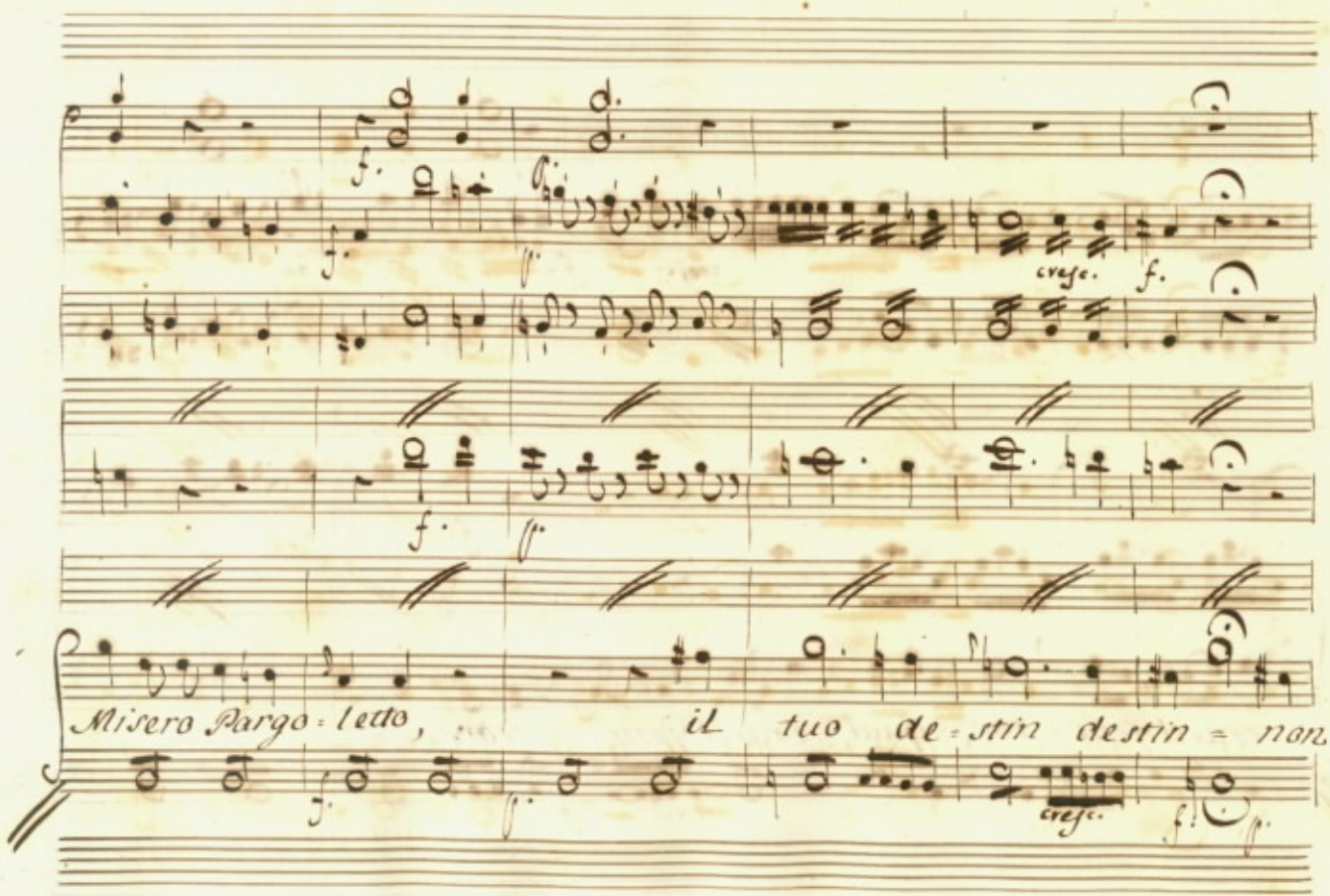
f. p.

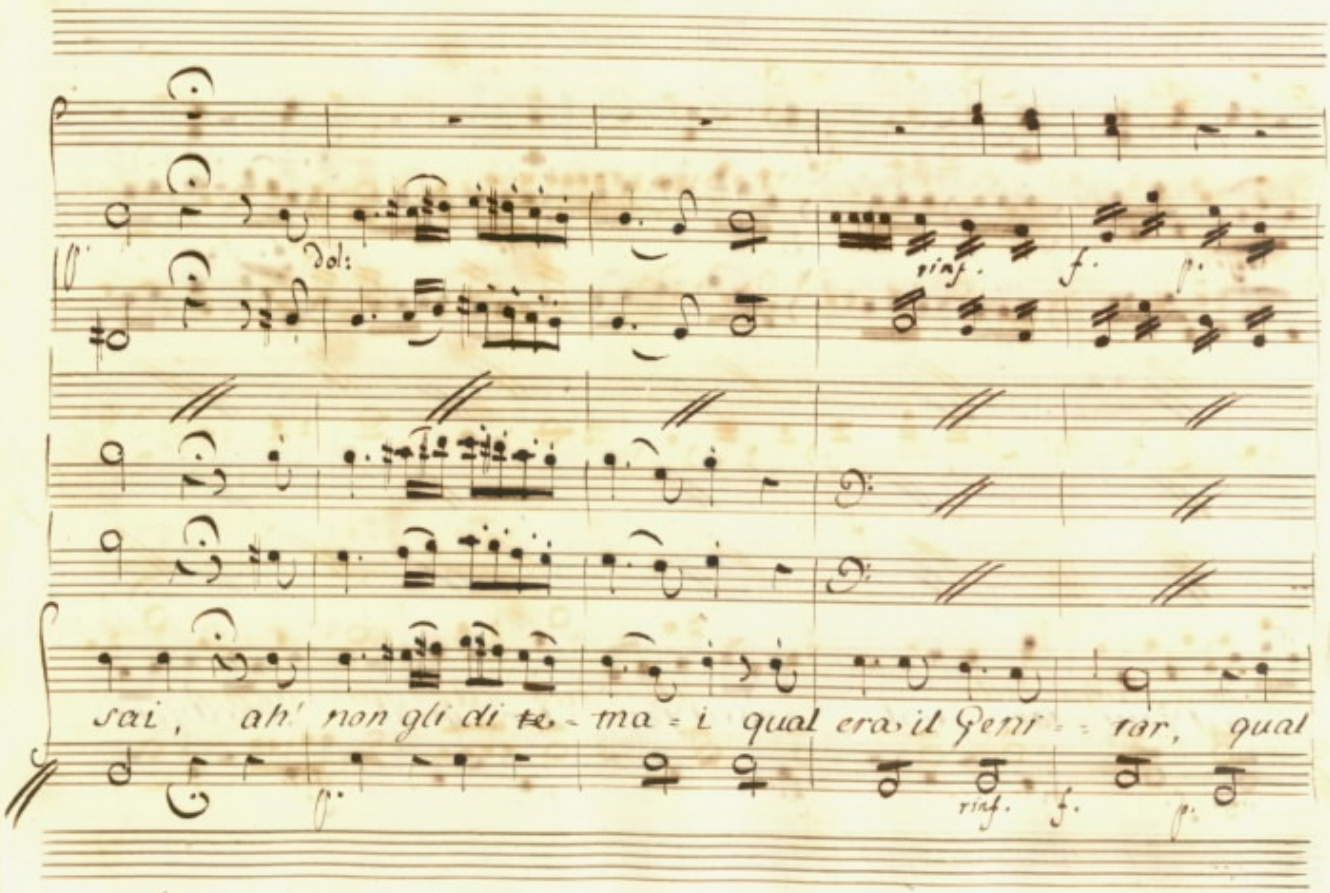
Unis

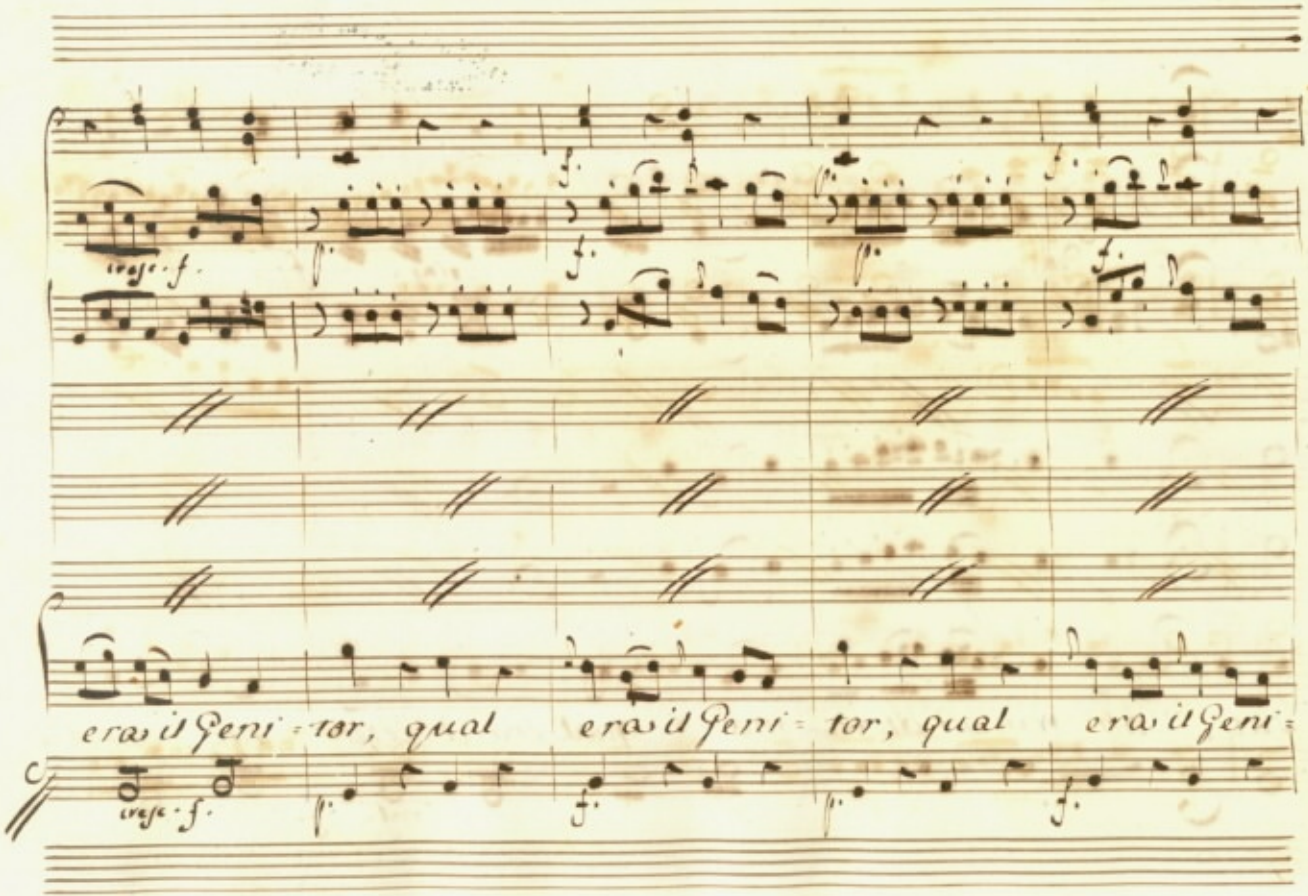
era il Geni = tor, qual era il Geni = = tor.

cresc. f. p.




Misero Pargo = letto, il tuo de = stin destin = non
cresc.
cresc.


dol:
rinf.
f.
p.
sai, ah! non gli di te - ma - i qual era il Geni - - tor, qual
p.
rinf.
f.
p.


era il Geni = tor, qual era il Geni = tor, qual era il Geni =

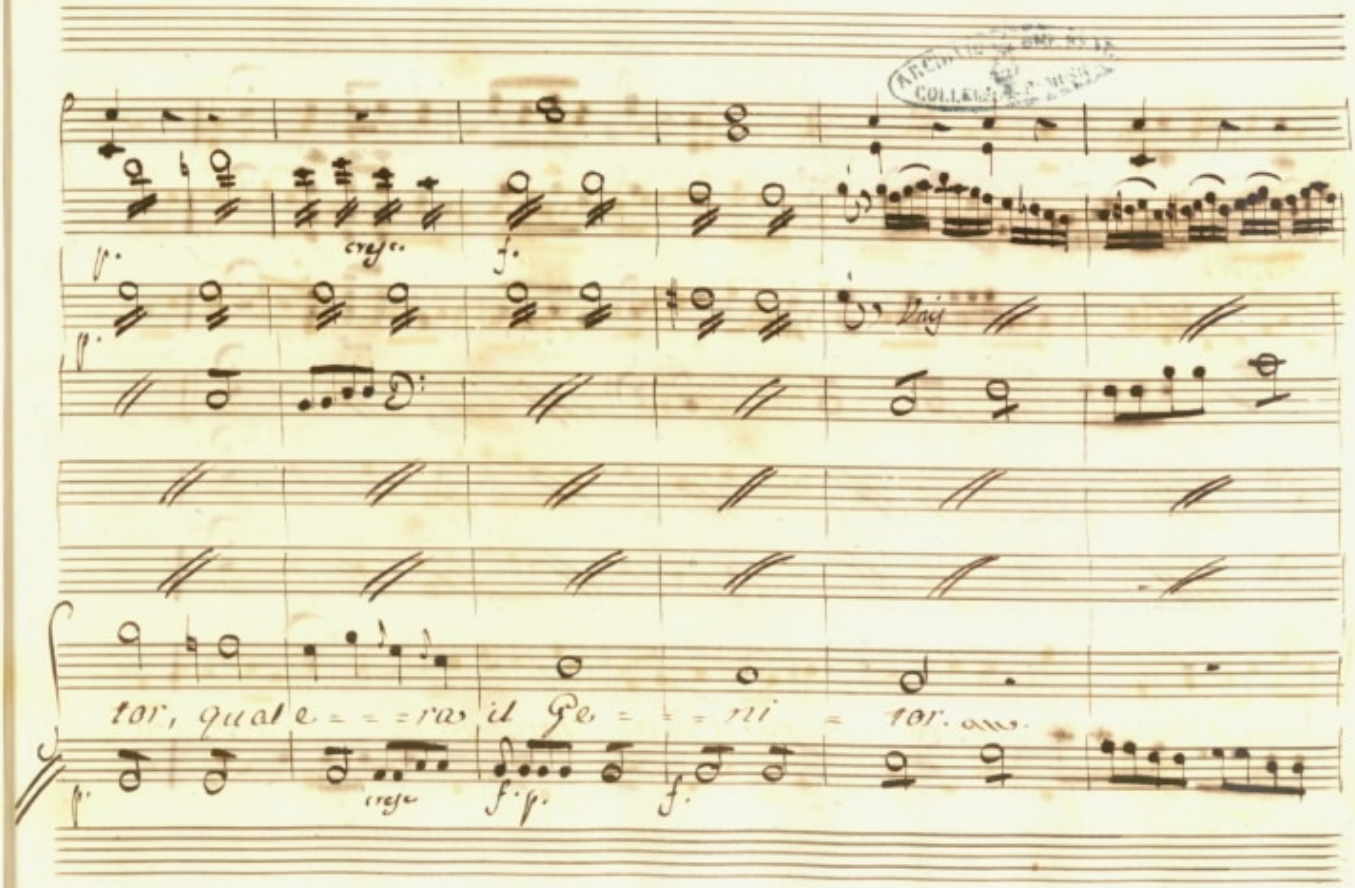
ARCHIVIO ... COLLEGIO ...

p. cresc. f.

p. Vnis

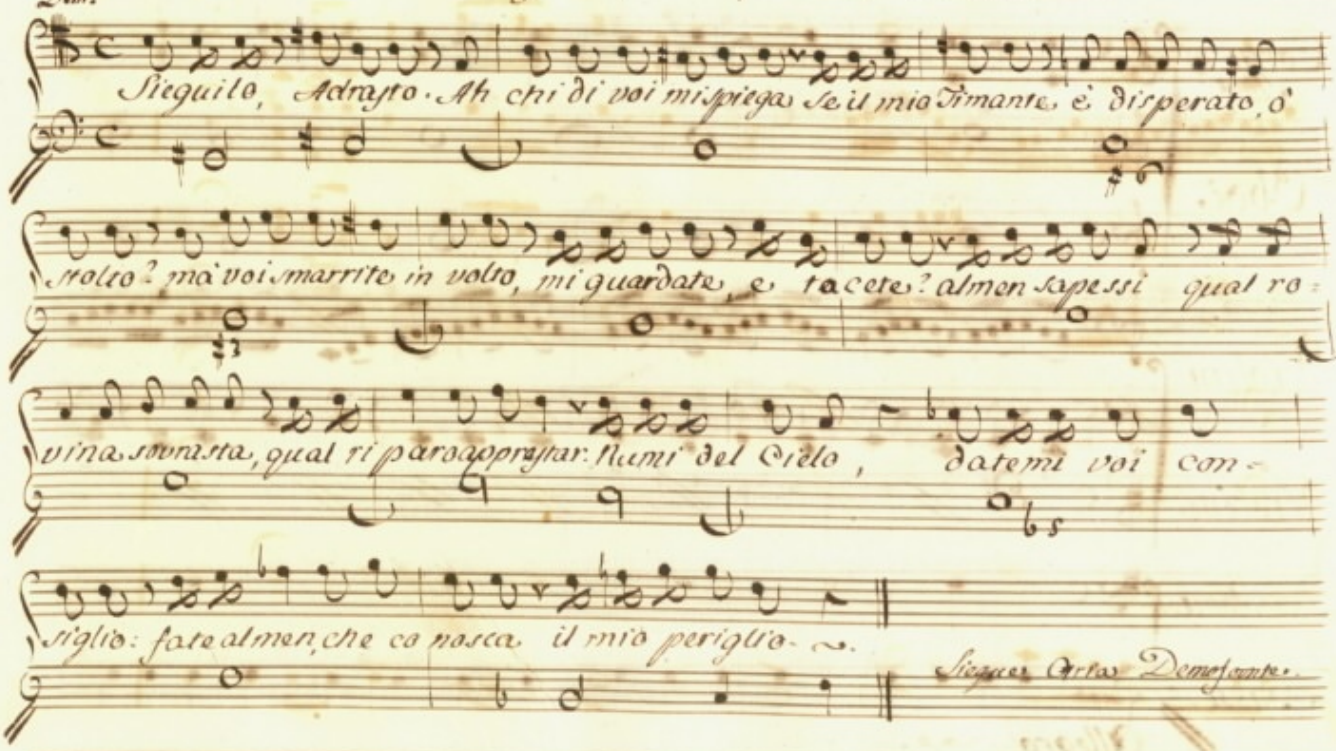
tor, qual e = = = ra il Ge = = = ni = tor. an.

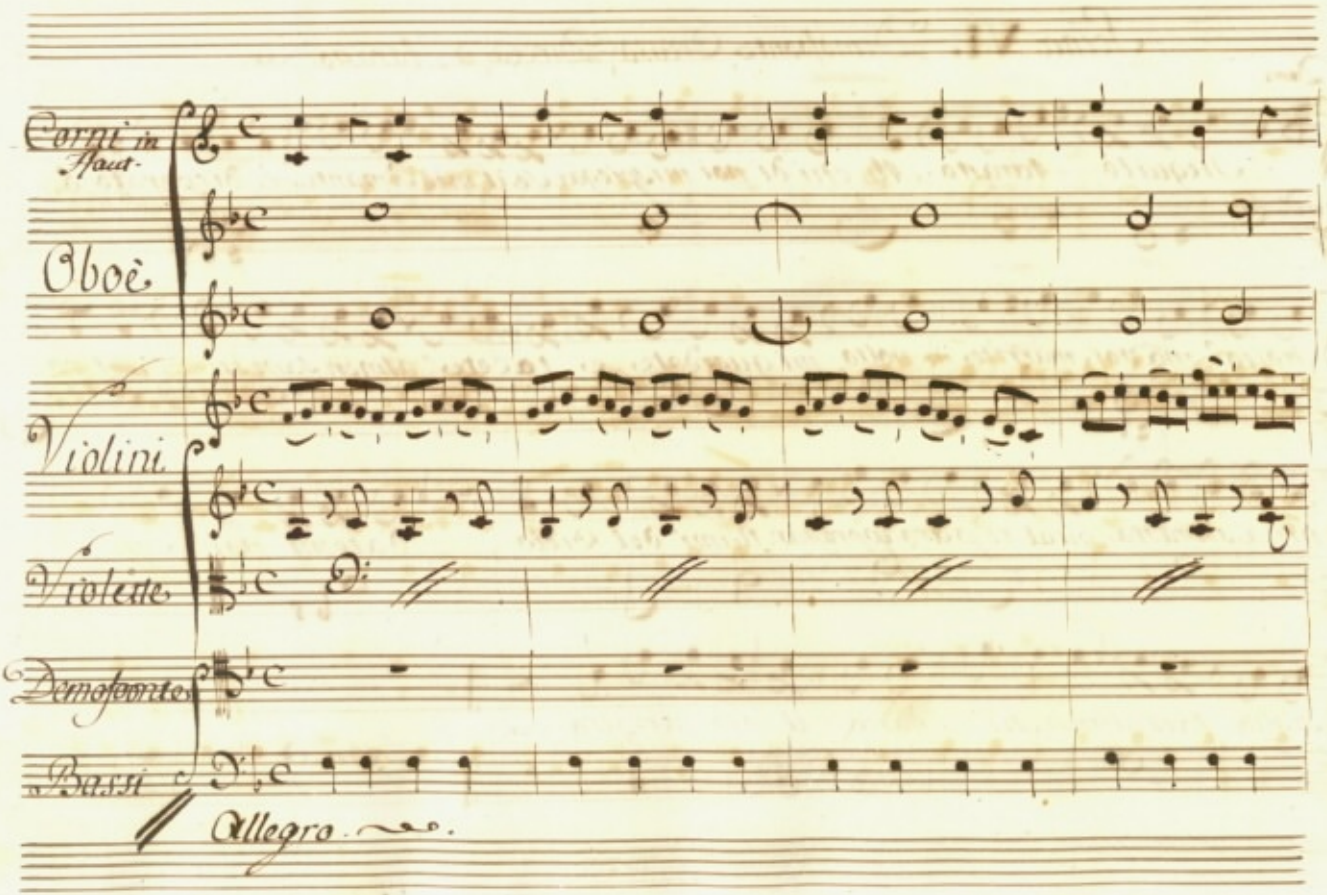
p. cresc f. p. f.

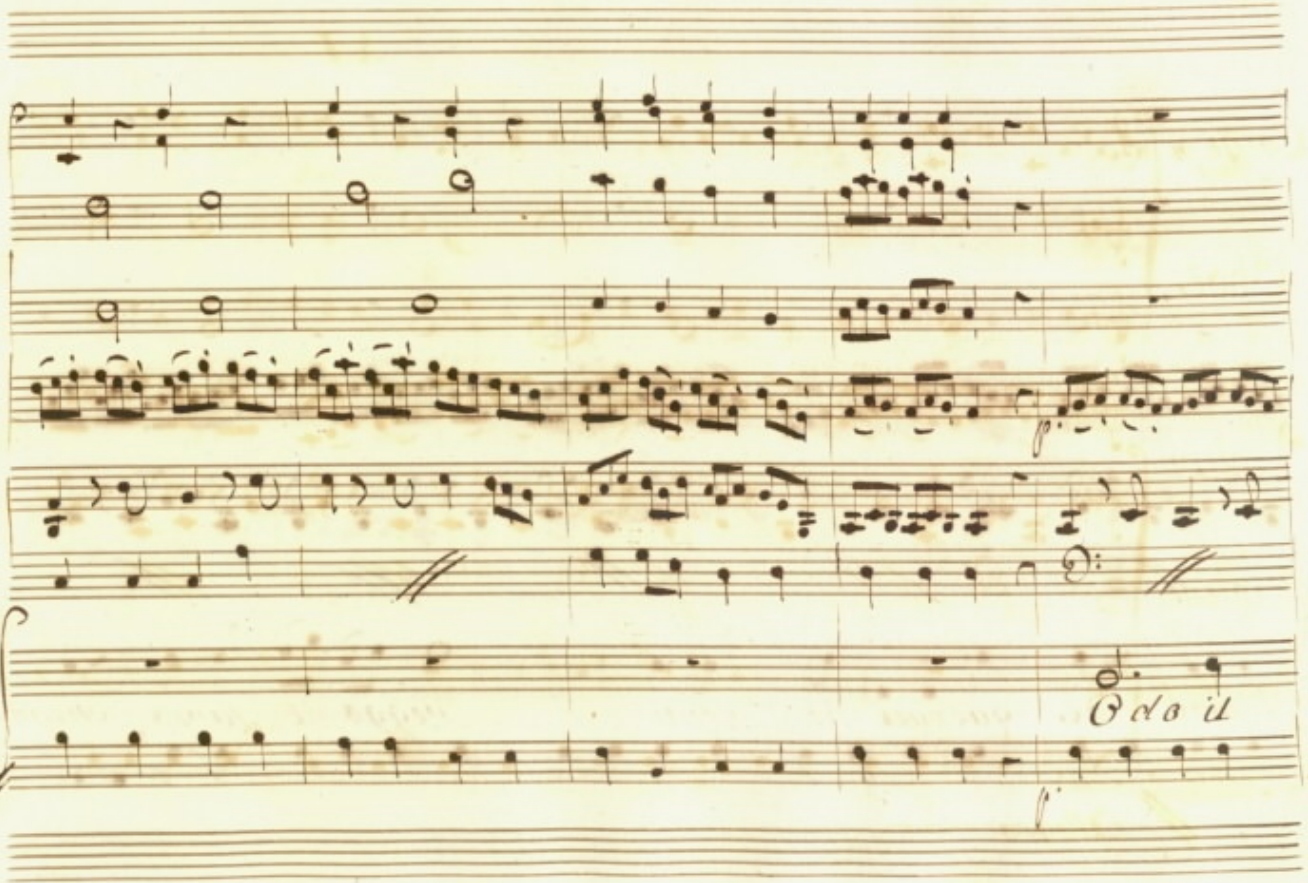


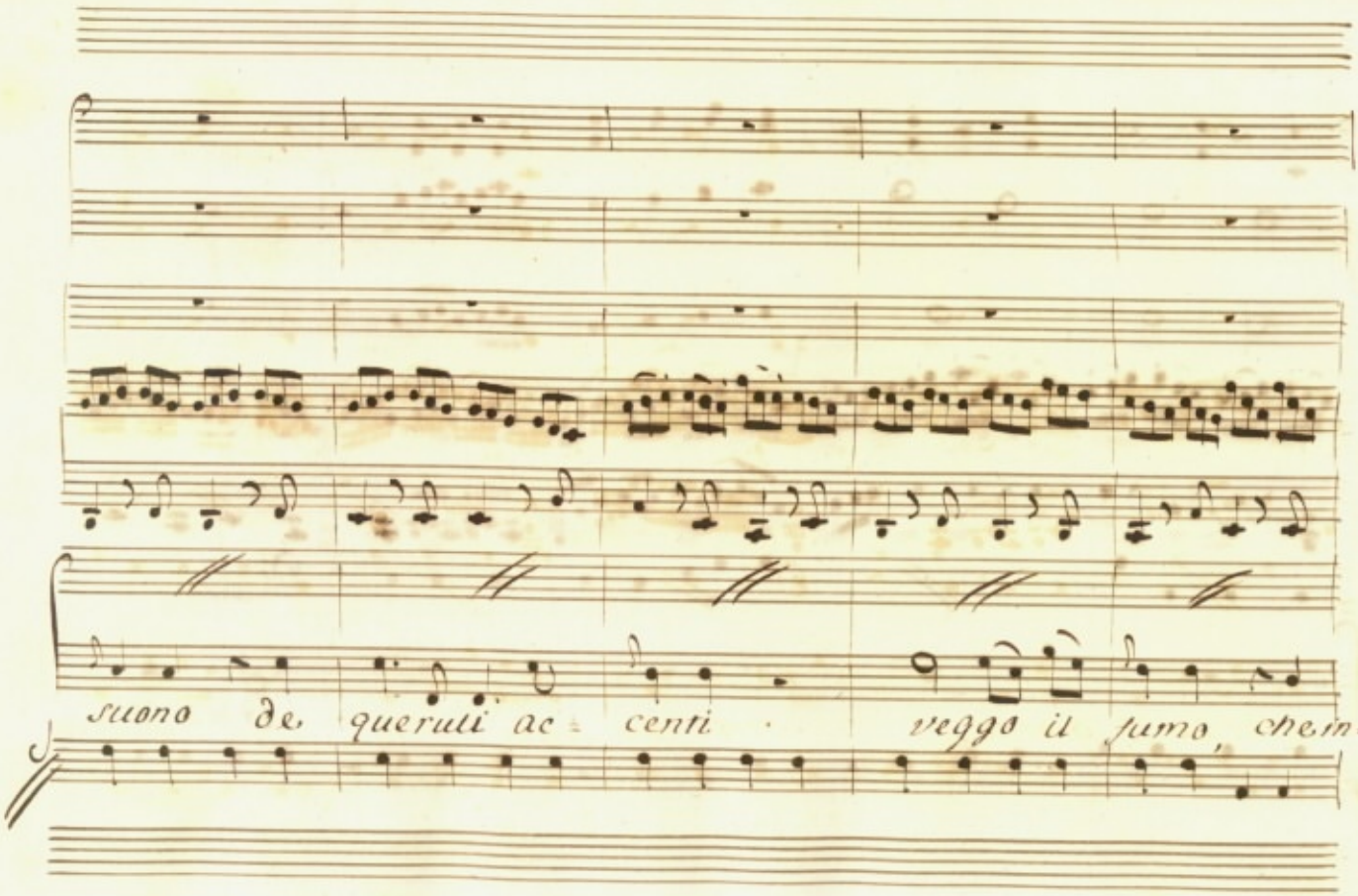
Scena VI. Demofoonte, Creusa, Dirceo, e Adrasto.

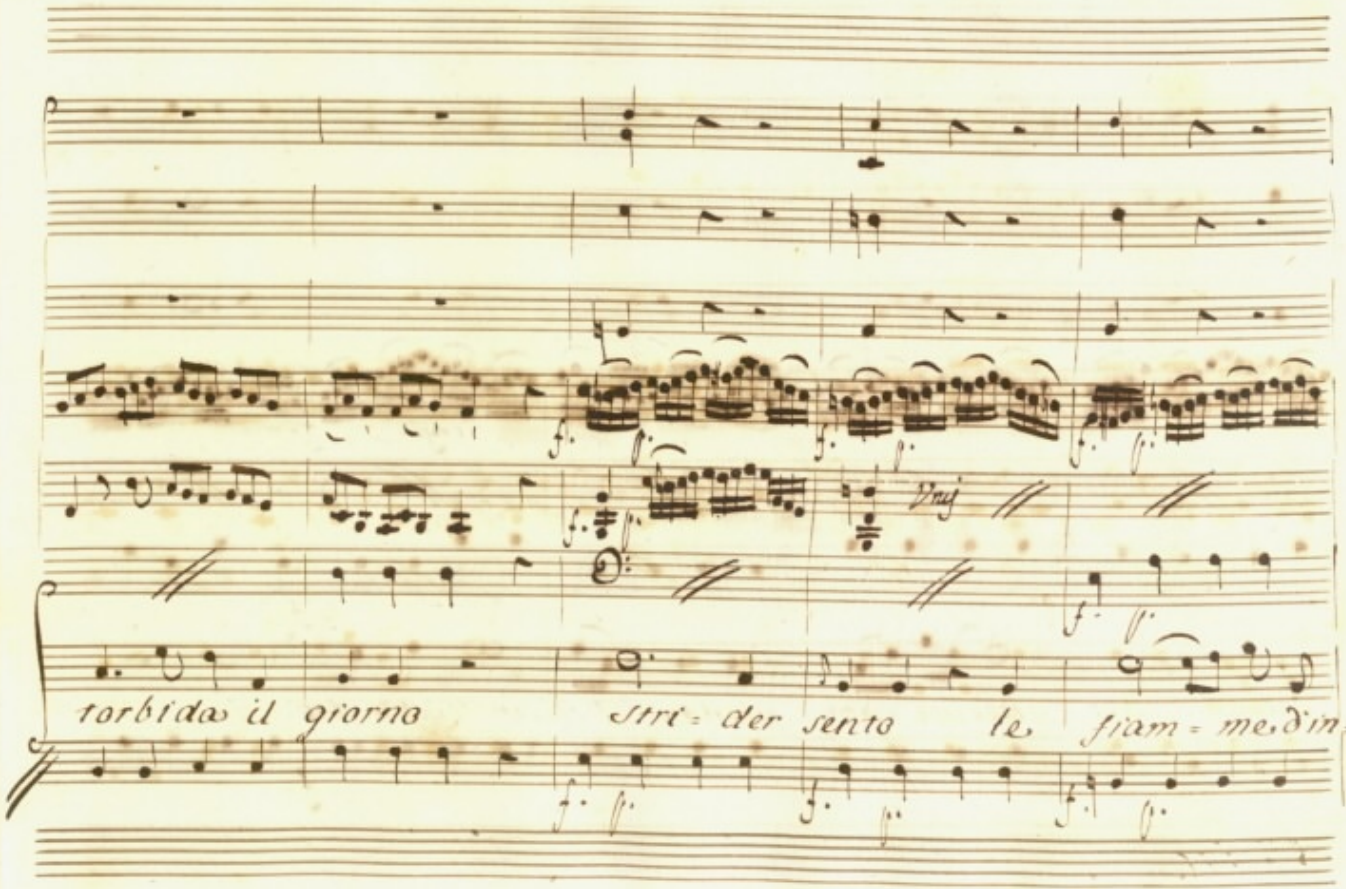
Dem:

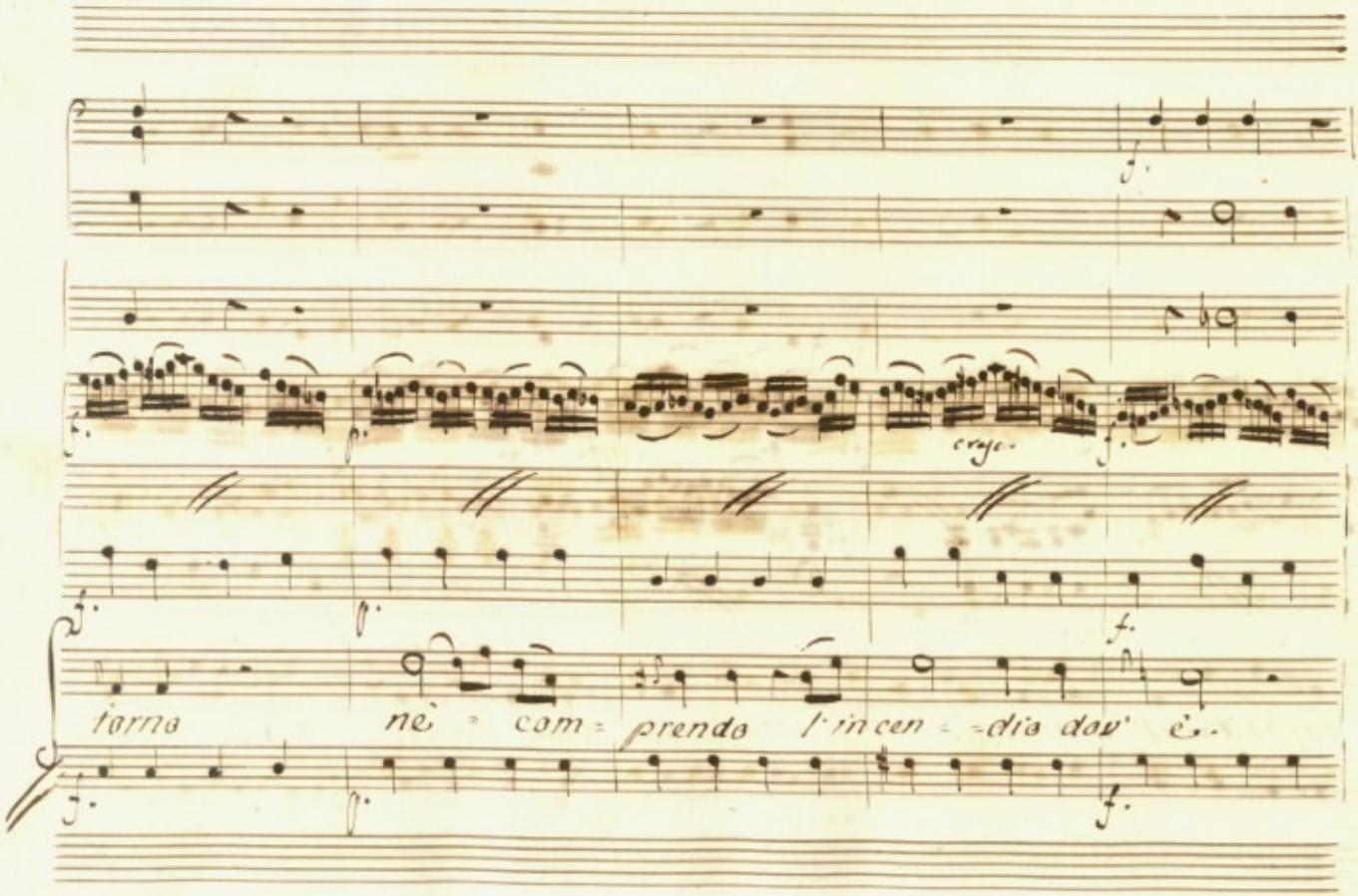


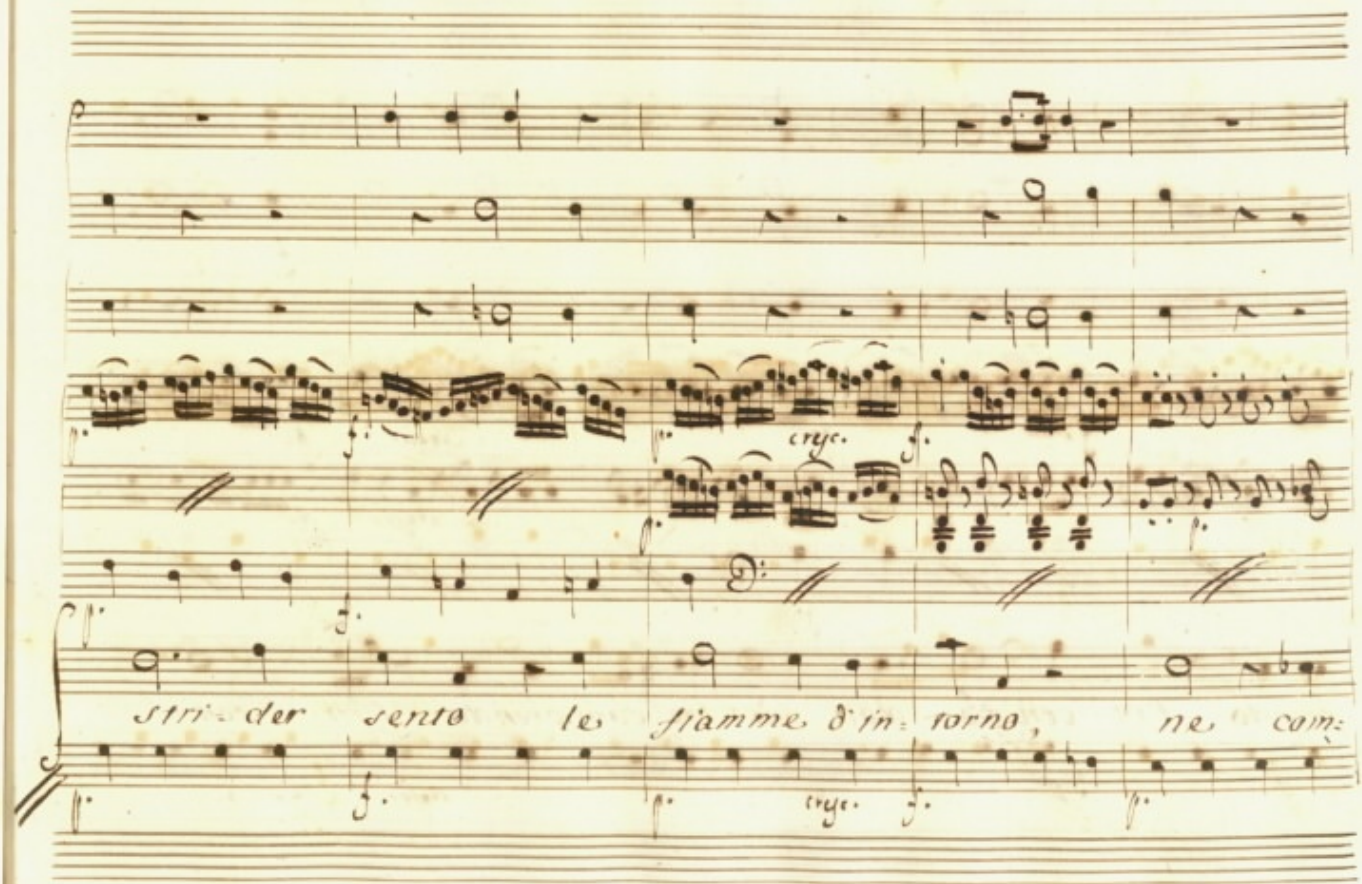

Corni in Haut.
Oboè.
Violini.
Violette
Timpani
Bassi
Allegro.

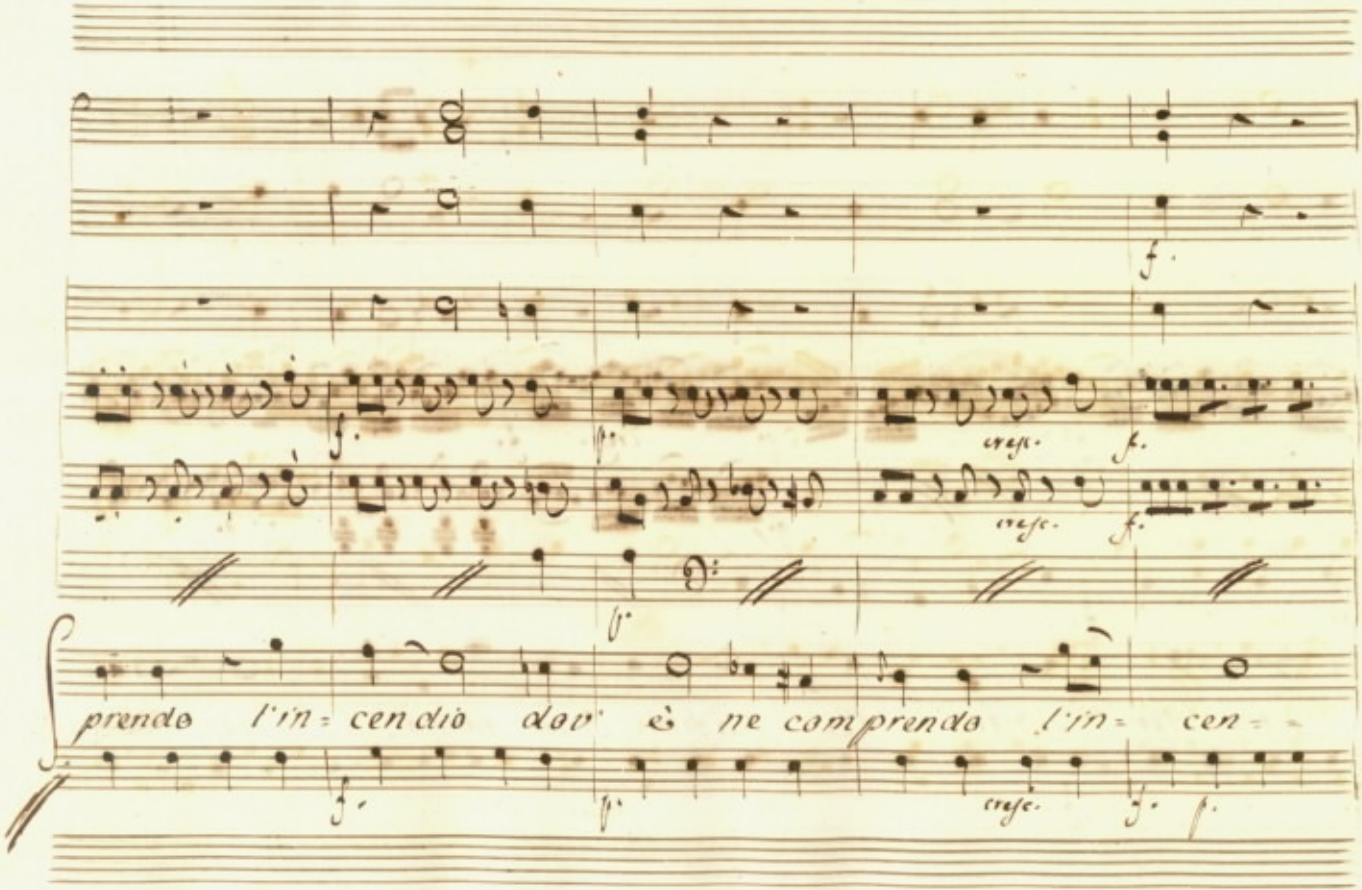

Odo il

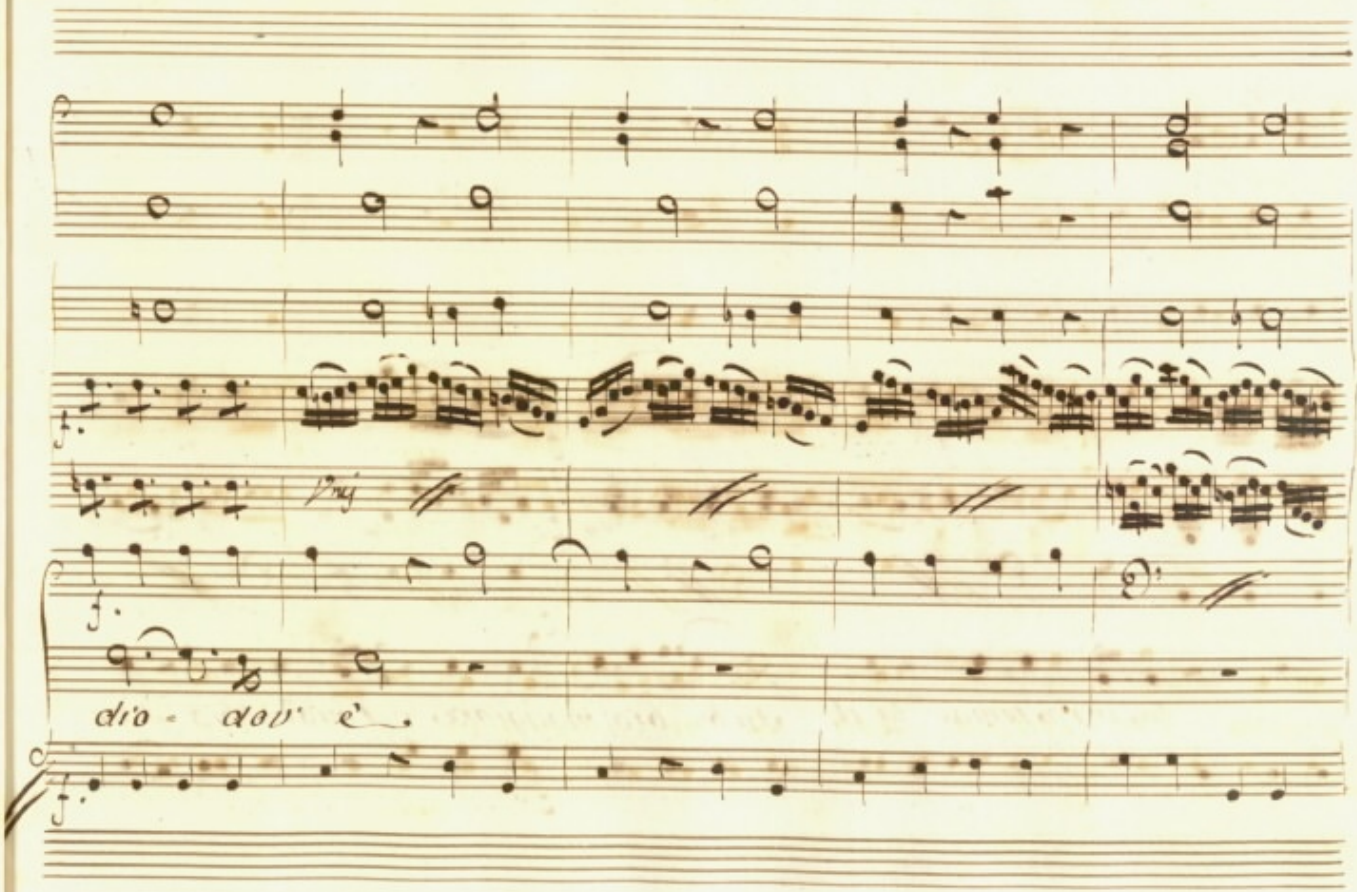

suono de queruli ac = centi veggo il fumo, che in=

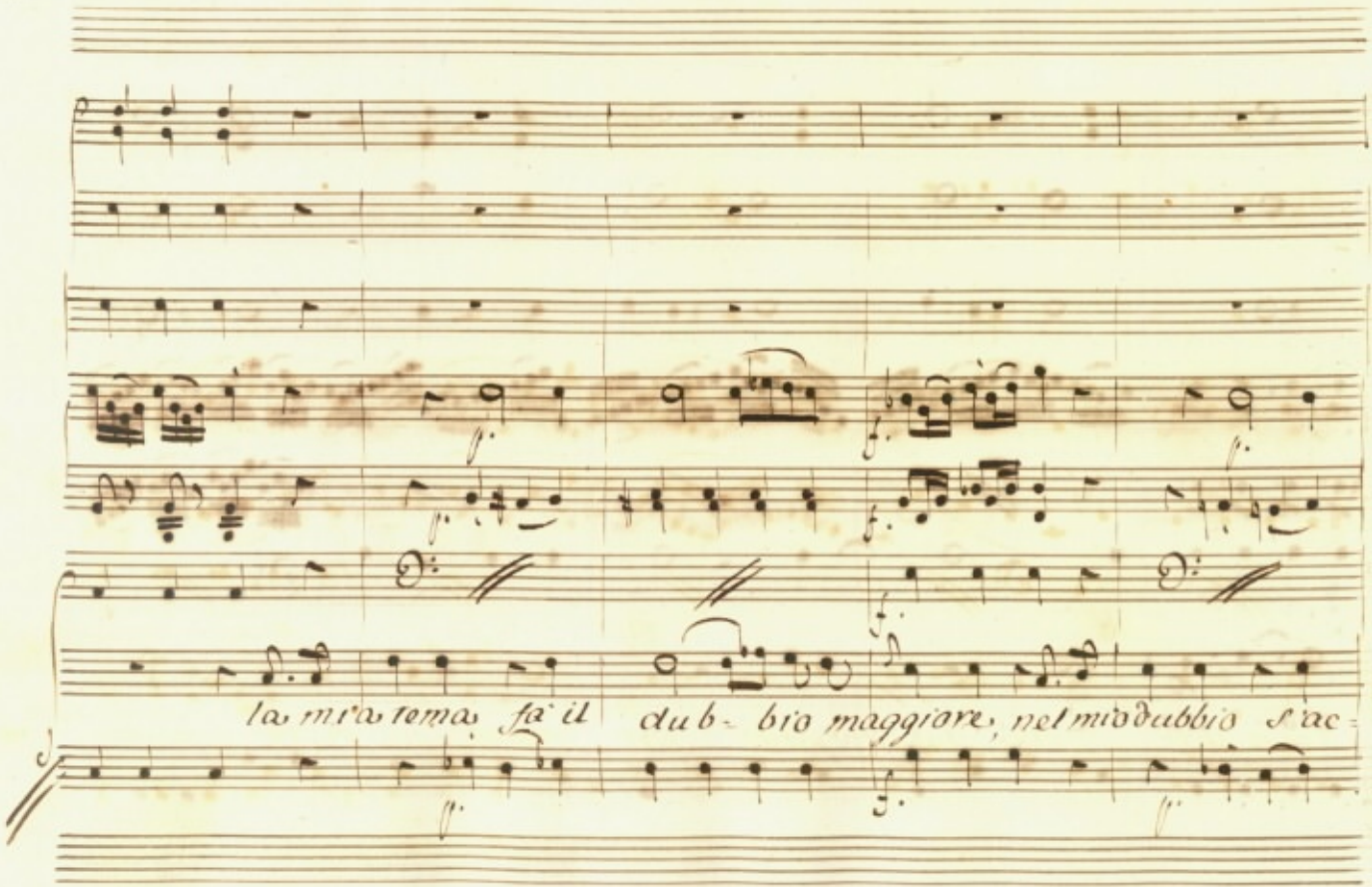

torbida il giorno stri= der sento le fiam= me d'in=

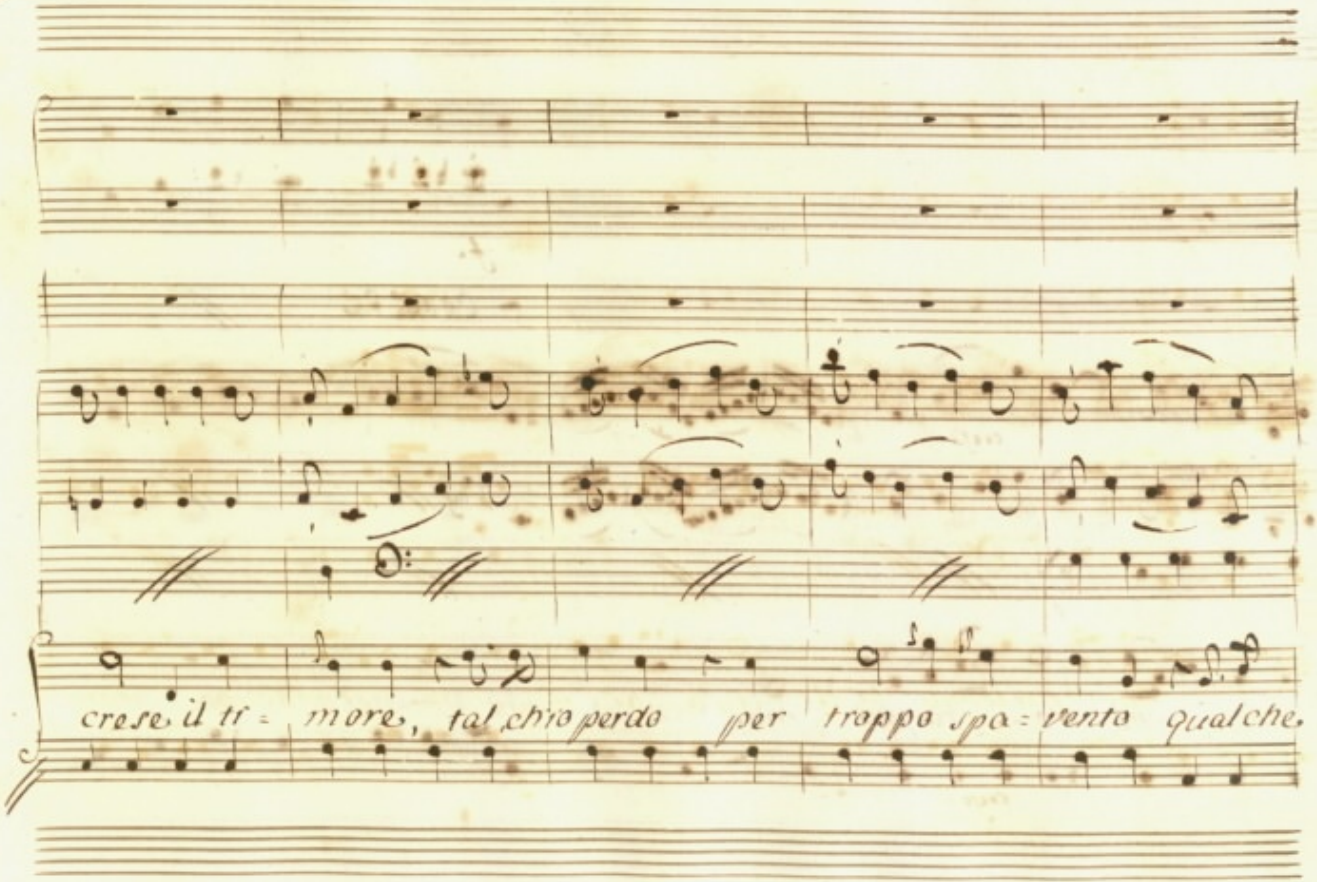

cresc.
torno nè = com = prendo l'incen = = dio dov' è.

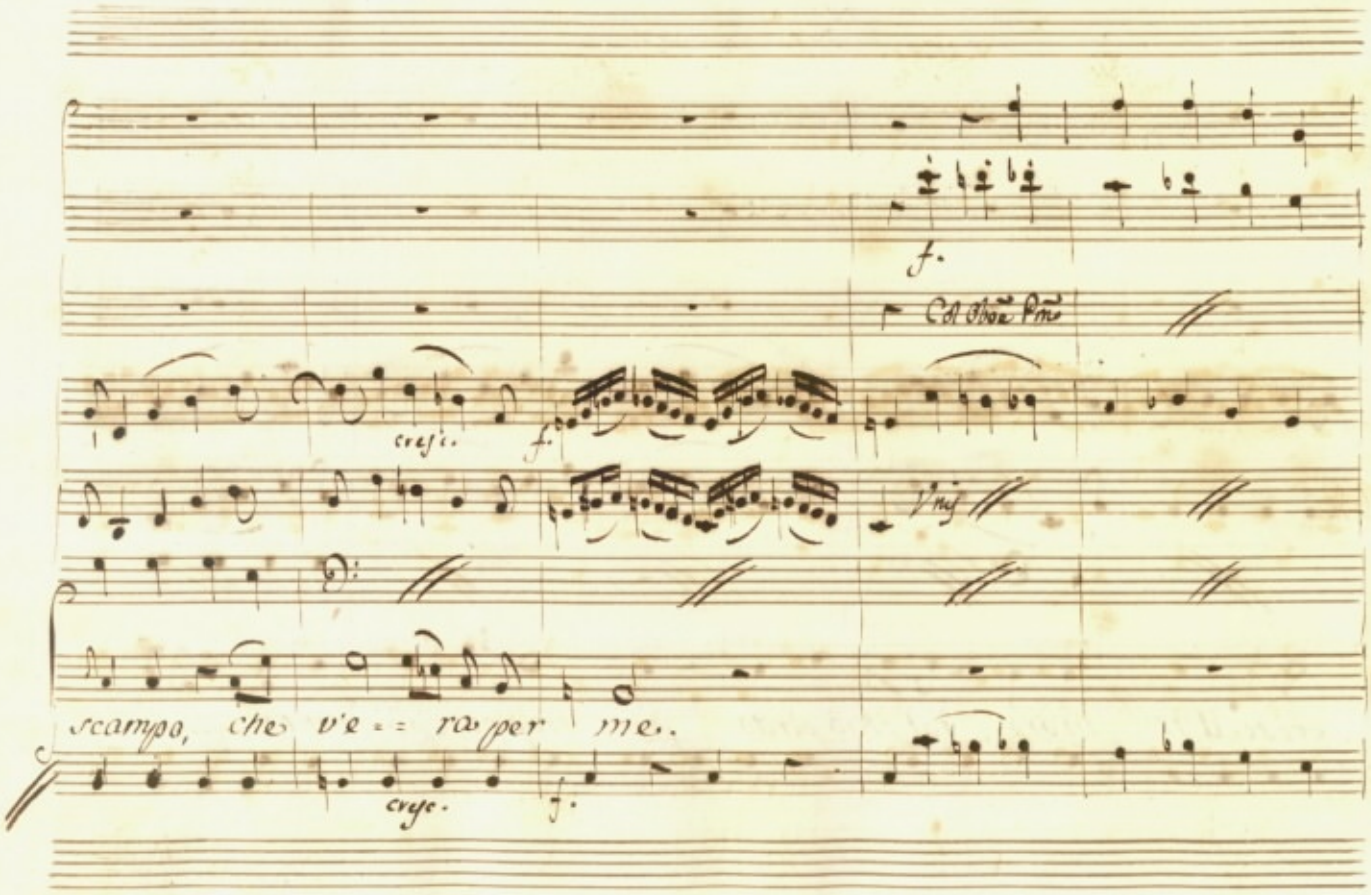

cresc.
Stri- der sento le fiamme d'in- torno, ne com-
cresc.


f.
f.
cresc.
f.
cresc.
f.
f.
prende l'in= cendio dov' è ne comprenda l'in= cen=
f.
f.
cresc.
f. f.


f.
dio - dov' è


la mia tema fa il dub- bio maggiore, nel mio dubbio s'ac=


crese il tr = more, tal ch'io perdo per troppo spa = vento qualche



f.

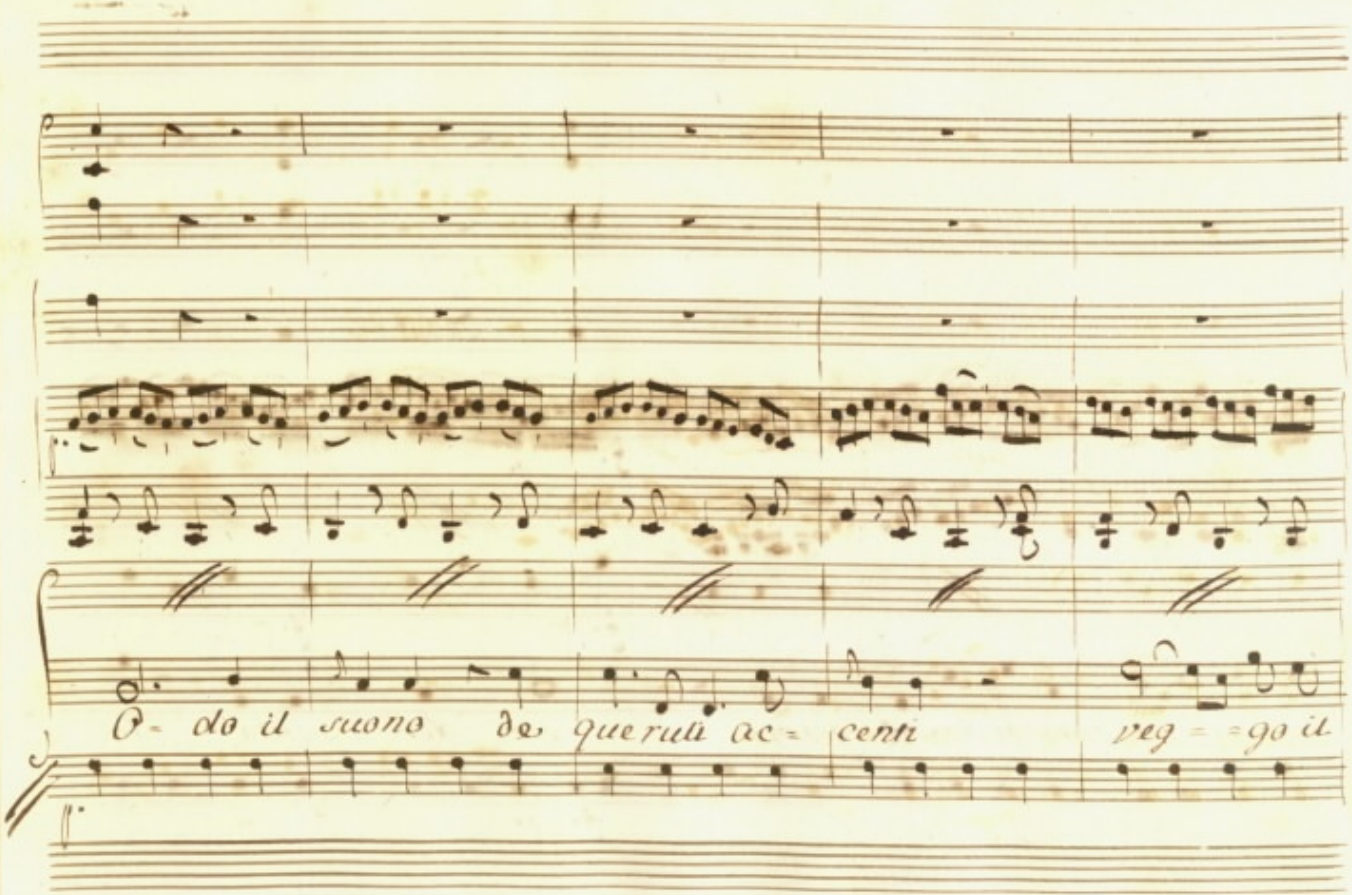
Col Oboe Pm

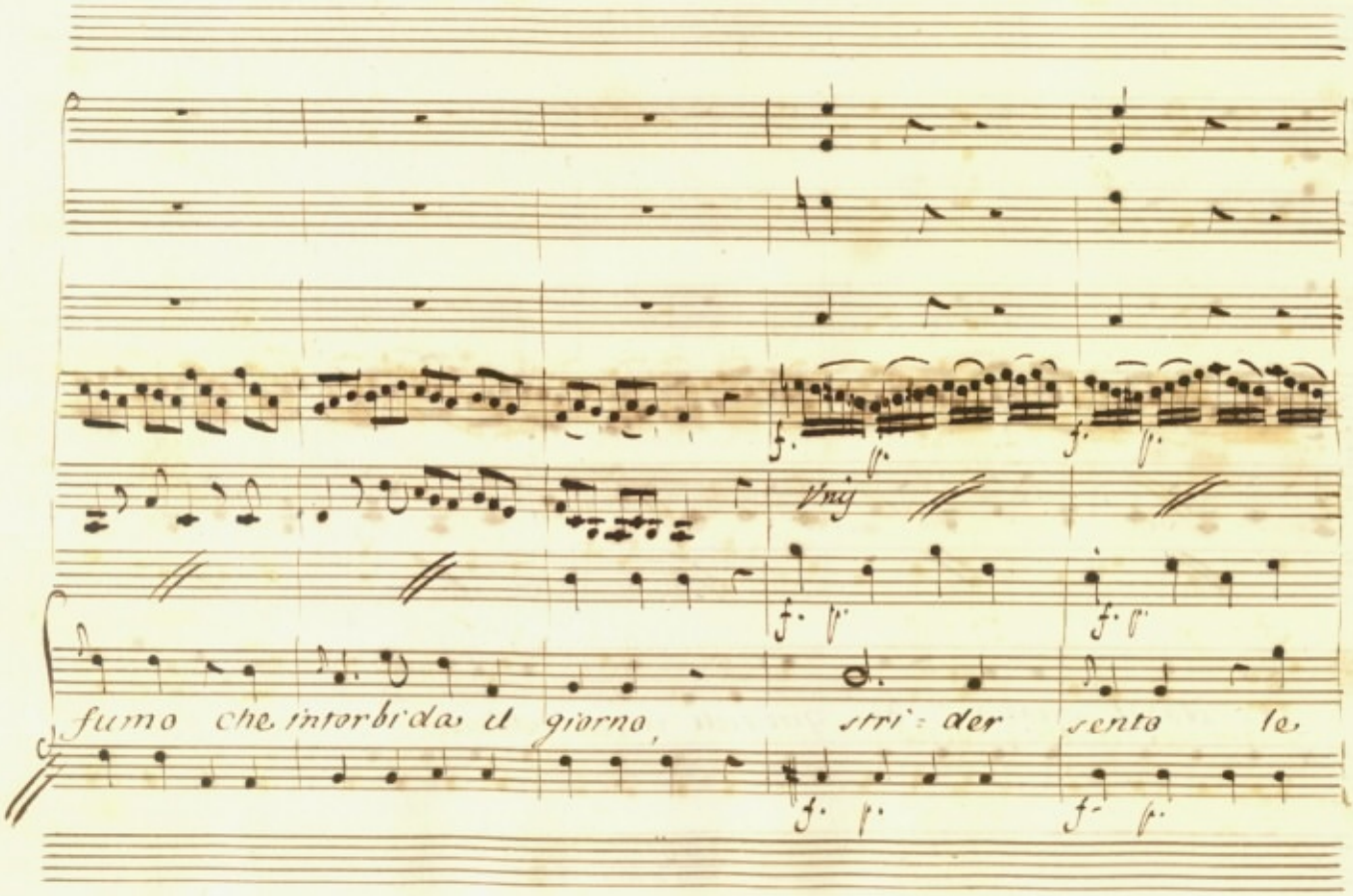
cresc. f.

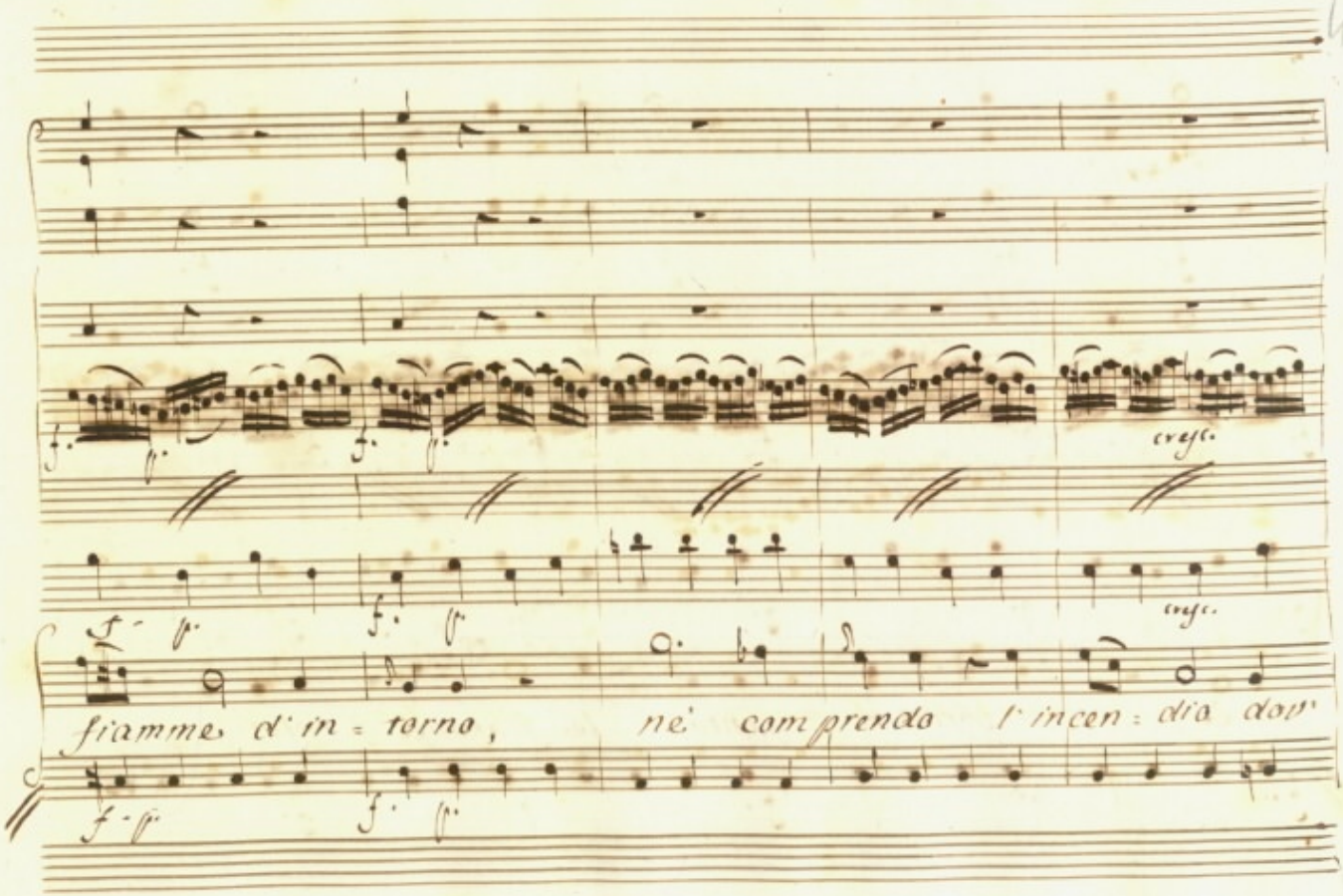
Unis

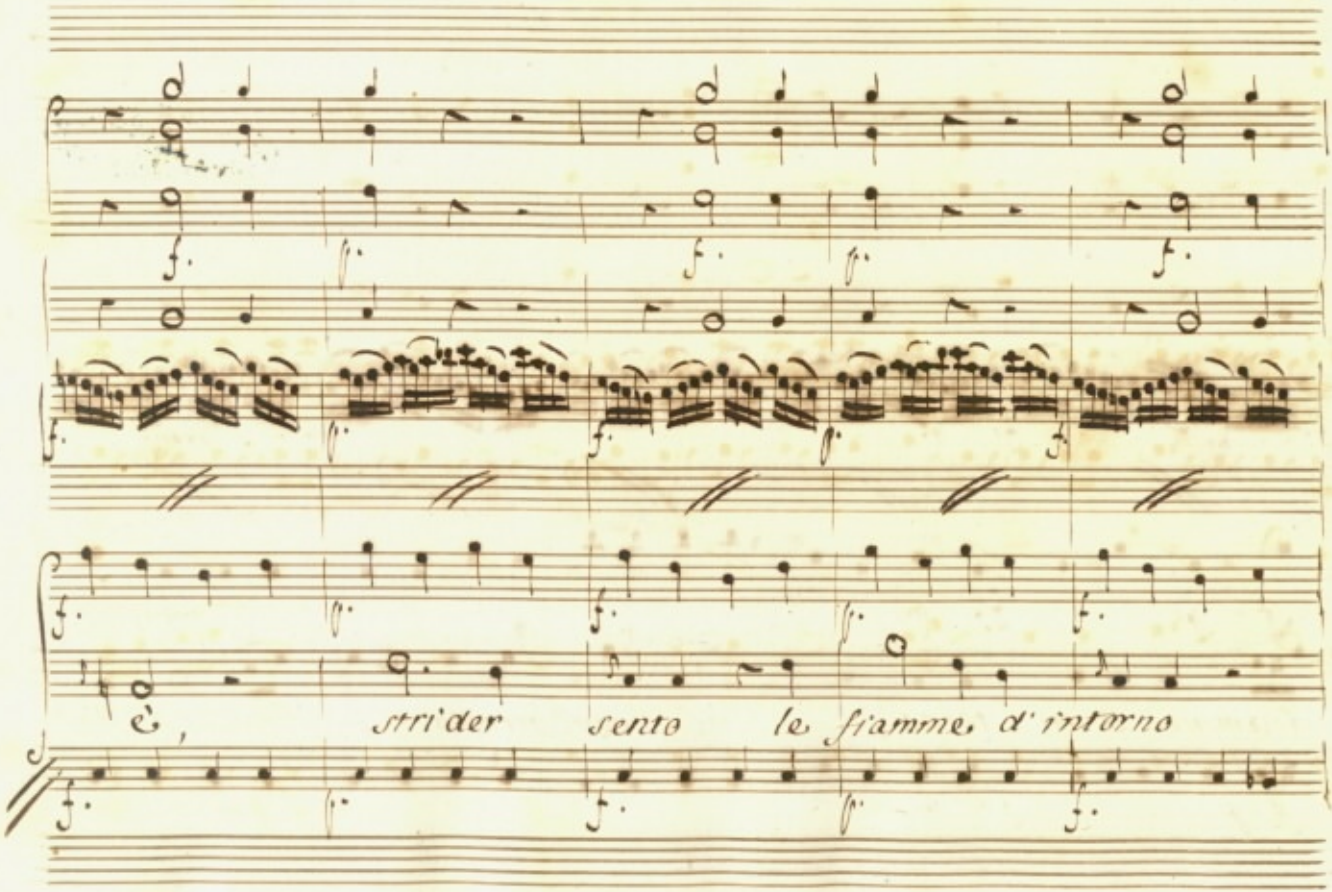
scampo, che v'e = = ra per me..

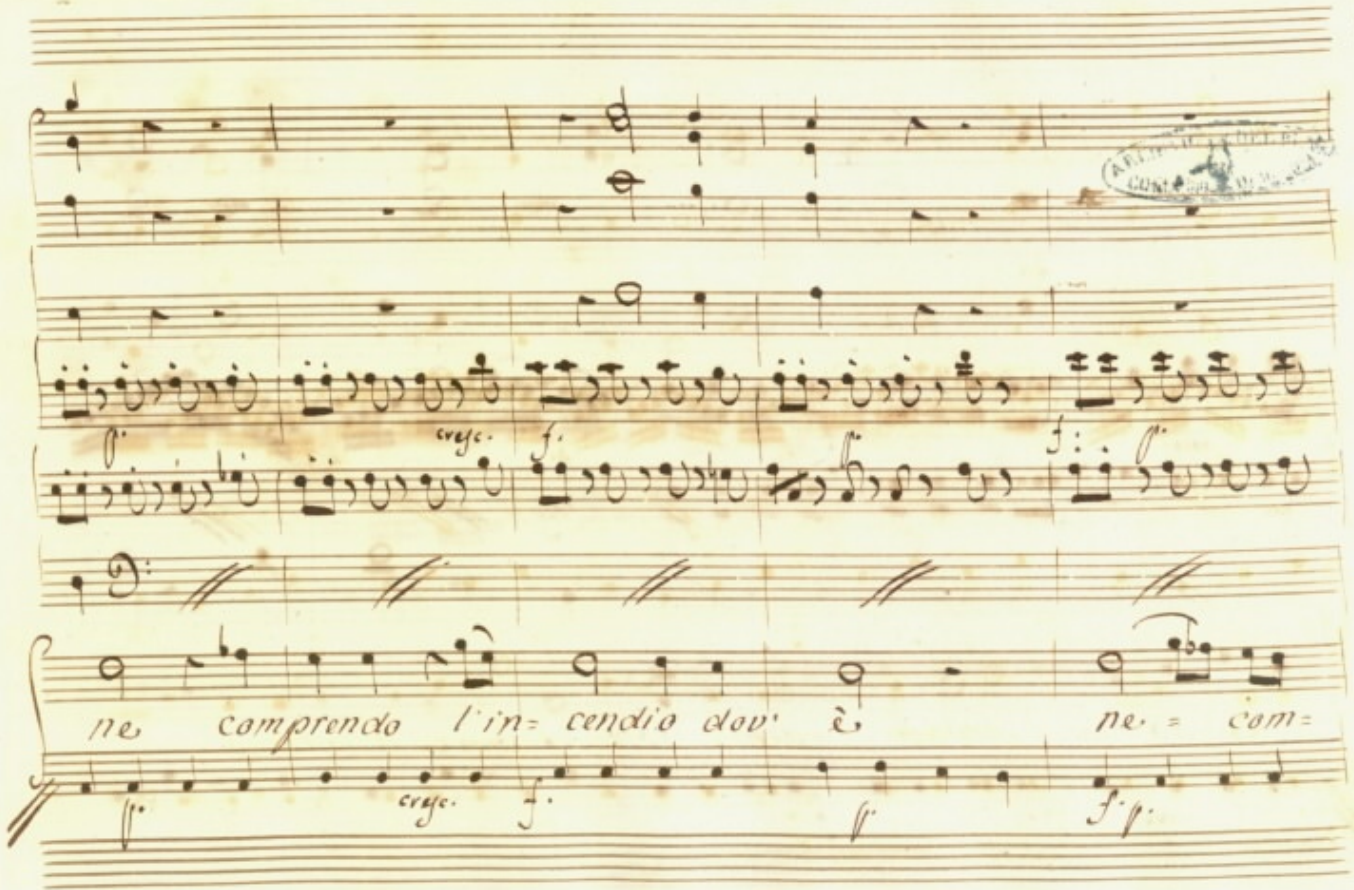
cresc. f.

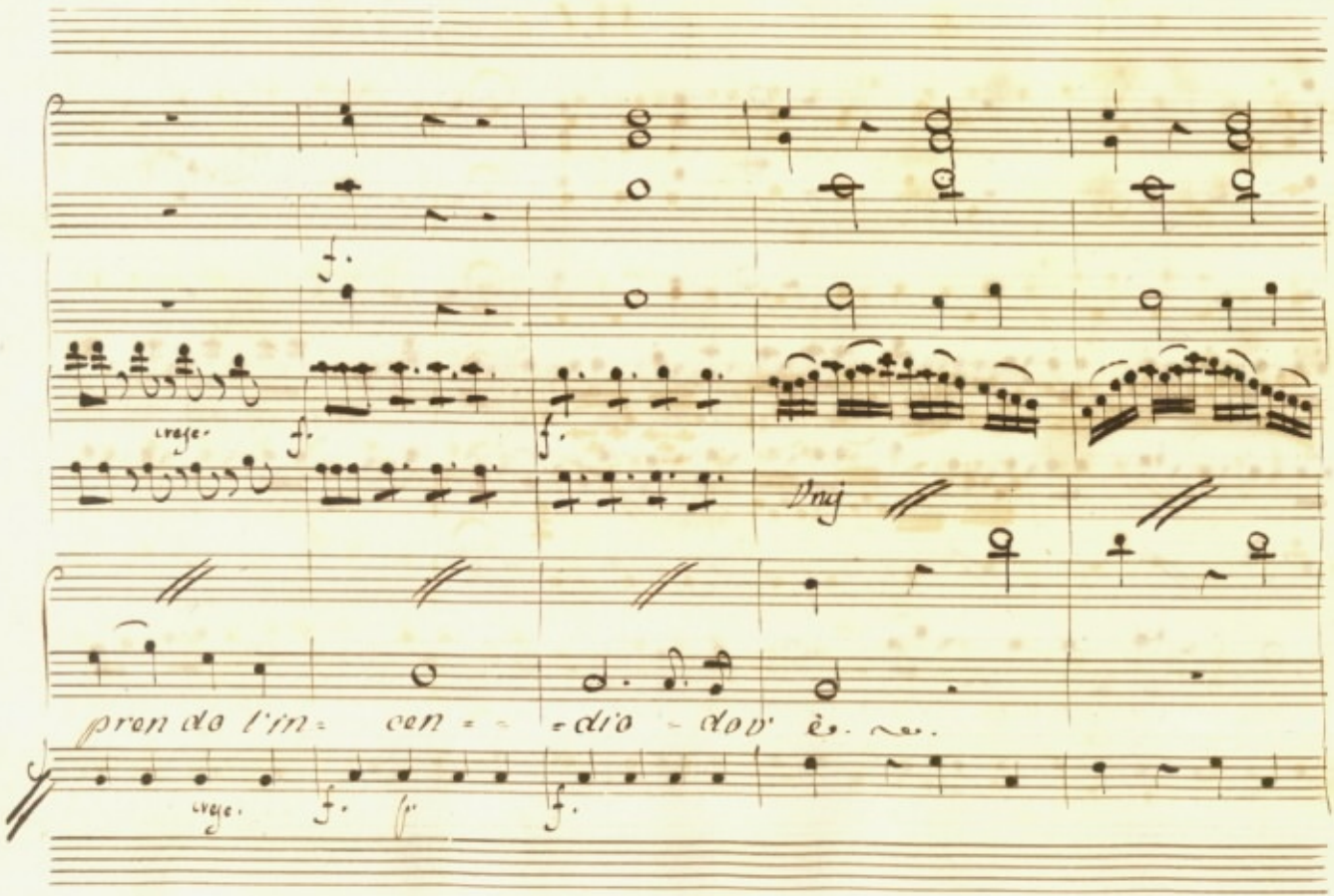

O- do il suono de queruli ac= centi veg = =go il

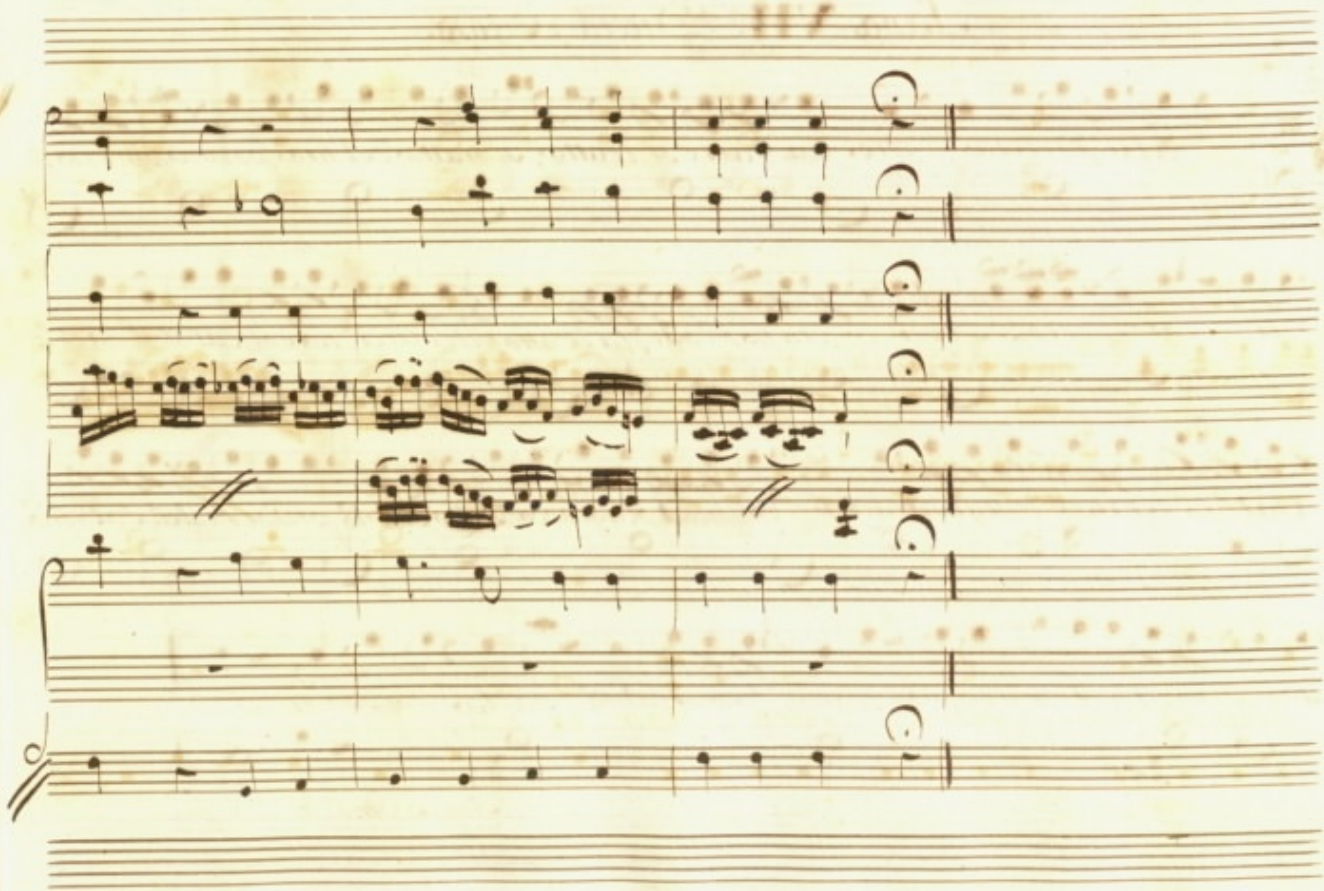

Vnij
fumo che intorbida il giorno, stri = der sento le


cresc.
cresc.
fiamme d' in = torno, ne' comprenda l' incen = dio dov'


E, stri'der sento le fiamme d'intorno

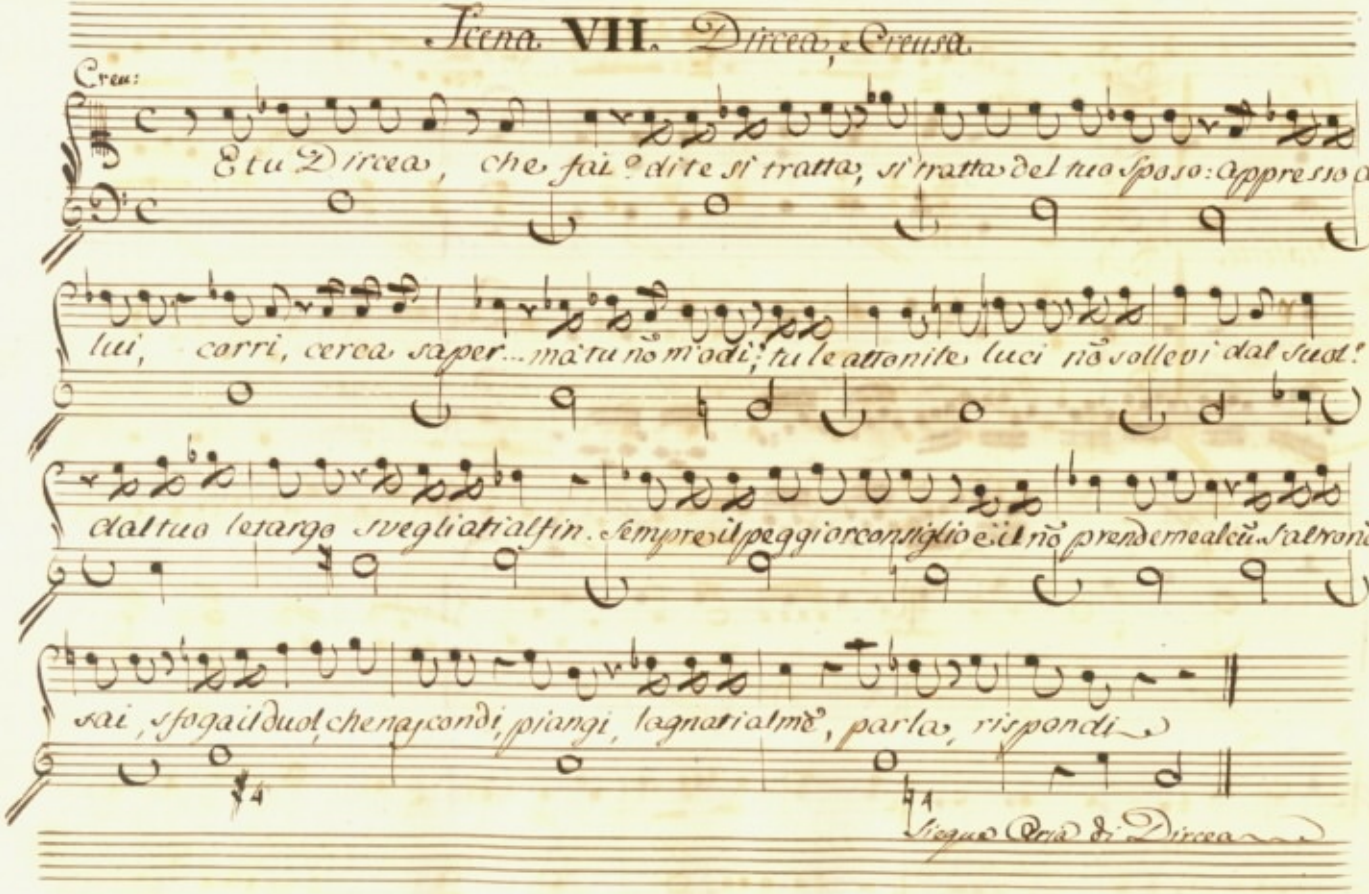

cresc.
cresc.
ne comprendo l'in= cendio dov' è ne. = com=

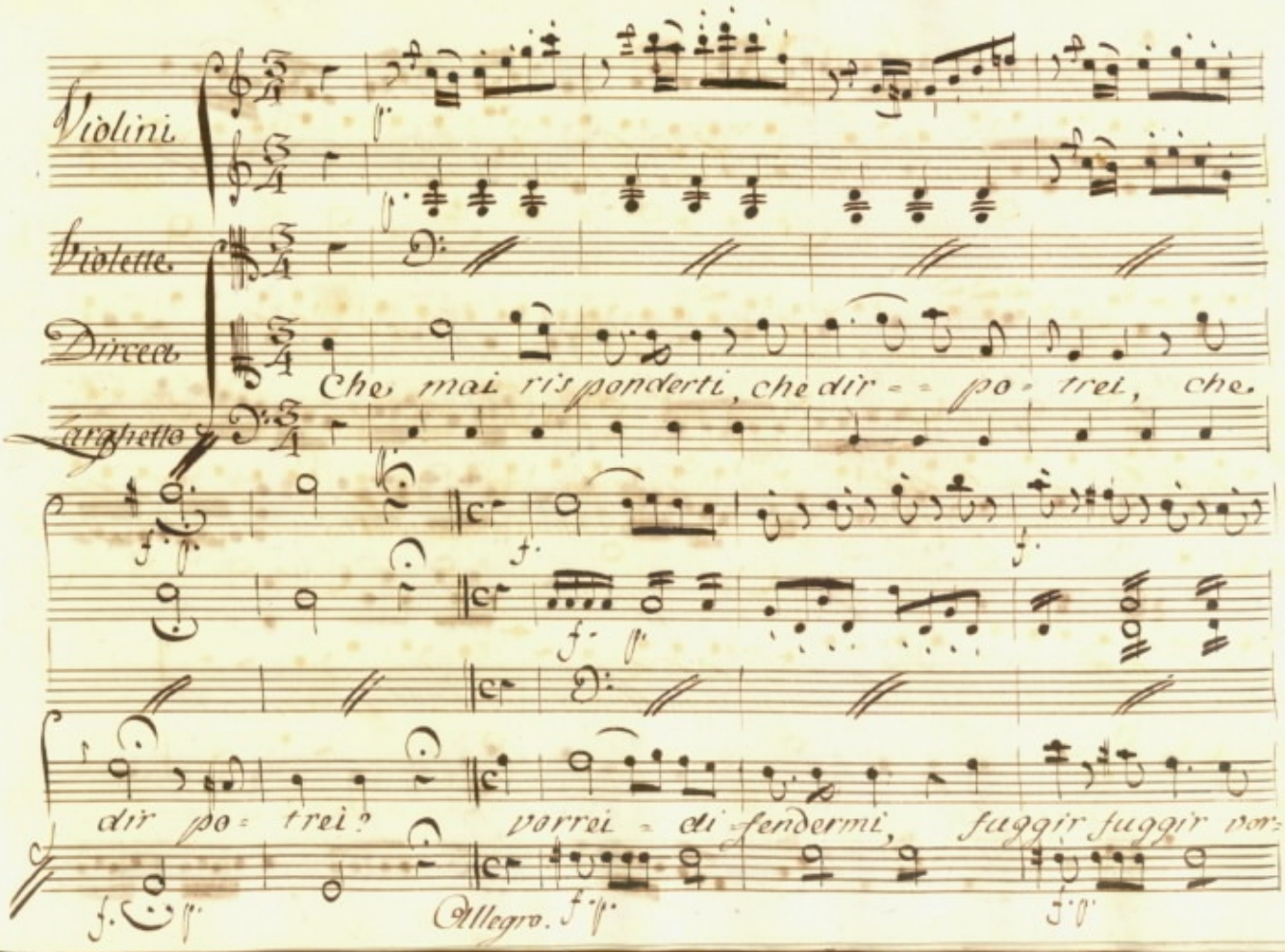

cresc.
f.
Unis
pren do l'in= cen = = =dio - dov' è.
cresc.
f.
f.

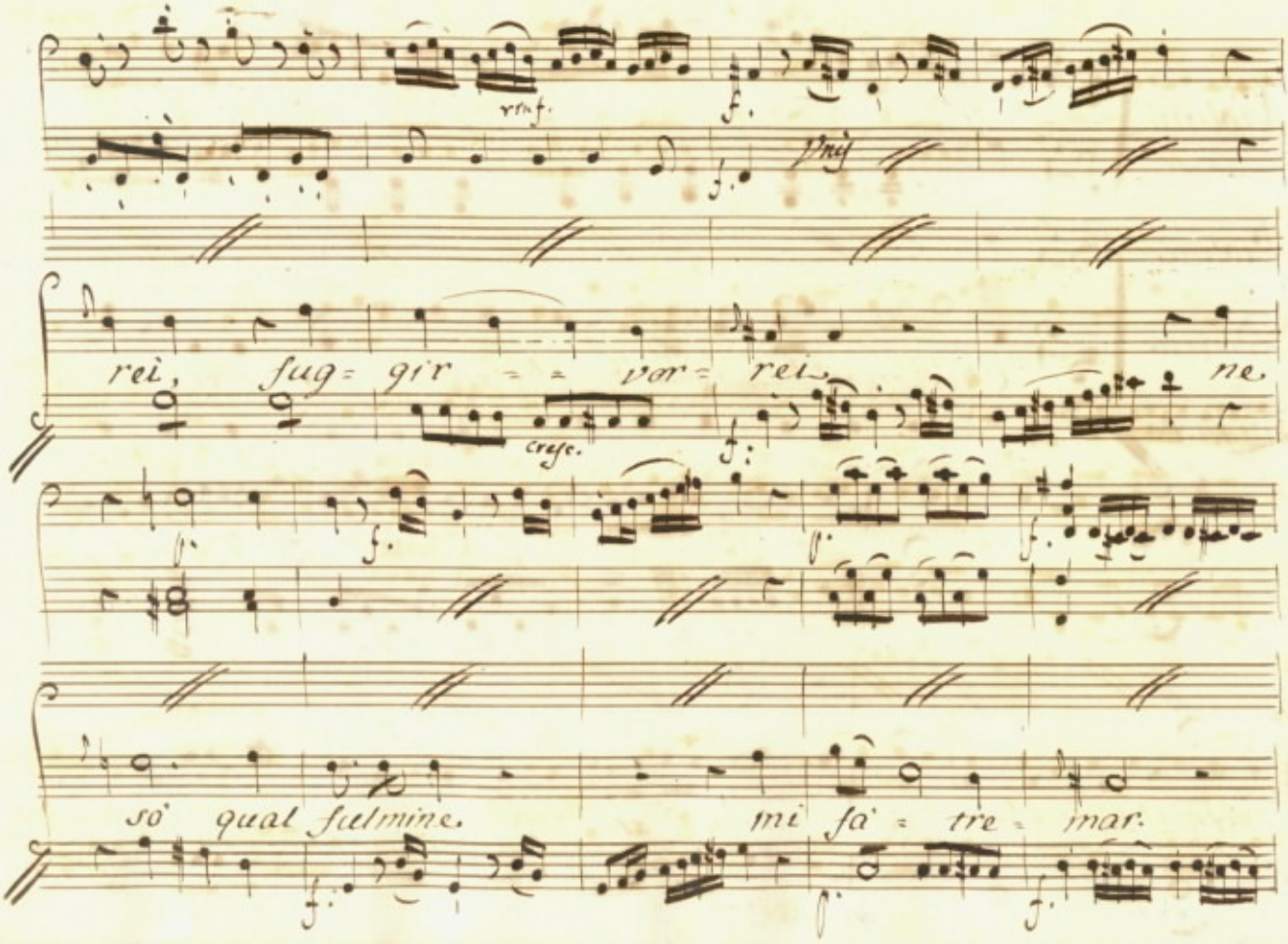


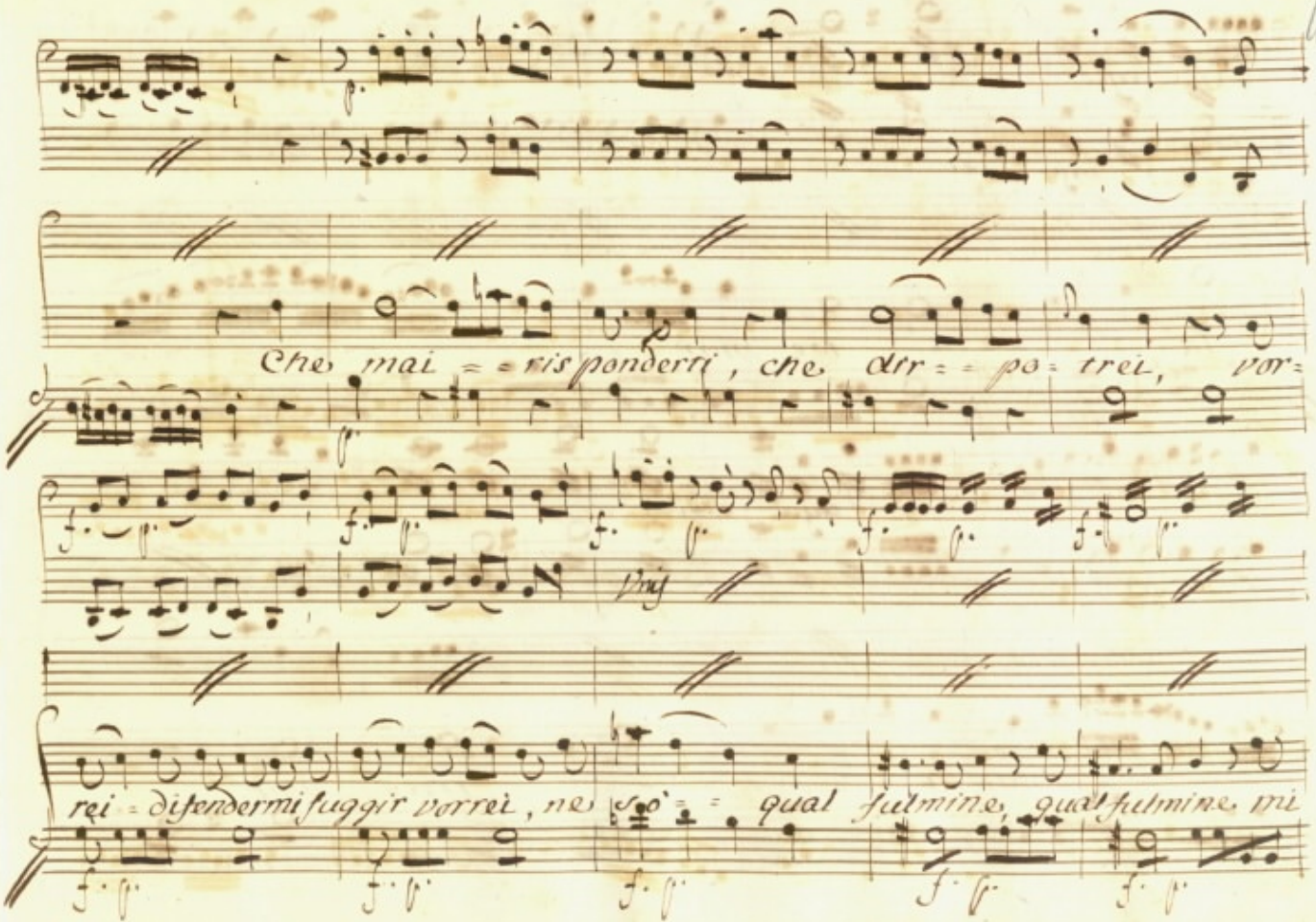
Scena VII. Dircea, e Creusa.

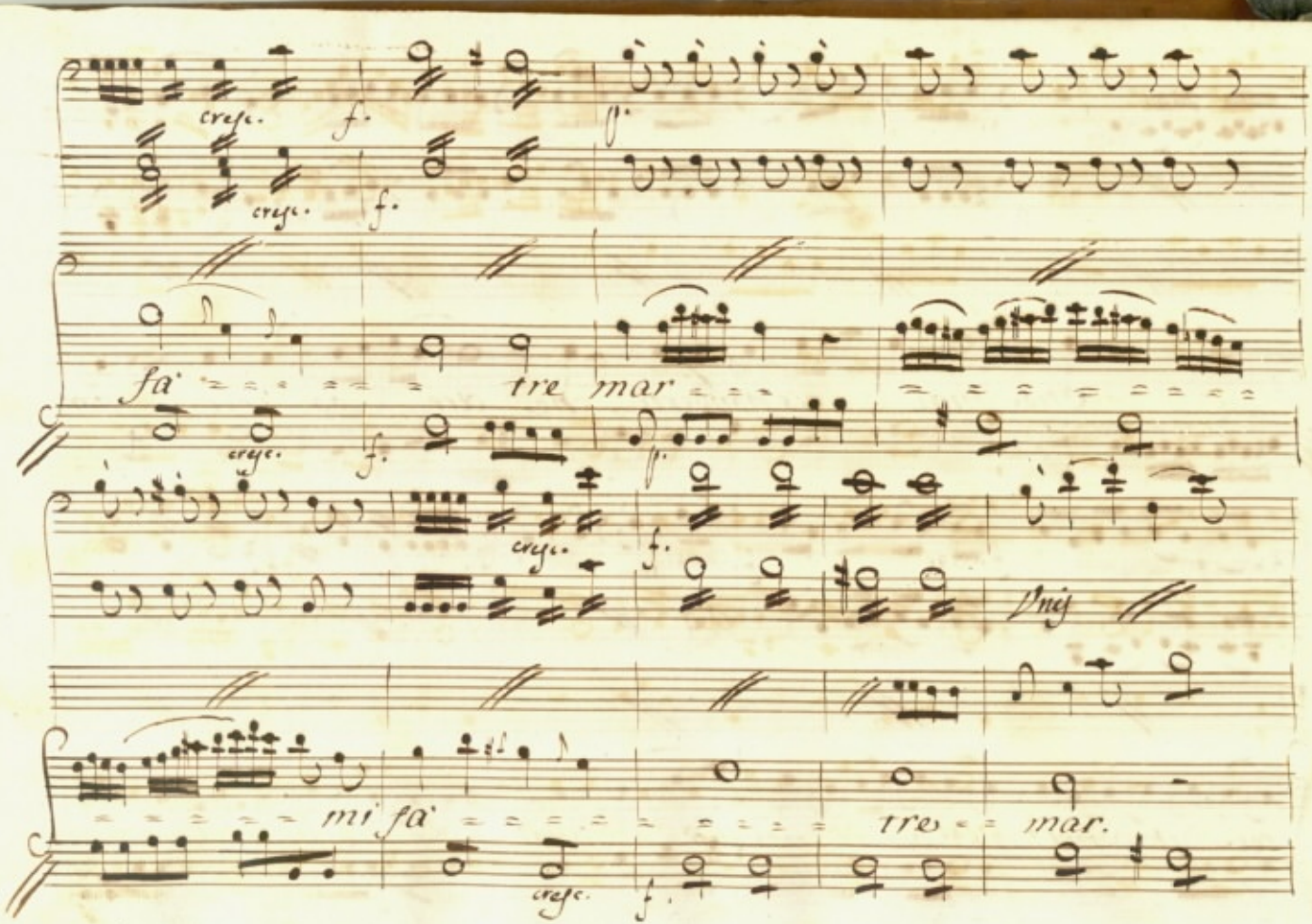
Creu:

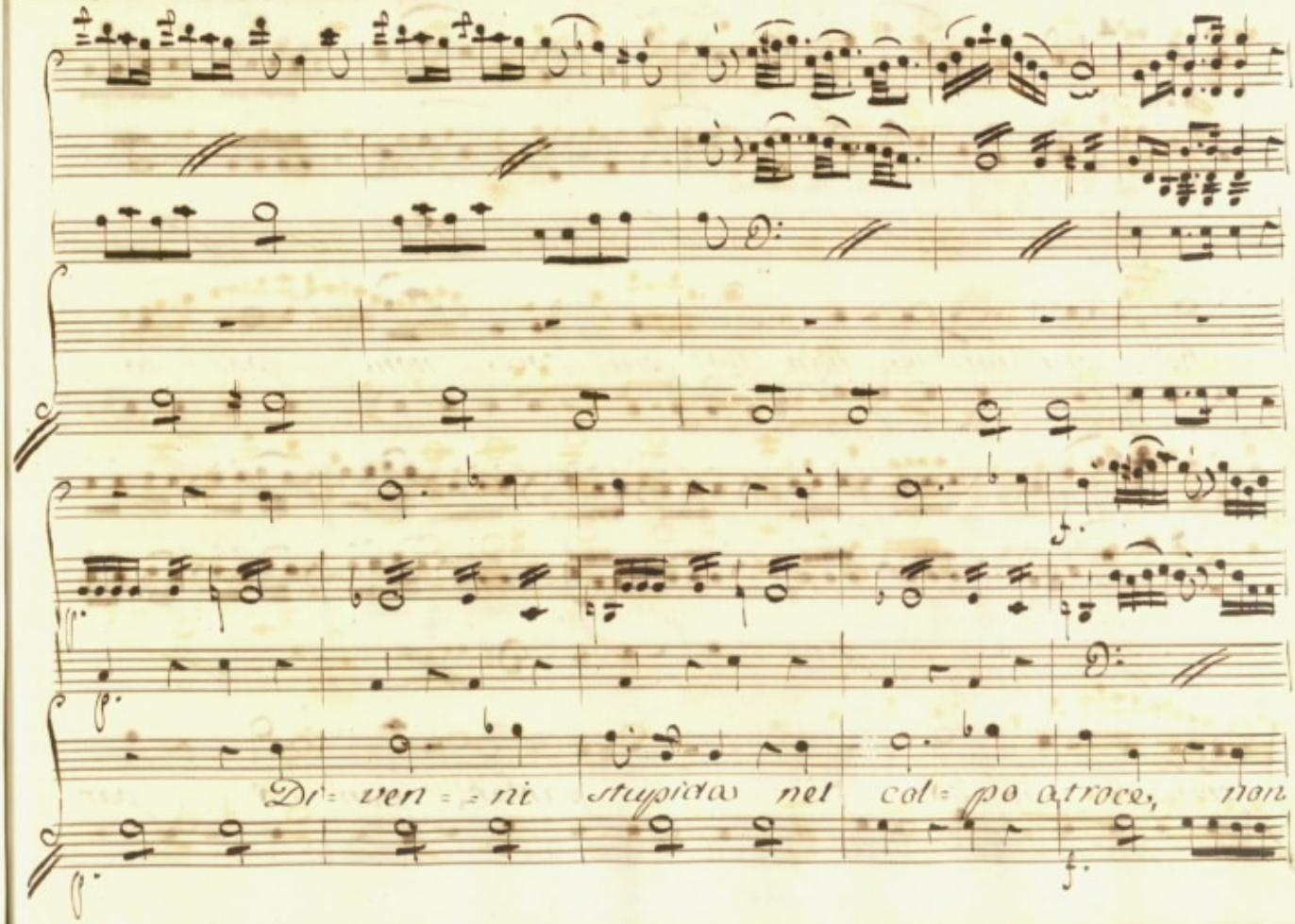


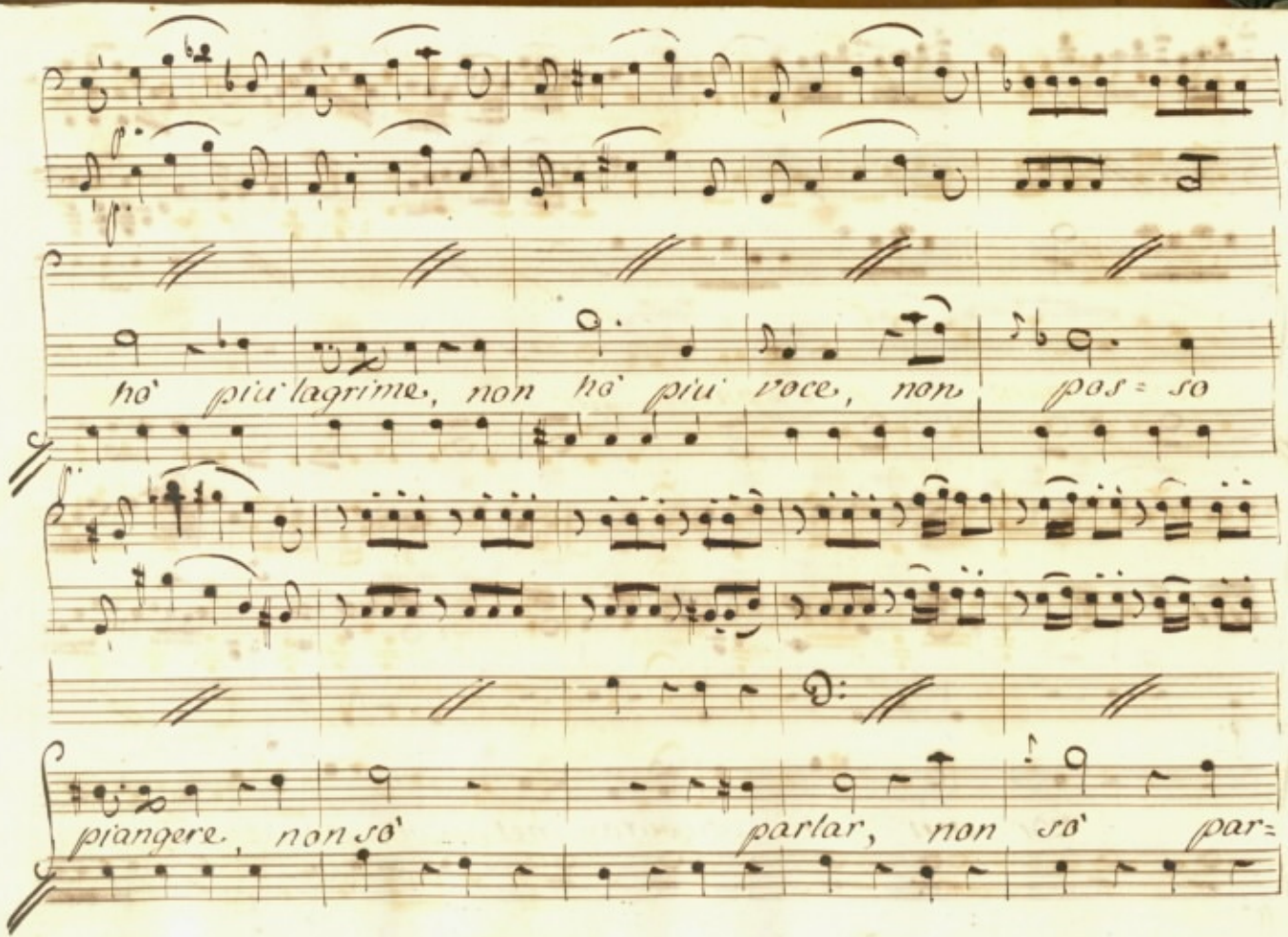

Violini
Violette
Dircea
Arghette
Che mai risponderti, che dir = = po = trei, che
dir po = trei? vorrei = di = fendermi, fuggir fuggir vor=
Allegro.

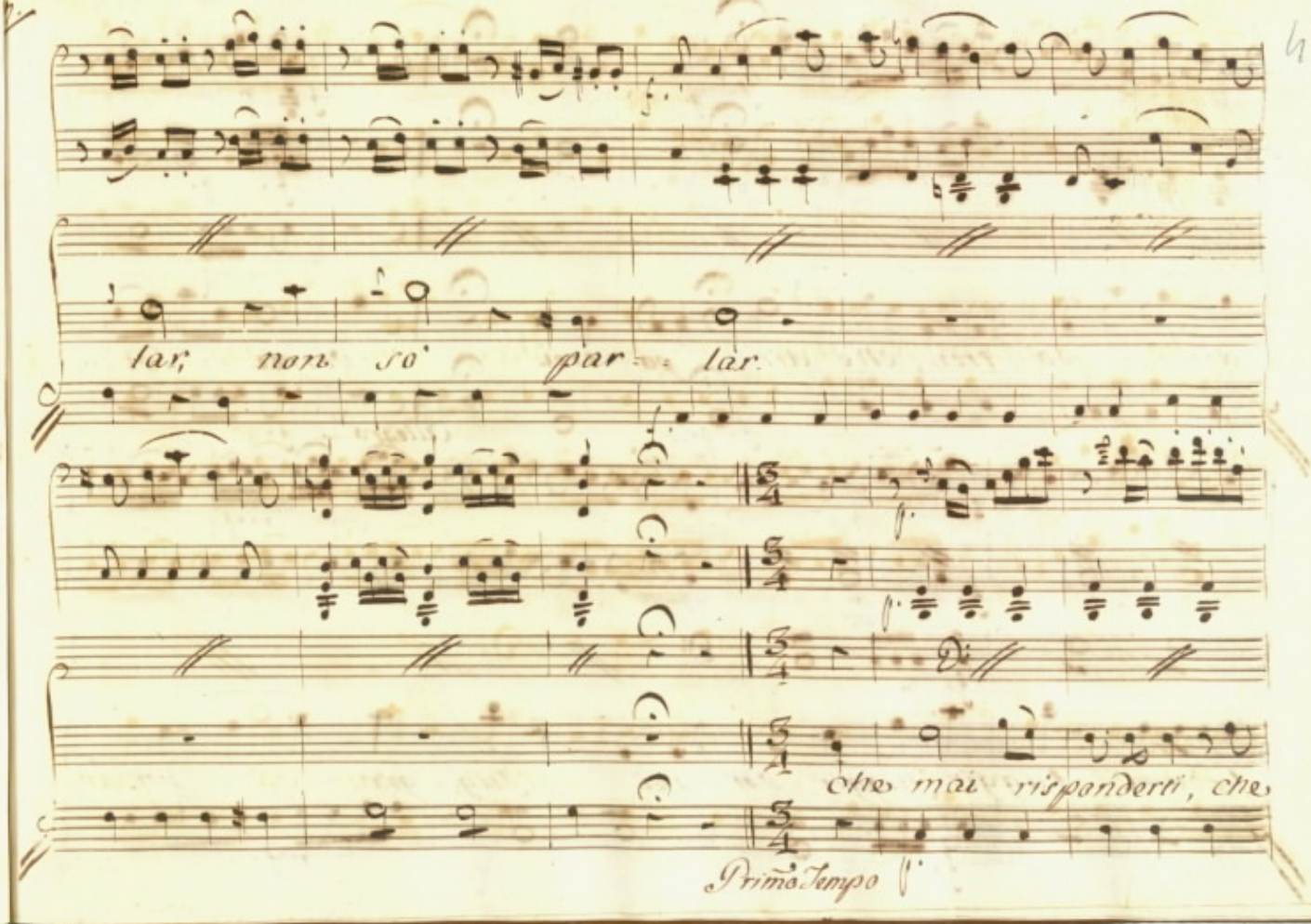

rei, fug= gir = = vor= rei ne
so' qual fulmine. mi fa' = tre = mar.

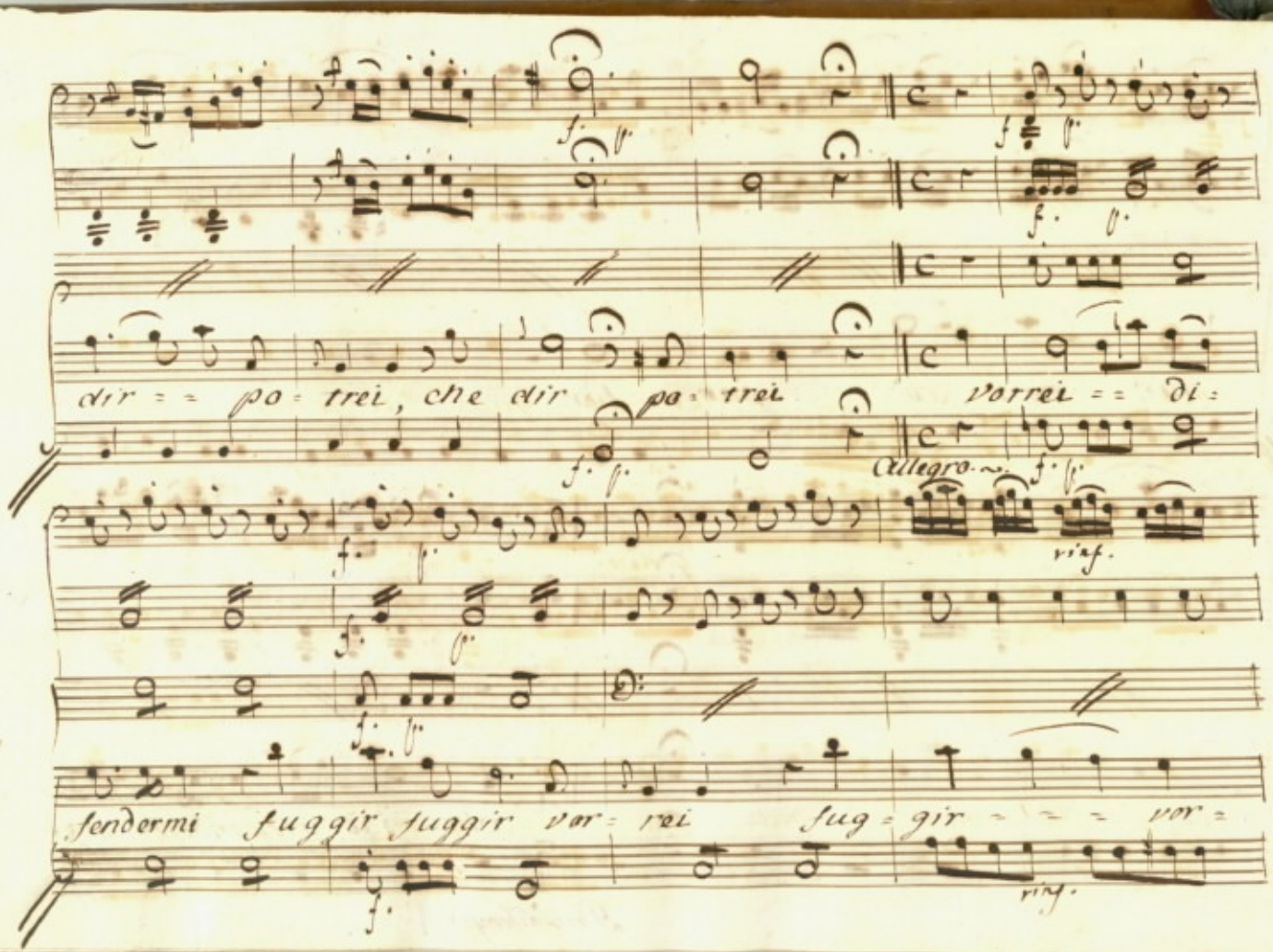

Che mai = = risponderti, che dir = = po = trei, vor=
rei = difendermi fuggir vorrei, ne so' = = qual fulmine, qual fulmine mi

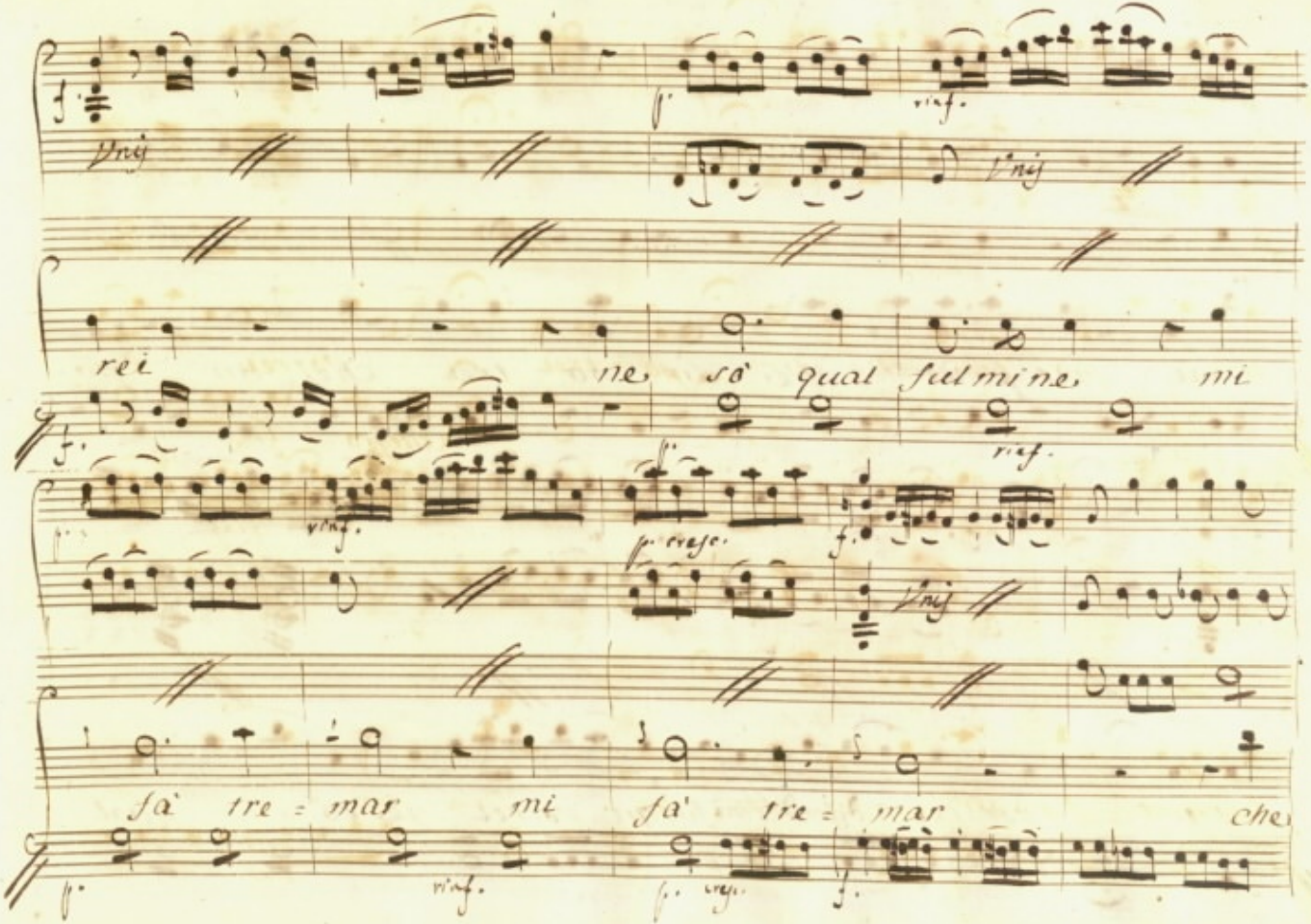

cresc.
f.
cresc.
f.
fa
tre mar
cresc.
f.
cresc.
f.
mi fa
tres mar.
cresc.
f.

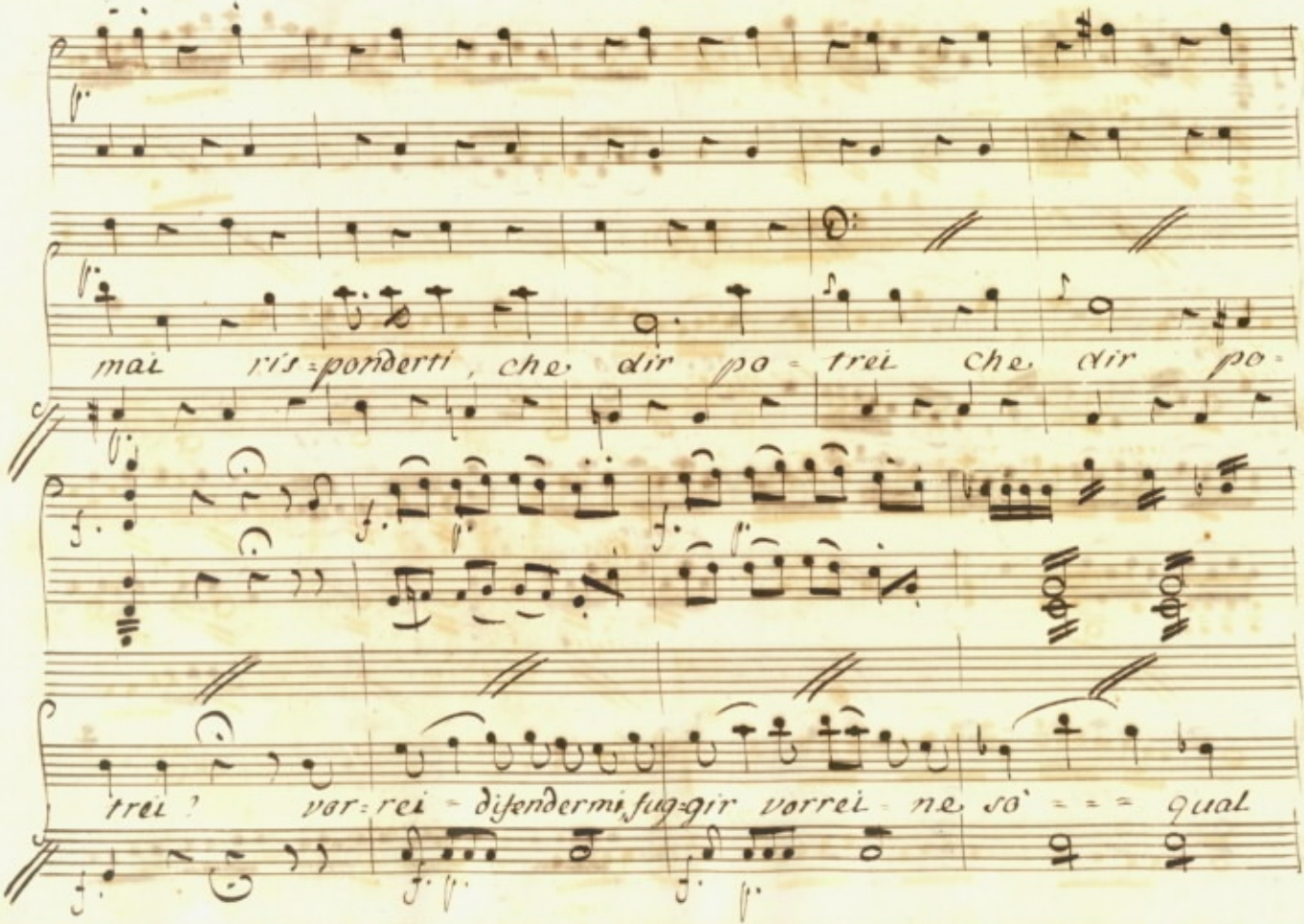

Di = ven = ni stupida nel col = po atroce, non

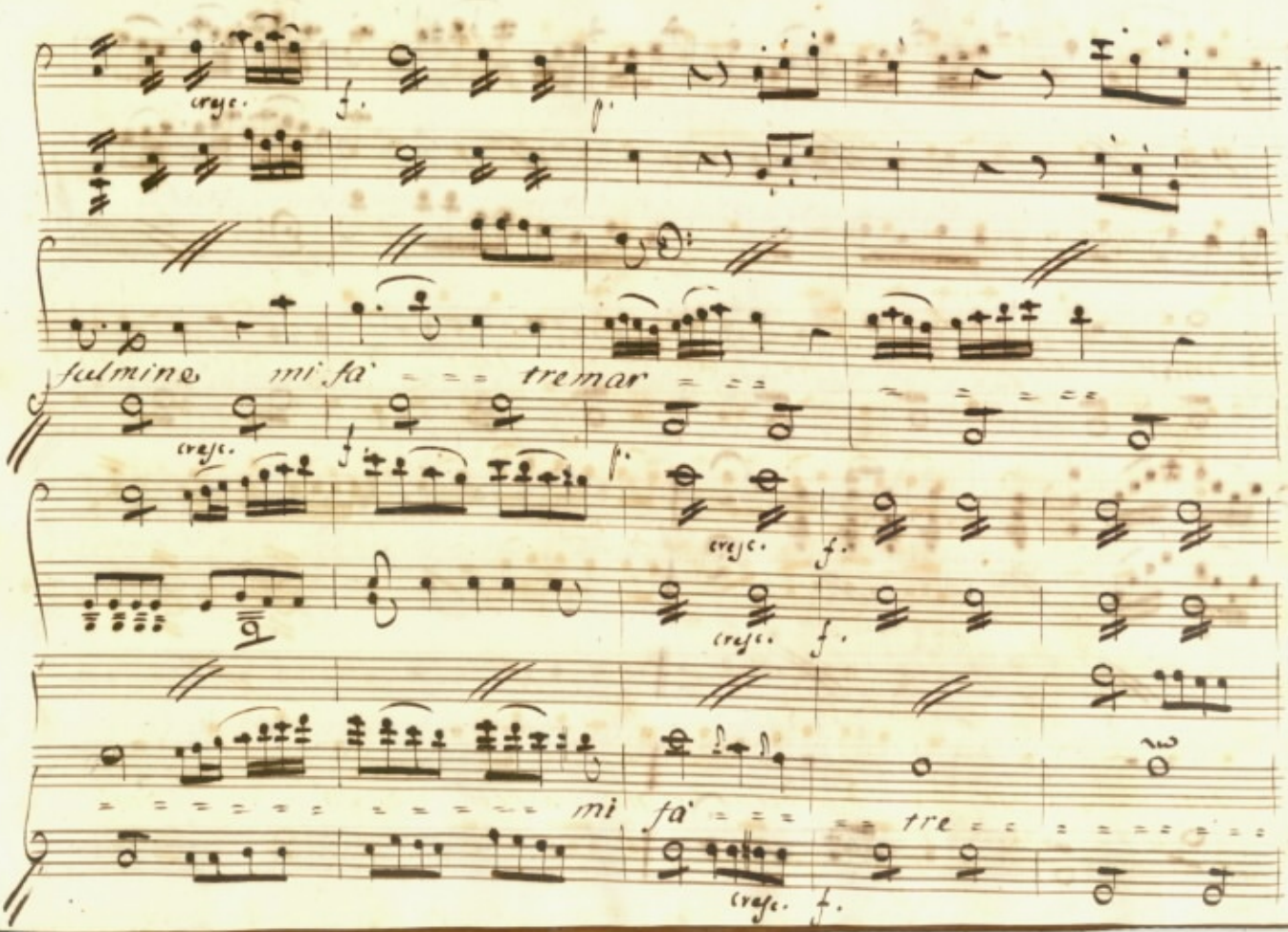

ho' più lagrime, non ho' più voce, non pas = so
piangere, non so' parlar, non so' par=

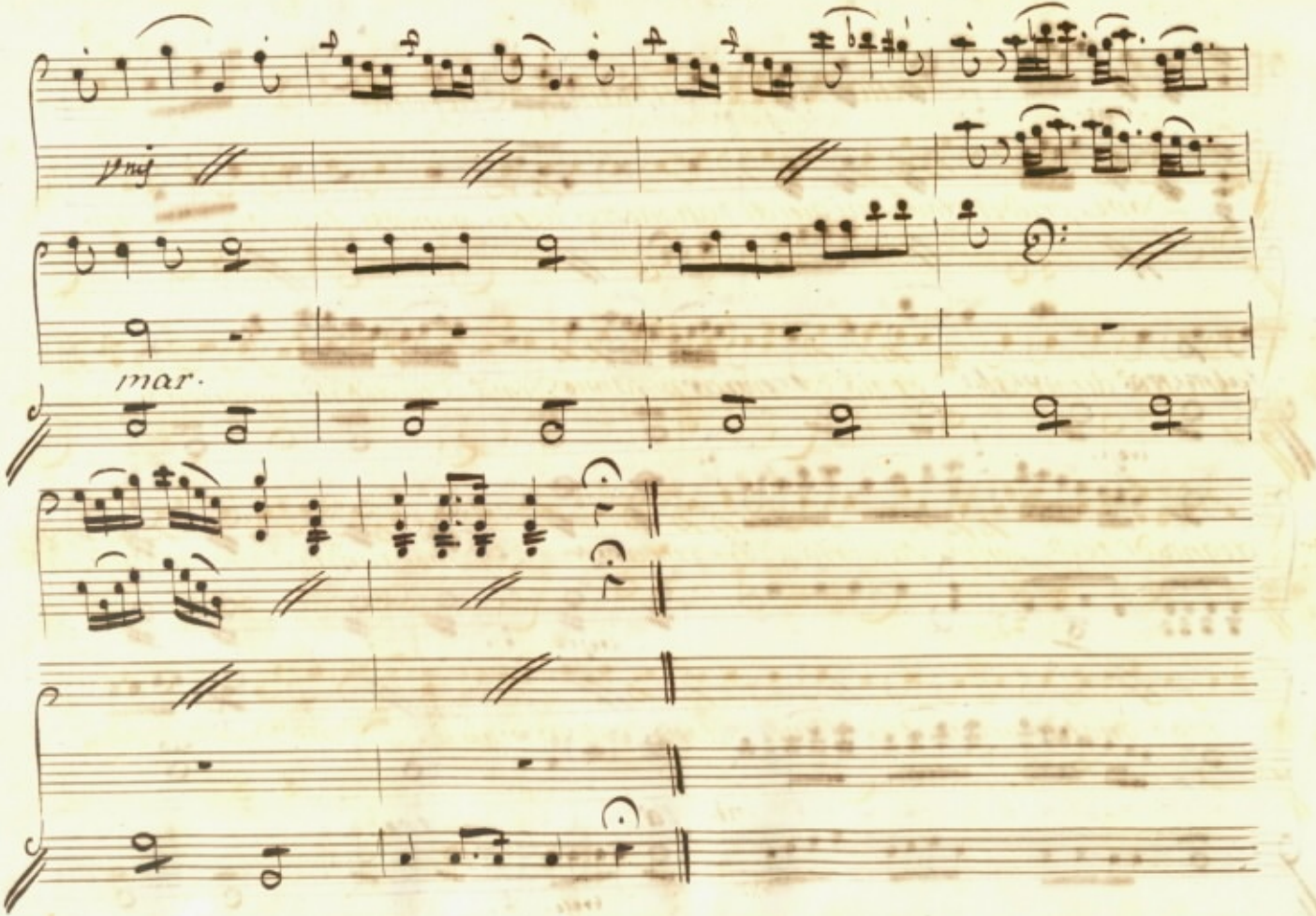

far, non so' par - lar.
che mai risponderti, che
Primo Tempo


dir = = po = trei, che dir po = trei
vorrei = = di =
Allegro
vivf.
fendermi fuggir fuggir vor = rei
fug = gir = = = vor =
vivf.


Unis
rinf.
rei ne sò qual fulmine mi
p. cresc.
fà tre = mar mi fà tre = mar che


mai ris=ponderti, che dir po=trei che dir po=
trei? var=rei=difendermi fug=gir vorrei ne so' = = = qual


cresc.
f.
p.
fulmine mi fà tremar
cresc.
f
p.
cresc.
f.
cresc.
f.
mi fà tre
cresc.
f.


mar.

Scena VIII. Timante, e Cherinto

Tim:

Dove, crudel, dove mi guidi? ah queste liete pompe festive son

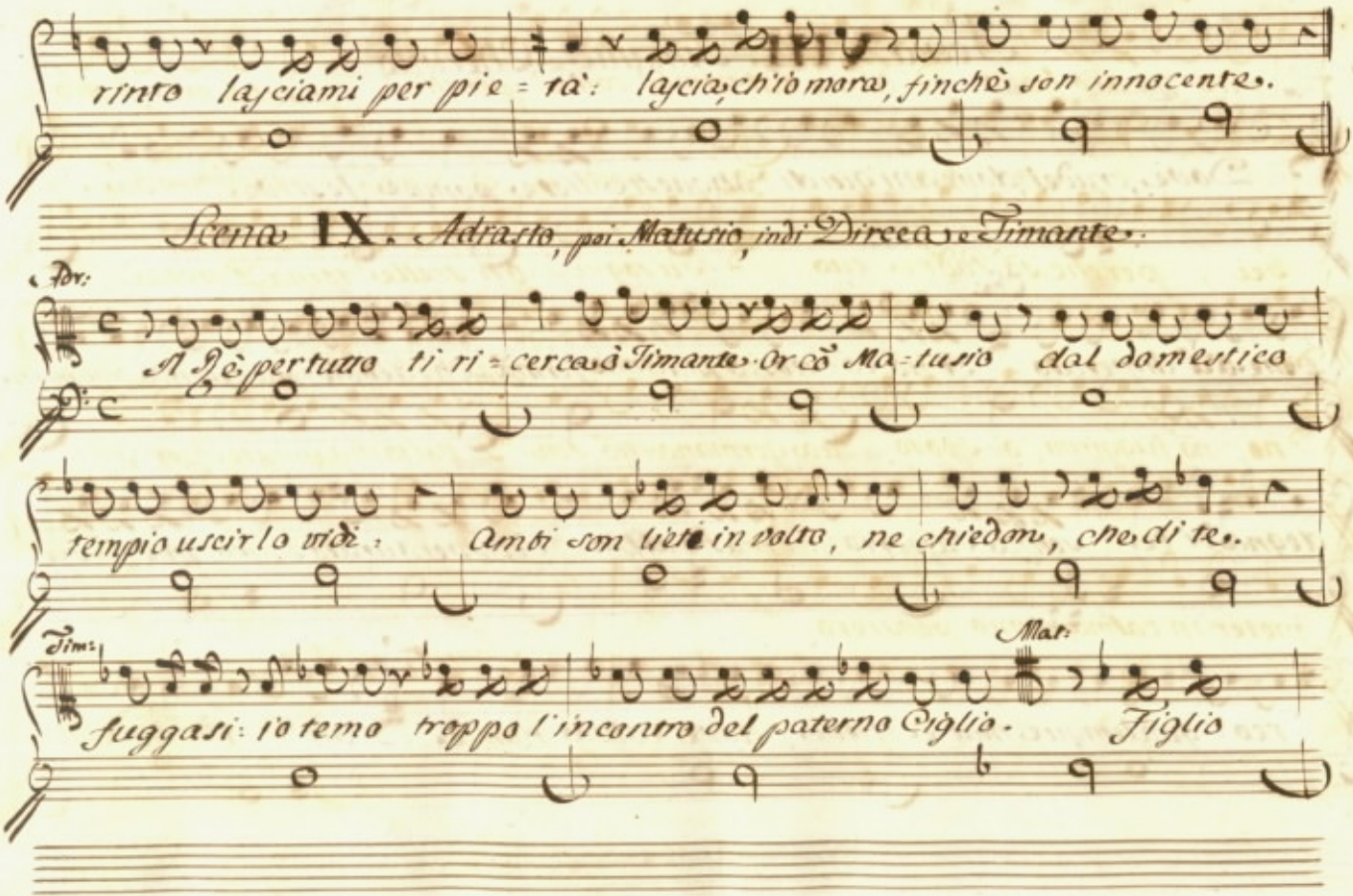
Che:

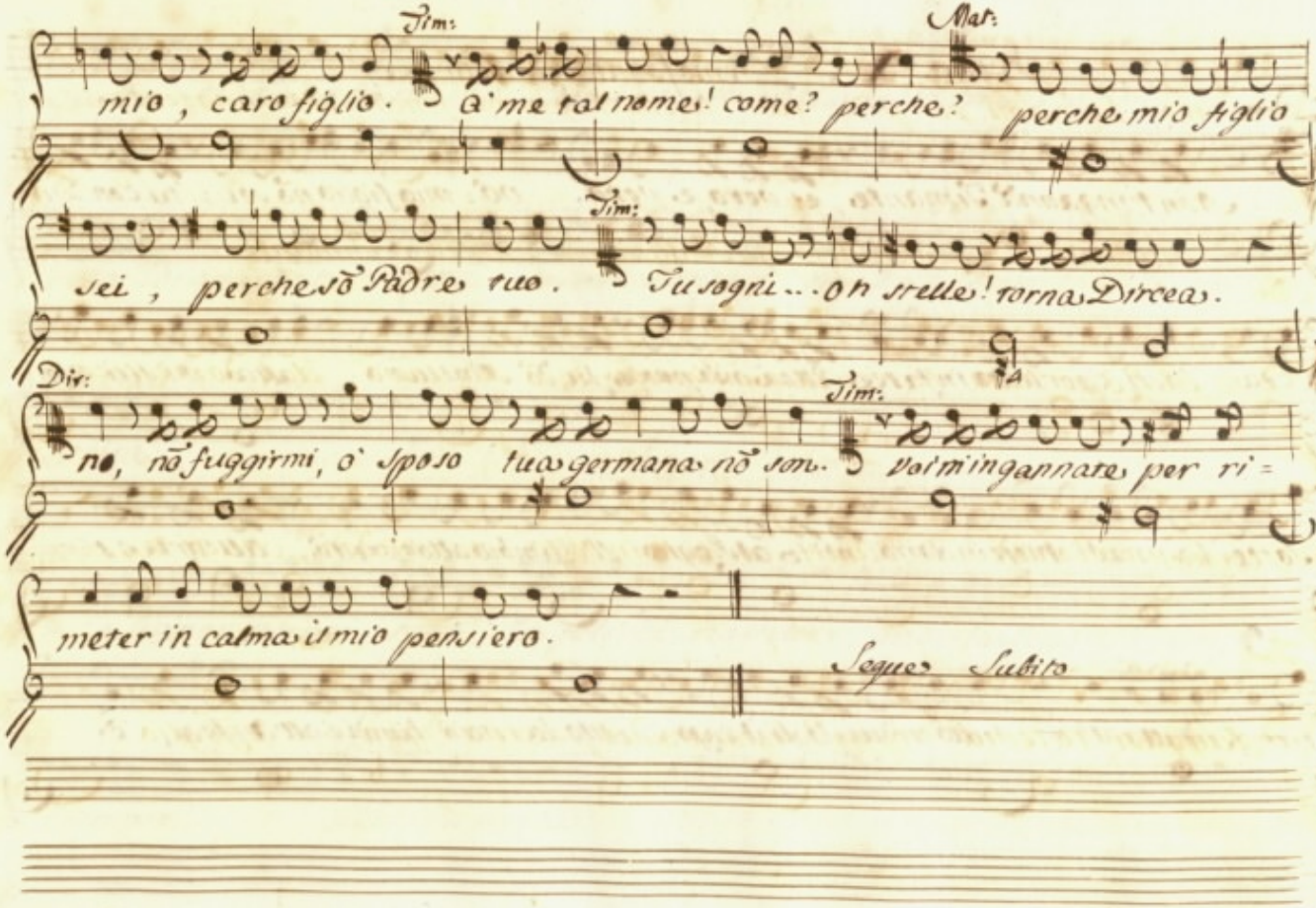
pene a'ũ disperato. Io nõ co= nosco più il mio Germã. Che debolezza è questa, troppo in

degna di te? senza saperlo errasti alfin: Sei sventurato è vero ma nõ sei

Tim:

reo: qualunque mal è lieve, dove colpa non è. Oh Dio! Che=


rinto lasciami per pie = tà: lascia, ch'io mora, finchè son innocente.
Scena IX. Adrasto, poi Maturio, indi Direca e Timante.
Dor:
A Dè per tutto ti ri = cerca à Timante. Or cò Ma = turio dal domestico
tempio uscir lo vidi: Ambi son lieti in volto, ne chiedon, che di te.
Tim:
Mat:
fuggasi: io temo troppo l'incontro del paterno Figlio. Figlio


Tim:
Mat:
mio, caro figlio. O me tal nome! come? perche? perche mio figlio
Tim:
sei, perche so Padre tuo. Tu sogni... oh strelle! torna Dirce a.
Dir:
no, no fuggirmi, o Sposo tua germana no son.
Tim:
Voi m'ingannate per ri=
meter in calma il mio pensiero.
Segue Subito

Scena X. Demofoonte, e detti.

Dem.

Non t'inganna Timante, e vero, e vero. nò: mio figlio nō sei: tu con Dir=

cea fosti cambiato in fasce: Ella è mia prole, tu di Matusio. alla di lui Con=

sorte la mia ti chiese in dono: vtile al Regno: Il cambio allor credè. all'ore es=

treme ridutta alfin, tutto in due fogli il caso scritto la=sciò: l'undi è all'Amica, è

quello Matusio ti mostrò: l'altro nascose, ed è questo, che vedi: Or leggi in

Tim:

esso di quanto ti narrai la serie accolta: non de lu dermi ò sorte un'altra

volta.

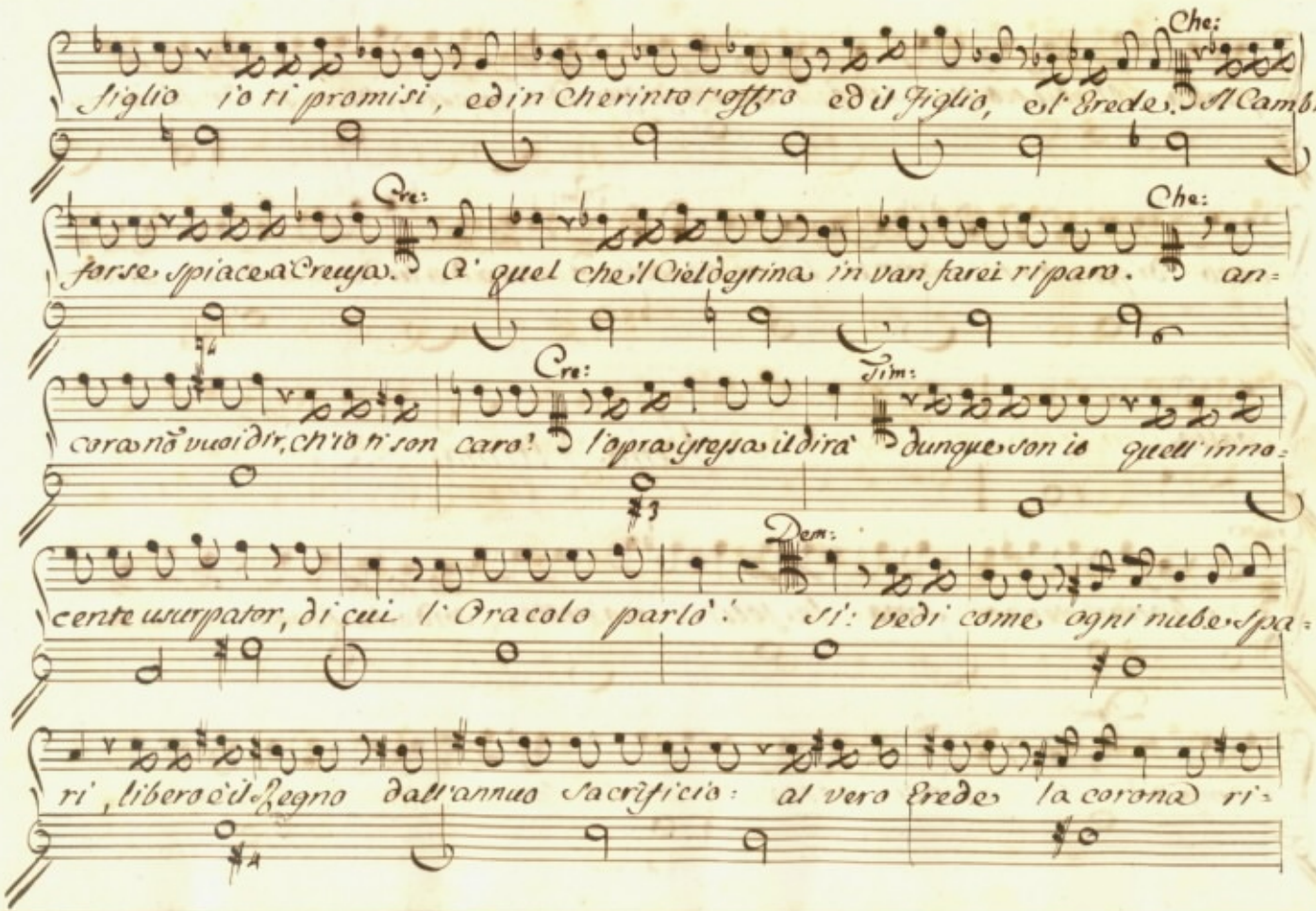
Scena Vltima.

Creusa

Signor veraci sono le feli=ci novelle, onde la Reggia tutta si

Dem:

riempie! si: princi=pessa ecco lo Sposo tuo. l'Erede il



Che:

figlio io ti promisi, ed in Cherinto t'offro ed il Figlio, e l'Erede. Al Cambio

Cre: Che:

forse spiace a Creusa. A' quel che 'l Ciel destina in van farei riparo. an=

Cre: Tim:

cora nõ vuoi dir, ch'io ti son caro? l'opra istessa il dirà dunque son io quell'inno=

Dem:

cente usurpator, di cui l'Oracolo parlò! Sì: vedi come ogni nube spa=

ri, libero è il Regno dall'annuo sacrificio: al vero Erede la corona ri=

torna: Io le promesse mantengo al Re di Frigia, senza usar crudeltà: Cherinto a-

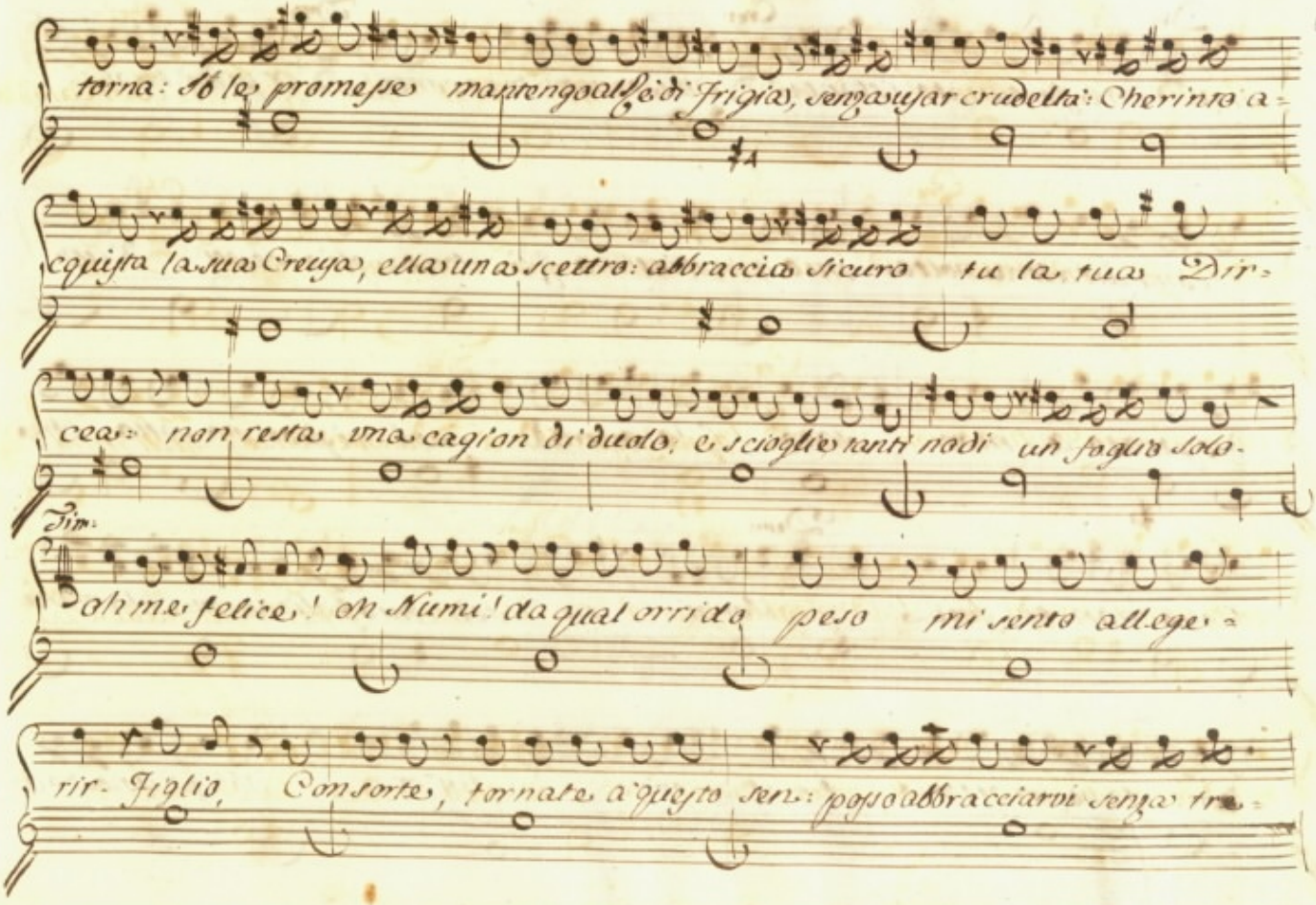
cquista la sua Creusa, ella una scettro: abbraccia sicuro tu la tua Dir-

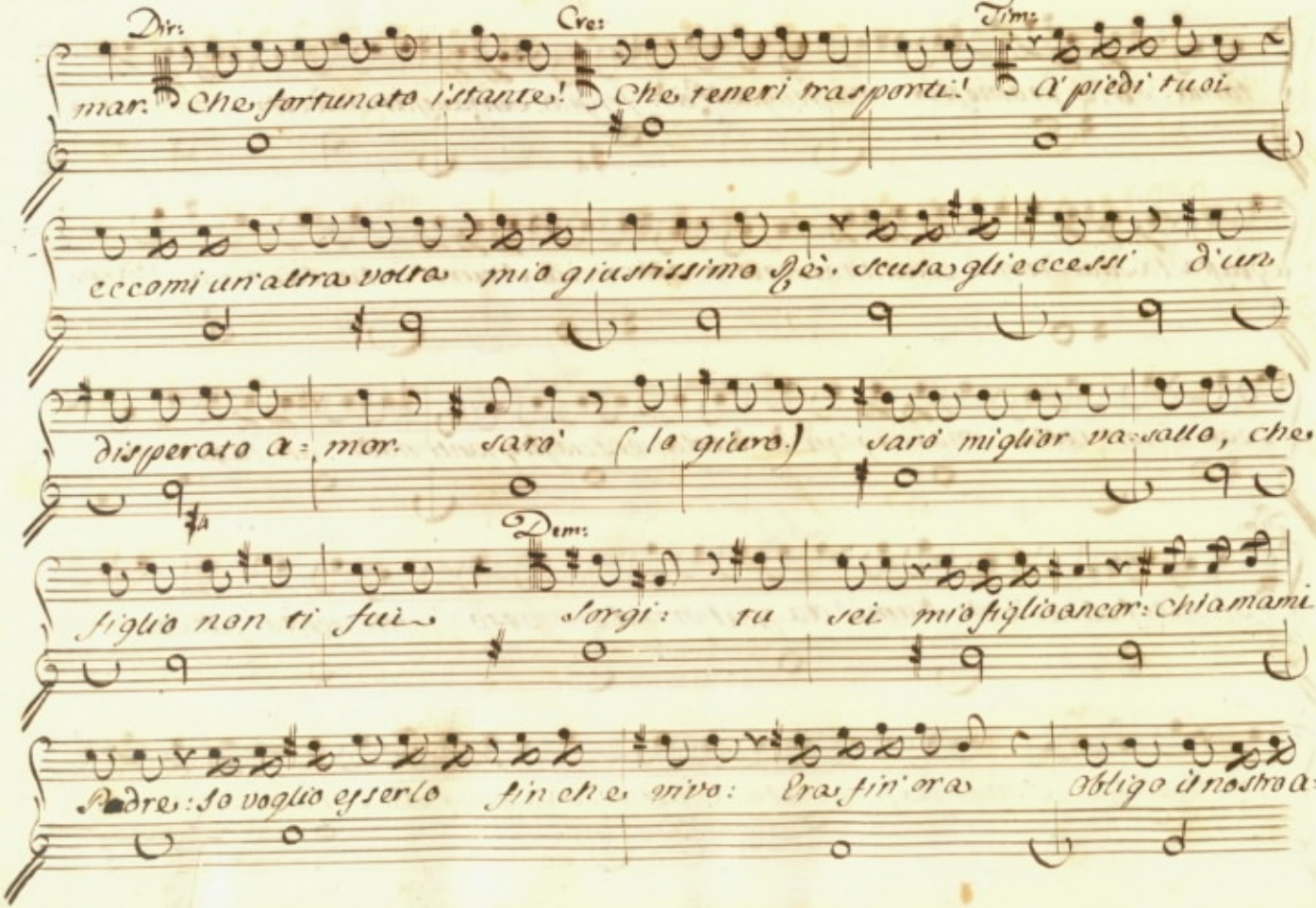
cea: non resta una cagion di duolo, e scioglie tanti nodi un foglio solo.

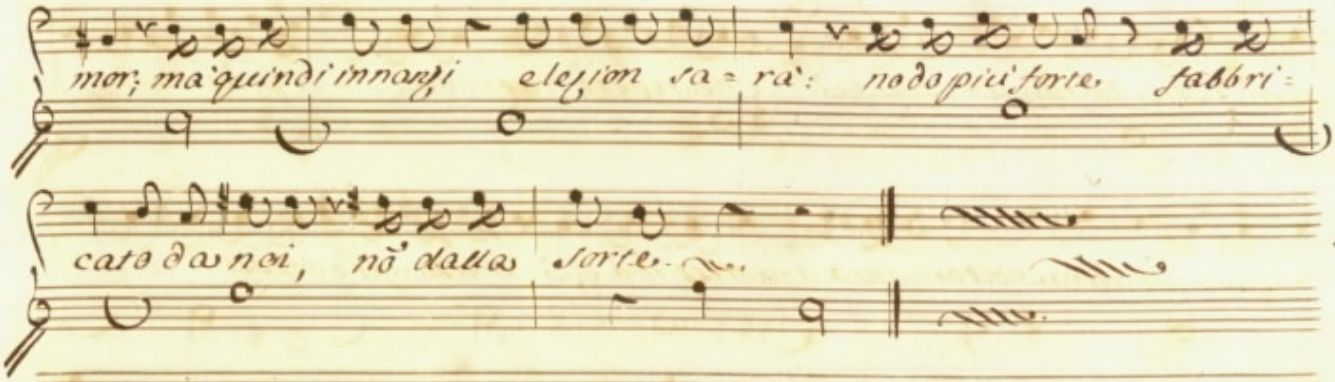
Tim.

oh me felice! oh Numi! da qual orrido peso mi sento allege-

rir. Figlio, Consorte, tornate a questo sen: posso abbracciarvi senza tre-




Dir:
Cre:
Tim:
mar: Che fortunato istante! Che teneri trasporti! A' piedi tuoi
eccomi un'altra volta mio giustissimo Re: scusa gli eccessi d'un
disperato a: mor. sarà (lo giuro.) sarà miglior va: sallo, che
Dem:
figlio non ti fui sorgi: tu sei mio figlio ancor: chiamami
Padre: Io voglio esserlo fin che vivo: Era fin' ora obligo di nostra:



mor; ma quindi innanzi elezion sa = rà: nodo più forte fabbri =

cato da noi, nō dalla sorte.

Fine.

49473